

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 30 giugno 2024

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

Indice

Premessa.....	3
1. Giovani in viaggio.....	4
Una finestra aperta sul futuro	4
Imparare per aiutare	5
Lo studio ci salva	6
Un cocktail di gratitudine	7
Quante cose ancora da sognare	8
2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo.....	9
3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale	11
3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA	11
3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	17
3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati	19
3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia	26
4. Il sistema di accoglienza dei MSNA	30
4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027	32
5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età.....	34
5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	34
5.2 Indagini familiari	36
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998	37
6. Misure per l'autonomia	40
7. Quadro finanziario.....	43
Approfondimenti tematici.....	44
I minori stranieri non accompagnati e il fenomeno degli allontanamenti (dal sistema di accoglienza)	45
Il supporto al sistema di protezione per rendere più inclusivo l'affido familiare anche per i minori stranieri non accompagnati	49
Giornata Mondiale del Rifugiato 2024.....	51
Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati	57
Prima accoglienza dei minori non accompagnati: norme, questioni aperte e proposte	63
Analisi comparata delle aspettative individuali e familiari di minori stranieri non accompagnati Albanesi, Tunisini, Pakistani e Bangladesi, così come emerse dalle interviste di indagine familiare svolte nel decennio 2012-2022	68

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.Lgs. n. 142/2015, nonché dal DPR 231/2023 (Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati).

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema informativo minori) dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 30 giugno 2024. Tutti i Rapporti di approfondimento sono pubblicati con cadenza semestrale sul sito istituzionale del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#). Inoltre, sullo stesso sito, dal mese di giugno 2023, i dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei MSNA sono consultabili in italiano e in inglese attraverso una [dashboard dedicata](#). I dati presenti nella dashboard sono aggiornati mensilmente.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni degli "approfondimenti tematici" sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Amadou, Michel Ange, Mina Emad, Arben e Redoy, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.

Una finestra aperta sul futuro

La storia di Amadou Fow



Amadou parte dalla Guinea nel 2017 con l'obiettivo di raggiungere l'Europa. Ha solo 13 anni, ma prima di realizzare il suo obiettivo dovranno passare altri quattro anni nei quali attraversa Gambia, Mali, Algeria e Libia cercando dei lavori per guadagnare il necessario per proseguire il suo viaggio. Finalmente nel 2021, a 17 anni, riesce a imbarcarsi per l'Italia, dove arriverà grazie a un provvidenziale salvataggio in mare. Dopo alcuni giorni passati per strada, Amadou viene portato ad Agrigento, dove vivrà quattro mesi impegnandosi a imparare l'italiano. Poi verrà trasferito in un centro per minori a Firenze e successivamente in un altro a

Venezia. È in questa città che trova le condizioni per stabilirsi. Infatti, qui continua a studiare, ottenendo la terza media, ma soprattutto inizia un tirocinio come falegname che lo porterà a essere assunto con un contratto a tempo indeterminato. Costruisce armadi, porte, si occupa della verniciatura, e gli piace particolarmente fare finestre. "Prima di iniziare questo lavoro ne sapevo poco di falegnameria, anche se avevo uno zio falegname che qualche volta andavo ad aiutare. Qui mi trovo molto bene, ogni giorno imparo qualcosa di nuovo". Ora Amadou è maggiorenne e vive da solo con altri tre studenti provenienti da altre parti del mondo. Ama il calcio, gioca nel ruolo di attaccante e sta aspettando che lo tesserino per poter giocare in una squadra di Marghera. Tifa la Roma, ispirandosi ai suoi campioni Dybala e Lukaku, e non vede l'ora di far vedere le sue qualità. Ma non è finita qui, perché Amadou, oltre al lavoro e al calcio sta frequentando un corso per diventare educatore e così aiutare altri ragazzi che arrivano in Italia non accompagnati. "Quando ero in comunità sono stato aiutato, ho studiato e trovato un lavoro, e ora voglio fare lo stesso, voglio aiutare gli altri, non farli sentire soli".

Imparare per aiutare

La storia di Michel Ange Honang

È il 2020 quando Michel Ange decide di lasciare il suo paese d'origine, il Camerun, insieme a suo cugino. Il loro viaggio durerà ben due anni, la maggior parte dei quali trascorsi in Libia. Qui i due si perdono di vista. Michel Ange, anche grazie all'aiuto di un ragazzo più grande di lui diretto in Francia, riesce nel 2022 a raggiungere Augusta, in Sicilia, e poi Genova. Rimasto solo, diciassettenne, trascorrerà prima due settimane in un asilo notturno per poi essere accolto in una comunità per minori di Genova. Qui si dà subito da fare studiando l'italiano e soprattutto mettendosi a disposizione come aiuto cuoco per la comunità. L'opportunità più grande arriva però grazie a un tirocinio in una gastronomia/macelleria che permette a Michel Ange di imparare un nuovo mestiere. Considerati il suo impegno e la sua bravura, il tirocinio viene prolungato, e per l'occasione viene anche organizzata una piccola festa in suo onore. Una volta diventato maggiorenne e uscito dalla comunità il datore di lavoro lo assume con un contratto di apprendistato che permette a Michel Ange di essere autonomo. Tuttavia, il suo sogno è un altro: studiare. Qui in Italia ha scoperto che gli piace studiare e che ci sono tantissime cose che si possono imparare. È per questo che ogni giorno dopo il lavoro va a scuola. Il suo obiettivo è quello di finire la terza media, frequentare le scuole superiori e poi l'università per diventare medico. "So che non è facile, ma voglio impegnarmi, vorrei fare il medico perché voglio aiutare le persone che soffrono, sento che è questo quello che devo fare". Ci vorrà tempo, Michel Ange lo sa, ma non si perde d'animo. Nel frattempo continua a lavorare e studiare, passando anche molto tempo ad ascoltare la musica, un'altra passione, ma anche un modo divertente ed efficace per migliorare l'italiano. "Ascolto i testi delle canzoni italiane con molta attenzione, ho un quaderno pieno, è il modo migliore per me di imparare l'italiano. Mi piacciono soprattutto Mr. Rain e Marco Mengoni". Michel Ange sta bene in Italia e si ritiene molto fortunato ad aver incontrato educatori che non lo hanno mai fatto sentire solo: "Io per loro ci sarò sempre, lo sanno".



Lo studio ci salva

La storia di Mina Emad Ayad



Mina Emad arriva in Italia dall'Egitto, dopo 10 giorni di viaggio in mare, all'età di 15 anni. È il 2016. La prima città che vede, Salerno, sarà anche quella che lo accoglierà dal primo giorno in una comunità per minori. Qui segue un corso per imparare l'italiano e, considerato che ha già la terza media, gli viene consigliato di iscriversi al primo anno di un istituto superiore a indirizzo agrario. Dal secondo anno Mina Emad decide però di seguire la sua passione per la meccanica e l'ingegneria: cambia così scuola e inizia a frequentare un istituto tecnico con indirizzo meccanica, mecatronica e automazione, dove quattro anni dopo, nel 2021, ottiene il diploma. Prima ancora di diplomarsi Mina Emad segue diversi corsi di formazione, fra cui anche uno per marinaio, che gli permette di fare un'esperienza in un porto turistico di Salerno. La grande opportunità arriva

tuttavia quando conosce uno studio di ingegneria di Salerno che offre servizi in ambiti come l'edilizia, le telecomunicazioni e l'energia che gli offre la possibilità di svolgere un tirocinio. Il lavoro gli piace, è proprio quello che stava cercando, e lui è proprio quello che stavano cercando. Fa l'esame di stato per entrare nell'albo dei periti industriali e periti laureati, ottiene l'abilitazione e inizia subito a svolgere la libera professione all'interno dello studio. Attualmente lavora nell'ambito della direzione dei lavori e della sicurezza dei cantieri mobili per la fibra ottica in diverse zone del territorio nazionale. "Ma non si finisce mai di studiare, quest'anno ho preso un secondo diploma in elettronica, e vorrei anche continuare gli studi universitari, cercando il modo migliore per lavorare e studiare allo stesso tempo". Mina Emad è molto legato a Salerno, è ormai casa sua, e fa di tutto per aiutare le persone che arrivano in questa città da altri paesi. Aiuta negli sbarchi, rivedendosi negli occhi spaesati dei ragazzi, cercando di non farli sentire soli e dando loro consigli, soprattutto quello di studiare, e poi fa anche il volontario in un dormitorio notturno che accoglie tutti coloro che non hanno fissa dimora e cercano un posto dove stare. Un grande esempio di umanità.

Un cocktail di gratitudine

*La storia di Arben**

Arben è partito dall'Albania nel 2022, diciassettenne, con l'obiettivo di arrivare in Italia, trovare un lavoro e raggiungere l'autonomia. Metterà piede a Venezia dopo ventiquattr'ore di viaggio in pullman passando per Montenegro, Croazia, Slovenia e perfino Austria. Da Venezia viene portato a Padova, dove è accolto in un centro per minori nel quale ha la possibilità di seguire un corso di italiano e, dopo quattro mesi, di iniziare un tirocinio come cameriere in un ristorante/pizzeria della città. Il suo impegno è molto apprezzato dai titolari, tant'è che dopo i sei mesi di tirocinio viene assunto con un contratto di apprendistato, venendo anche "promosso" a barman. Attualmente lavora di sera in un ambiente in cui si trova benissimo. "In Albania avevo molti problemi, sono venuto in Italia alla ricerca di un lavoro, qualsiasi lavoro sarebbe andato bene, ma qui sto meglio di quanto potessi desiderare, anche coi colleghi. Non so cosa sarà del mio futuro, ma mi piacerebbe restare qua." In questo periodo estivo gli vengono richiesti molti cocktail e aperitivi, dice che l'Americano gli viene particolarmente bene, ma anche e soprattutto birra alla spina, che con la pizza è perfetta. Attualmente Arben condivide un appartamento con altri due ragazzi e i suoi prossimi obiettivi sono prendere la patente e soprattutto tornare a studiare: "Dato che lavoro di sera ho tutte le mattine libere, e quindi mi piacerebbe impegnarmi in qualcosa, sfruttare il tempo che ho a disposizione studiando e imparando". Quando viveva in Albania amava giocare a pallavolo, ma qua in Italia si deve accontentare, per il momento, di giocare a calcetto con i nuovi amici che si è fatto a Padova, sia italiani sia albanesi. "Ho visitato anche altre città italiane ma è a Padova che mi sento a casa. Il mio futuro lo vedo qui".

*nome di fantasia



Quante cose ancora da sognare

La storia di Redoy Talukder

Redoy vuole raggiungere l'Europa e in particolare l'Italia dove vive già suo cugino. È il 2020. Parte così dal Bangladesh, a soli 16 anni, per un lungo viaggio che durerà nove mesi e durante il quale attraverserà quasi dieci paesi. La prima città italiana che vede è Udine, dove rimarrà solo due settimane. L'obiettivo è Torino, città in cui abita il cugino. Riuscirà a raggiungerlo sebbene poco dopo si ritroverà da solo, circostanza che lo porta a presentarsi in questura per chiedere aiuto. Viene così accolto in una comunità per minori di Torino

in cui ha la possibilità di imparare l'italiano, frequentare la scuola, ottenendo la terza media, e mettersi alla prova in qualche attività lavorativa. Gli viene infatti offerta una borsa lavoro, sovvenzionata dal Comune, per lavorare nella cucina di un ristorante di Torino, dove impara molto, anche se confessa di aver passato momenti difficili, soprattutto a causa di alcune difficoltà burocratiche. Tutto cambia e comincia a sistemarsi compiuti i 18 anni, quando grazie alla comunità partecipa a un progetto, svolgendo un nuovo tirocinio ma questa volta come pizzaiolo. Nel frattempo gli educatori che lo seguono lo aiutano coi documenti e Redoy si tranquillizza. Anzi, dopo il tirocinio, data la sua abilità nel fare la pizza, viene assunto con un contratto di apprendistato di 36 mesi. Fra l'altro i suoi colleghi, tutti italiani, sono diventati i suoi migliori amici, coi quali ogni settimana va a giocare a calcetto ed esce nei weekend. Redoy è molto soddisfatto della sua situazione, ma non nasconde il desiderio di tornare a studiare, frequentare le scuole superiori per realizzare poi il sogno di diventare fashion designer: "Quando sono partito dal Bangladesh non sapevo nulla del mondo, ma poi ho viaggiato, sono arrivato qui, ho scoperto che ci sono tante cose che vorrei imparare e fare." Quello che è certo è che vorrebbe rimanere a vivere a Torino, tant'è che un altro suo sogno è quello di riuscire un giorno a comprare una casa nella città che lo ha accolto.

2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

Nel semestre ad oggetto del presente rapporto sono intervenute importanti e molteplici novità normative in materia di minori stranieri non accompagnati.

In data 15 marzo 2024, si segnala l'entrata in vigore del DPR 231/2023 ["Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'art.17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400"](#)². Tale regolamento disciplina le competenze del Ministero in tema di censimento e monitoraggio delle presenze dei minori stranieri non accompagnati sul territorio attraverso il SIM; di individuazione dei familiari dei minori nei paesi d'origine o in paesi terzi, attraverso lo strumento delle indagini familiari; di emissione del parere sul percorso d'integrazione sociale e civile per il rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età; di promozione di misure rivolte all'integrazione dei minori stranieri non accompagnati. Il decreto, inoltre, regola le modalità e le procedure di ingresso e soggiorno dei minori accolti temporaneamente in Italia nell'ambito di programmi solidaristici.

Inoltre, con [delibera del Consiglio dei Ministri](#) del 9 aprile 2024³ è stato prorogato di ulteriori sei mesi lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. La proroga è stata richiesta dal Ministero dell'Interno per far fronte alle criticità legate all'eccezionale situazione in atto e alla previsione di un sensibile incremento di ingressi sul territorio in vista della stagione estiva e come effetto dell'evoluzione dell'attuale scenario di crisi internazionale.

Risulta altresì rilevante la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM 98/2024 ["Regolamento recante attuazione dell'articolo19-bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n.142, introdotto con l'articolo 5 della legge 7 aprile 2017, n. 47, recante le modalità di svolgimento del colloquio che il minore straniero non accompagnato deve effettuare al momento dell'ingresso nelle strutture di prima accoglienza"](#)⁴. Il decreto, in vigore dal 27 luglio 2024, definisce i contenuti del colloquio e della relazione che l'operatore dovrà elaborare al termine dello stesso, che deve svolgersi entro tre giorni dall'ingresso in struttura del minore, in ambienti idonei. La conduzione del colloquio spetta all'assistente sociale, uno psicologo dell'età evolutiva, un educatore professionale socio-pedagogico o un pedagogista, alla presenza del tutore e del mediatore culturale, assicurando un approccio partecipativo e dialogico, e garantendo l'ascolto attivo del minore.

Relativamente all'emergenza legata al conflitto in Ucraina, occorre evidenziare che il Consiglio dell'UE, con [decisione del 25 giugno 2024](#)⁵, ha prorogato fino al 4 marzo 2026 la protezione temporanea concessa agli oltre 4 milioni di rifugiati ucraini in fuga dalla guerra di aggressione russa. L'attuale proroga non modifica quanto già previsto dalla decisione adottata il 4 marzo 2022, relativamente alla categoria di persone beneficiarie della protezione temporanea.

² <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/02/29/24G00031/sg>

³ <https://www.protezionecivile.gov.it/static/dfe2f7f73a92c22dd93b69016b4ea29e/delibera-del-9-aprile-2024-incremento-dei-flussi-di-persone-migranti-territorio-nazionale-proroga-stato-di-emergenza.pdf>

⁴ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/07/09/24G00114/sg>

⁵ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/06/25/ukrainian-refugees-council-extends-temporary-protection-until-march-2026/#:~:text=2024%2010%3A30-,Rifugiati%20ucraini%3A%20il%20Consiglio%20proroga%20la%20protezione%20temporanea%20fino%20a,dalla%20guerra%20di%20aggressione%20russa.>

A livello sovranazionale, risulta rilevante segnalare la presentazione, in data 12 giugno 2024, del [Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo](https://home-affairs.ec.europa.eu/common-implementation-plan-pact-migration-and-asylum_en?prefLang=it)⁶, adottato il 10 aprile 2024 dal Parlamento europeo e il 14 maggio dal Consiglio dell'UE. Il Piano, che sarà presentato agli Stati membri in occasione del Consiglio "Affari interni", stabilisce le tappe fondamentali affinché gli stessi mettano in atto le capacità giuridiche e operative necessarie per iniziare ad applicare con successo la nuova legislazione entro la metà del 2026 e fornisce un modello per i piani d'attuazione che tali Stati membri dovranno adottare entro quest'anno. Il Piano è costituito da dieci elementi interdipendenti e da attuare in parallelo: un sistema comune d'informazione sulla migrazione e l'asilo (Eurodac); un nuovo sistema di gestione della migrazione alle frontiere esterne dell'UE; la garanzia per i richiedenti di protezione internazionale di un tenore di vita adeguato; procedure d'asilo eque efficienti e convergenti; procedure di rimpatrio altrettanto eque ed efficienti; un sistema efficace di solidarietà e responsabilità e il rafforzamento dei settori legati all'integrazione, inclusione e reinsediamento; nuove garanzie per i richiedenti asilo e le persone vulnerabili e il potenziamento dei meccanismi di preparazione, pianificazione delle emergenze e risposta alle crisi. Gli Stati membri, nell'elaborazione dei rispettivi piani nazionali d'azione, possono contare sul sostegno tecnico, operativo e finanziario della Commissione e delle Agenzie dell'UE.

Ad ultimo, appare importante evidenziare l'approvazione in via definitiva da parte delle Autorità legislative dell'UE e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'UE il 22 maggio 2024 del Regolamento UE n. 1351/2024 sulla gestione dell'asilo e della migrazione (c.d. AMMR), che abroga e sostituisce l'attuale Regolamento UE n. 604/2013 (c.d. Regolamento Dublino). I dettagli relativi alle novità introdotte dal nuovo AMMR, la cui entrata in vigore sarà prevista per giugno 2026, sono riportati all'interno del paragrafo "novità normative" (p.36) del capitolo "Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino" del presente rapporto.

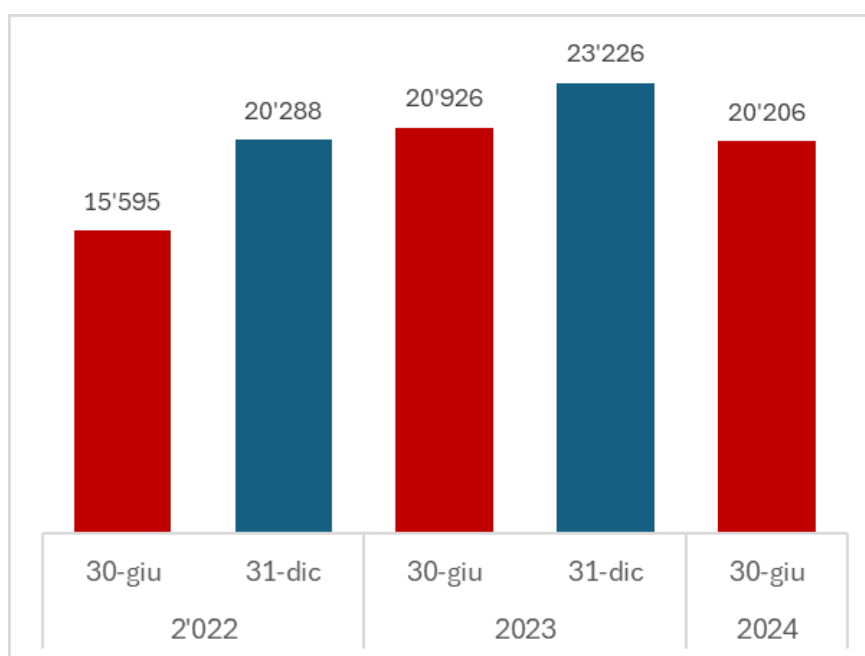
⁶ https://home-affairs.ec.europa.eu/common-implementation-plan-pact-migration-and-asylum_en?prefLang=it

3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale

3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA

Al 30 giugno 2024, risultano presenti in Italia 20.206 minori stranieri non accompagnati. Nel primo semestre 2024, dopo tre semestri consecutivi caratterizzati dall'aumento delle presenze, è evidente un calo del numero dei minori: i MSNA presenti al 30 giugno 2024 sono circa 3mila in meno rispetto a quelli presenti al 31 dicembre 2023 e al disotto di 820 unità rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 30 giugno 2023.

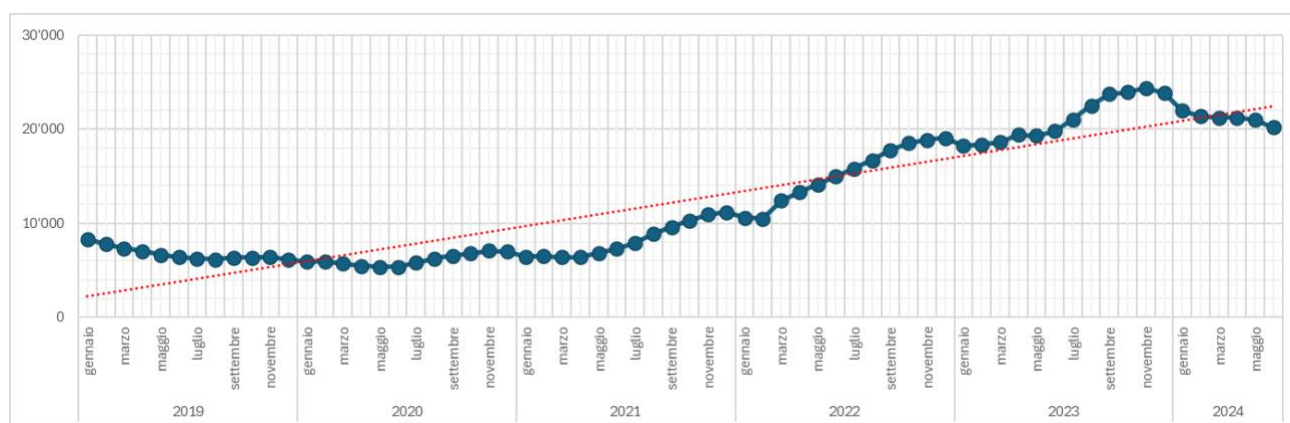
Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022, 2023 e al 30 giugno 2024 (valori assoluti)



Se si considera la serie storica delle presenze dei MSNA dal 2019 ad oggi, si evidenzia che la presenza dei minori non accompagnati nel triennio 2019, 2020 e 2021 è sempre stata al di sotto delle 10mila unità (la media delle presenze nel 2019 è pari a circa 7mila minori, nel 2020 a 6.550 minori, nel 2021 a 8.500 minori), invece dal 2022 il dato delle presenze è in costante crescita e in due anni i minori non accompagnati sono più che raddoppiati rispetto al triennio precedente (la media delle presenze nel 2022 è pari a circa 16mila minori, nel 2023 a 22.000 minori).

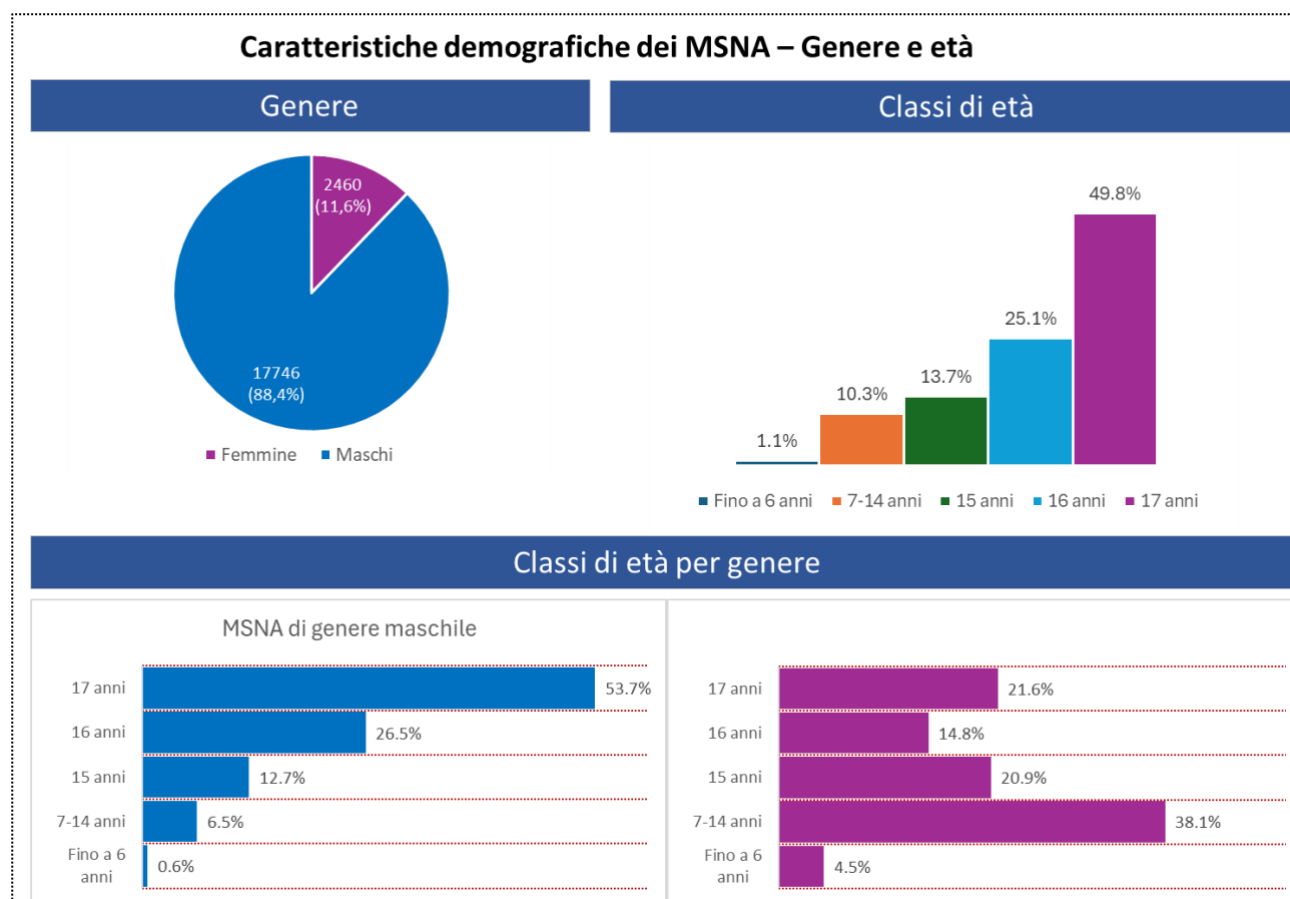
Nei primi sei mesi del 2024, per la prima volta, si assiste ad una inversione di tendenza, con una leggera ma costante decrescita delle presenze, anche se, in termini assoluti, il numero dei MSNA accolti nel territorio italiano, nei primi sei mesi dell'anno in corso, si attesta sempre al di sopra delle 20mila unità.

Grafico 3.2 – Andamento mensile della presenza di MSNA nel periodo 2019-2024 (valori assoluti)



I minori stranieri non accompagnati presenti al 30 giugno 2024 sono in prevalenza di genere maschile (88,4%). Le minori di genere femminile sono 2.640 e rappresentano l'11,6% del totale.

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 30.06.2024 – Genere e età

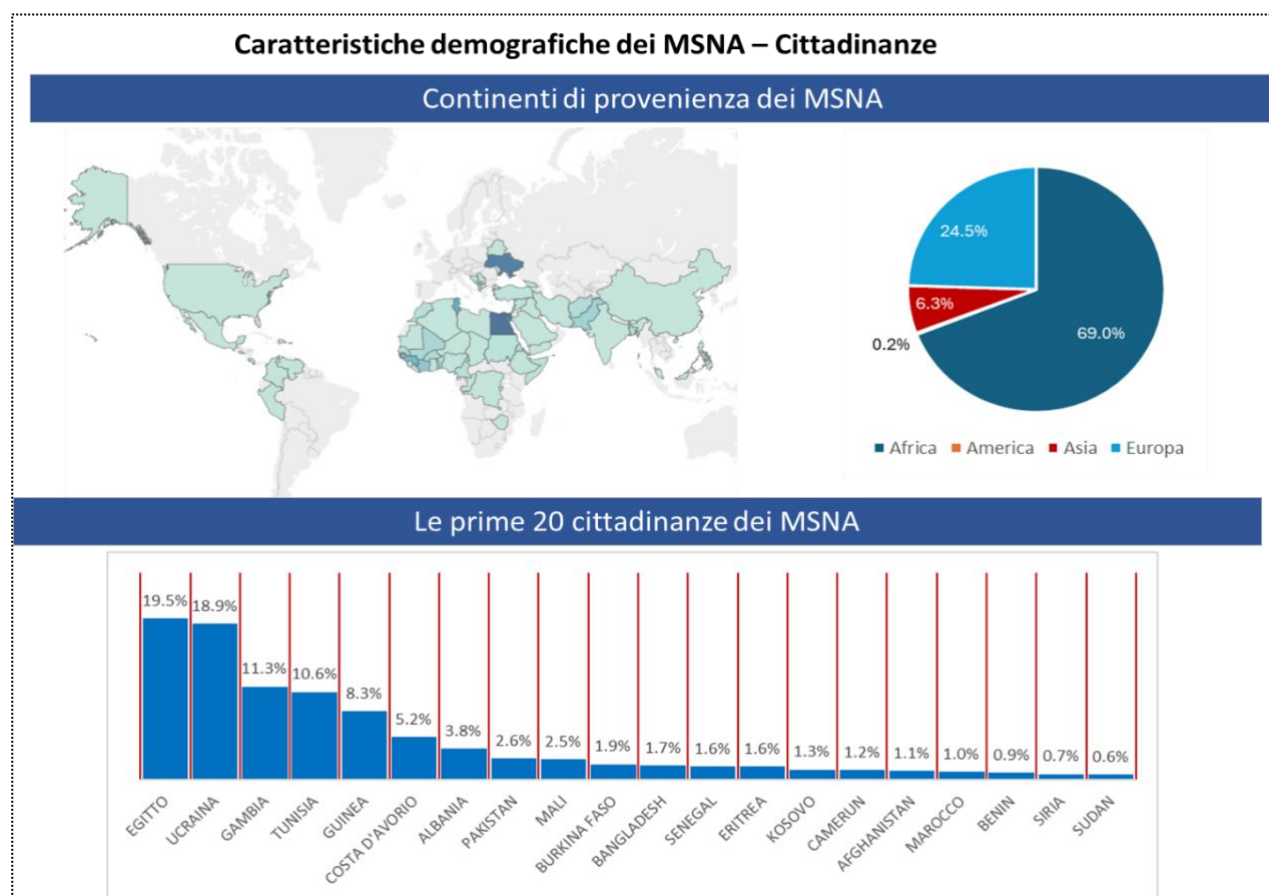


Quasi il 75% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 50% circa ha 17 anni e il 25% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 10% del totale, i minori con 15 anni di età pesano il 14% e i MSNA fino a 6 anni di età sono poco più dell'1% dei minori considerati nel complesso.

Le distribuzioni dei minori per età, distinta per genere, mostrano alcune significative differenze. Considerata la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, la distribuzione per età dei maschi, si sovrappone sostanzialmente a quelle del totale dei minori: l'unico elemento di differenza è la sovra rappresentazione dei minori con età maggiore ai 16 anni a scapito dei minori appartenenti alle tre classi di età inferiore. La distribuzione per età delle minori di genere femminile mostra invece importanti differenze sia rispetto a quella riferita al complesso dei MSNA che a quella riferita al solo genere maschile. Tra le minori di sesso femminile, la classe di età più rappresentata è quella tra i 7 e 14 anni (38,1%) mentre le più piccole, con età fino a 6 anni, pesano oltre il 4%. Al contrario, le minori con età più elevata (16 e 17 anni), rappresentano poco più del 36%, valore pari a meno della metà rispetto a quella del complesso dei minori (75%).

La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina al 30 giugno 2024 sono 3.811, di questi 1.928 sono di genere femminile, oltre il 78% rispetto al totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano. Oltre la metà delle minori ucraine accolte in Italia ha meno di 14 anni. Se si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, infatti, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni).

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine giugno 2024 provengono da 65 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 34 paesi da cui sono originari il 69% dei MSNA (quasi 14mila minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 13 paesi coinvolti e 1.268 minori, pari all'8% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 11, da cui provengono 4.949 minori (24,5%). Infine, sono 7 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 40 minori (0,2% del totale minori).



Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 30 giugno 2024 sono l'egiziana (3.924 minori), l'ucraina (3.811), la gambiana (2.274), la tunisina (2.145), la guineana (1.679), l'ivoriana (1.043) e l'albanese (762). Considerate congiuntamente, queste sette cittadinanze rappresentano oltre i tre quarti dei MSNA presenti in Italia (77,4%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono la pakistana (519), la malese (500), la burkinabé (386), la bangladese (345) e la senegalese (327).

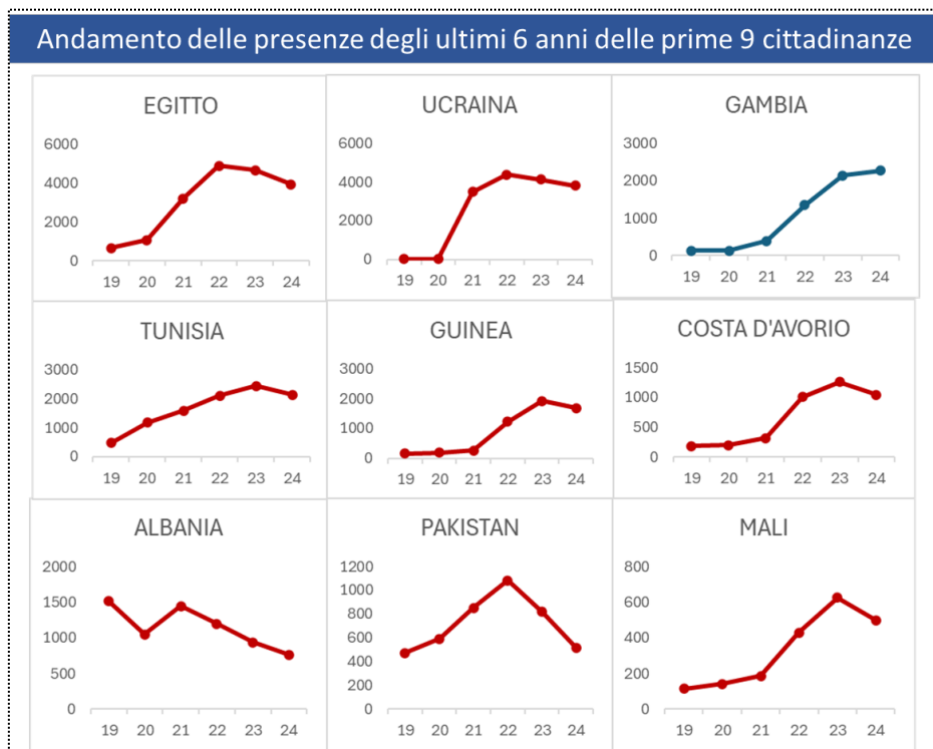
L'analisi dei dati degli ultimi cinque anni e mezzo delle presenze dei minori, per i primi nove paesi di origine dei MSNA censiti al 30 giugno 2024, evidenzia valori in diminuzione per otto cittadinanze, le presenze dei minori, nel periodo considerato, sono state in crescita, solo per i MSNA provenienti dal Gambia.

In particolare, rispetto al trend delle presenze le principali evidenze riguardano i seguenti paesi:

- Egitto: la presenza dei minori egiziani è stata in forte crescita nel biennio 2021 e 2022, a fine 2023 si è registrata una riduzione di oltre 200 minori rispetto al 2022, riduzione confermata anche nel primo semestre del 2024 (- 747 minori rispetto al 31 dicembre 2023);
- Ucraina: la presenza dei minori ucraini in Italia inizia nel 2021 in seguito allo scoppio del conflitto Russo-Ucraino e prosegue per tutto il 2022 arrivando ad oltre 5mila minori. Nel 2023 gli arrivi si fermano e inizia un lento ma continuo calo delle presenze dei minori ucraini che continua anche nel 2024; al 30 giugno 2024 si registra una riduzione di 320 minori rispetto alla fine del 2023;
- Gambia: i minori gambiani sono passati dalle 260 unità a fine 2019 alle 2.141 presenze registrate nel dicembre 2023. Al 30 giugno 2024 è l'unica cittadinanza tra quelle principali che registra dati in aumento rispetto al 2023 (+ 133 minori);

- Tunisia: in cinque anni i minori tunisini presenti in Italia sono quasi quintuplicati passando da meno di 280 del 2019 a 2.438 unità del 2023. Dopo un lungo periodo di crescita, al 30 giugno 2024 le presenze dei minori tunisini sono calati di 293 unità rispetto al dato del 31 dicembre 2023.
- Guinea: in cinque anni i minori guineani sono più che decuplicati, passando dalle 217 unità presenti a dicembre 2019 alle oltre 2mila unità del 2023. Nel 2024 la fase di crescita si ferma e si registra una riduzione di 246 unità rispetto al 2023;
- Costa d'Avorio: a fine 2019 i minori presenti erano 286, a fine 2023 sono stati censiti 1.261 minori avoriani. Nel 2024 si registra un calo delle presenze pari a -218 minori rispetto al semestre precedente;
- Albania: nei cinque anni presi in considerazione le presenze dei minori albanesi mostrano un andamento tendenziale decrescente, dal 2019 al 2013 le presenze sono diminuite di oltre 500 unità. Anche il 2024 si caratterizza per una riduzione delle presenze di minori albanesi in misura pari a -174, al 30 giugno le presenze sono pari alla metà di quelle registrate nel 2019.
- Pakistan: l'andamento delle presenze dei minori pakistani è stato in aumento dal 2019 al 2022, con una crescita doppia delle presenze, nel 2023 si è registrato un calo significativo dei minori pari ad oltre 200 minori, riduzione continuata nel 2024 (-301 minori)
- Mali, le presenze dei minori nel 2019 erano di 184 unità, a partire dal 2021 gli arrivi di minori malesi hanno avuto un incremento fino ad arrivare ad oltre 600 unità nel 2023. Nel 2024 i minori della comunità registrano un importante riduzione (-126 unità).

Grafico 3.3 – Andamento delle presenze dei minori nel periodo 2019 – 2024 per le prime nove cittadinanze per numero di minori censiti al 30 giugno 2024

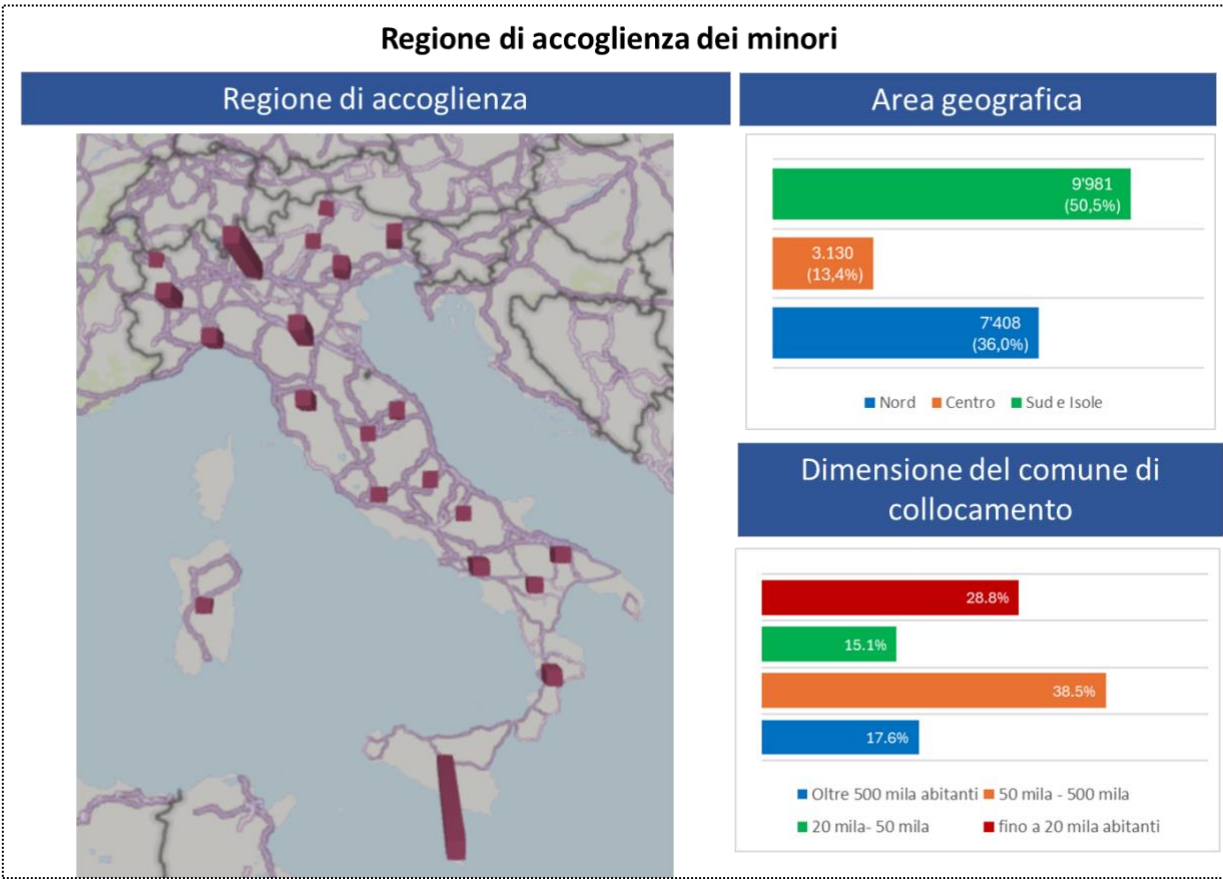


I minori accolti nel nostro Paese al 30 giugno 2024 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: oltre la metà è collocato nelle Regioni del Sud e Isole, il 36% nel Nord e il 13% nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si

conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a metà 2024 sono 5.174 i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 25,6% del totale, in diminuzione rispetto al 2023 di circa 900 minori. La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con 2.588, pari al 12,8% del totale, in leggero calo rispetto al 2023 (-207 minori). Seguono le Regioni Emilia-Romagna con 1.681 minori in accoglienza, pari all'8,3% del totale, in calo del 12% rispetto al dato registrato a fine di 2023, la Campania con 1.646, pari all'8,1%, con presenze in leggera decrescita rispetto al 2023 (-4% dei presenti) e il Lazio (1.220, pari al 6% in calo rispetto al semestre precedente dell'11%). Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 61% dei MSNA presenti in Italia a metà 2024.

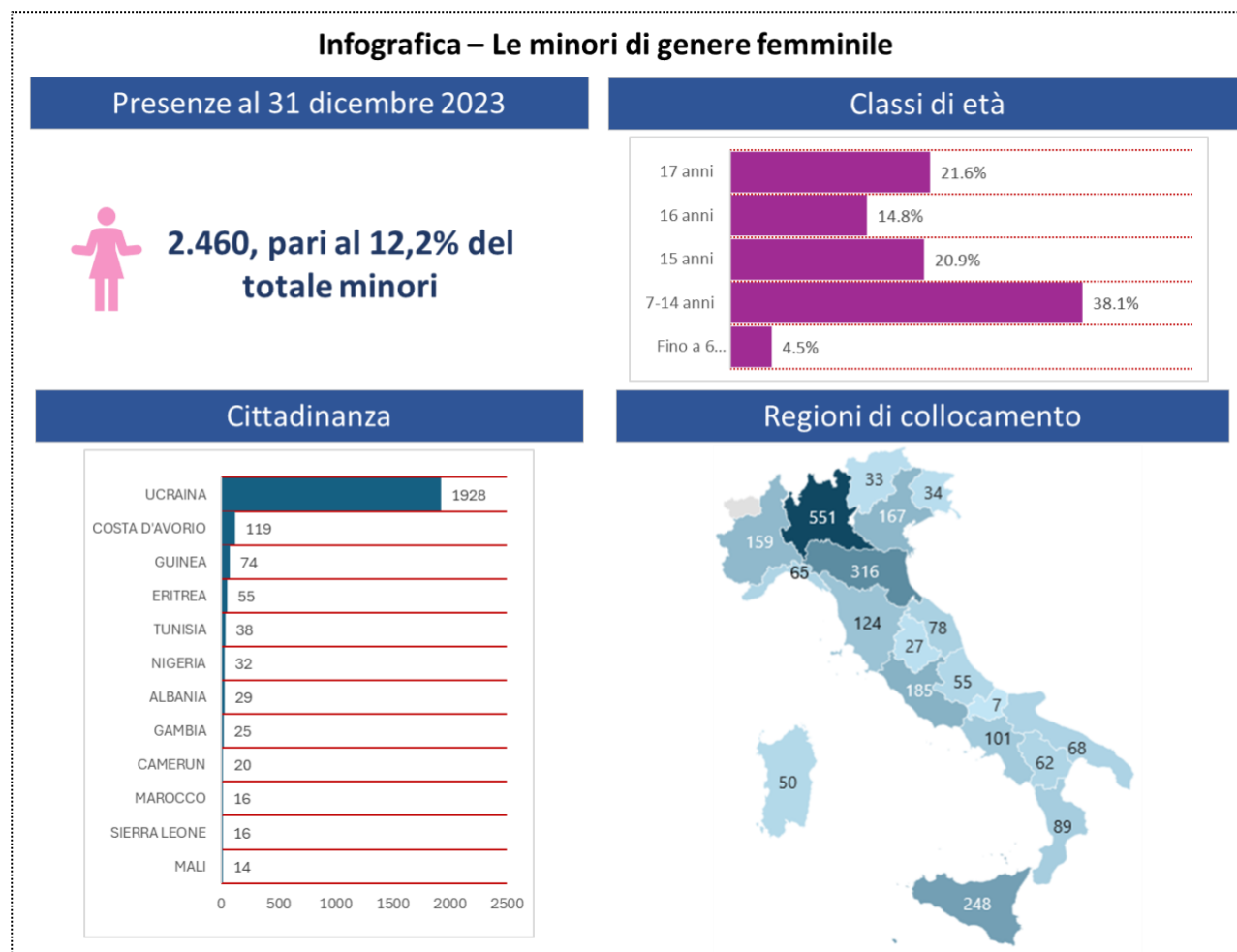
Facendo il confronto tra i dati delle presenze dei MSNA al 30 giugno 2024 e i dati a fine 2023, si segnala che quasi tutte le Regioni registrano un calo delle presenze, tra cui si segnalano la regione Piemonte (-25% dei minori) e la regione Puglia (-23%), mentre solo due regioni hanno dati in leggera crescita: la Basilicata (+8 minori) e la Sardegna (+6 minori).

Infografica 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2024 per area geografica, Regioni e Comune di accoglienza



Sono 1.836, pari al 23% del totale, i Comuni italiani che ospitano uno o più minori stranieri non accompagnati al 30 giugno 2024. Rispetto alla dimensione dell'Ente per numero di abitanti si evidenzia che il 28,8% dei minori è ospitato nei Comuni fino a 20mila abitanti, il 15% nei Comuni con popolazione compresa tra 20mila e 50mila abitanti, il 38,5% nei comuni con popolazione tra 50mila e 500mila abitanti e infine il 18% circa nei Comuni più grandi, con popolazione superiore a 500mila abitanti.

Infografica 3.4 – MSNA di genere femminile presenti al 30 giugno 2024. Genere, classi di età, cittadinanze e Regioni di collocamento.



3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)⁷

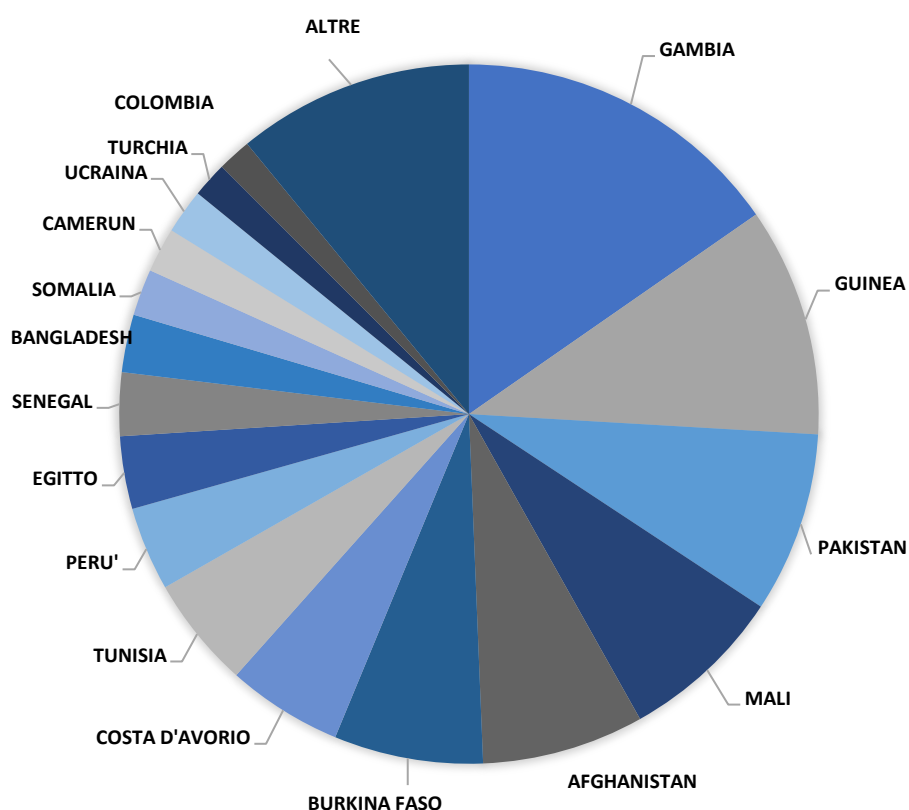
Le richieste di protezione internazionale

Nel primo semestre del 2024 sono state presentate 1.161 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, a fronte delle 1.062 presentate nello stesso periodo del 2023 e delle 2.352 presentate in totale nel 2023. Relativamente al primo semestre 2024, in merito alla cittadinanza (tabella 3.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei MSNARA (780, pari al 67%). Il primo Paese di origine è il Gambia (178 minori, pari al 15%) seguito da Guinea (10,6%), Pakistan (8,4%), Mali (7,6%) e Afghanistan (7,5%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (1.050, pari al 90% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (1.142 minori pari al 98%).

⁷ * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Tabella 3.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre 2024*

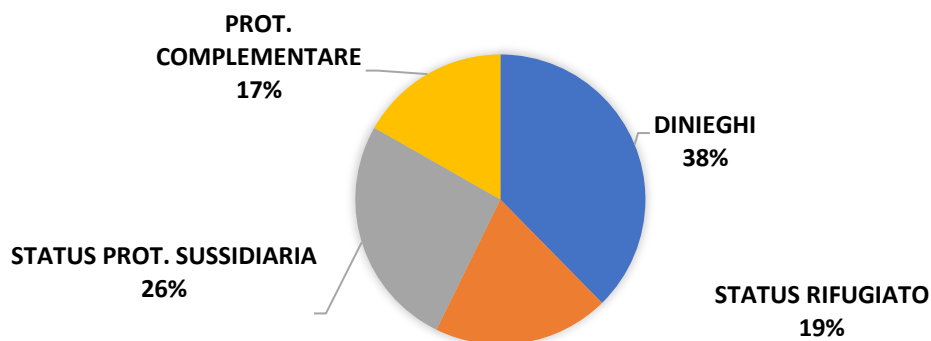
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
GAMBIA	178	15,0
GUINEA	123	10,6
PAKISTAN	97	8,4
MALI	88	7,6
AFGHANISTAN	87	7,5
BURKINA FASO	80	6,9
COSTA D'AVORIO	62	5,3
TUNISIA	60	5,2
PERU'	45	3,9
EGITTO	39	3,4
SENEGAL	34	2,9
BANGLADESH	31	2,7
SOMALIA	25	2,6
CAMERUN	24	2,1
UCRAINA	24	2,1
TURCHIA	19	1,6
COLOMBIA	18	1,6
ALTRE	127	10,9
TOTALE	1.161	100



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre 2024 nei confronti dei MSNARA, il 62% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

Grafico 3.4 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del primo semestre 2024*.



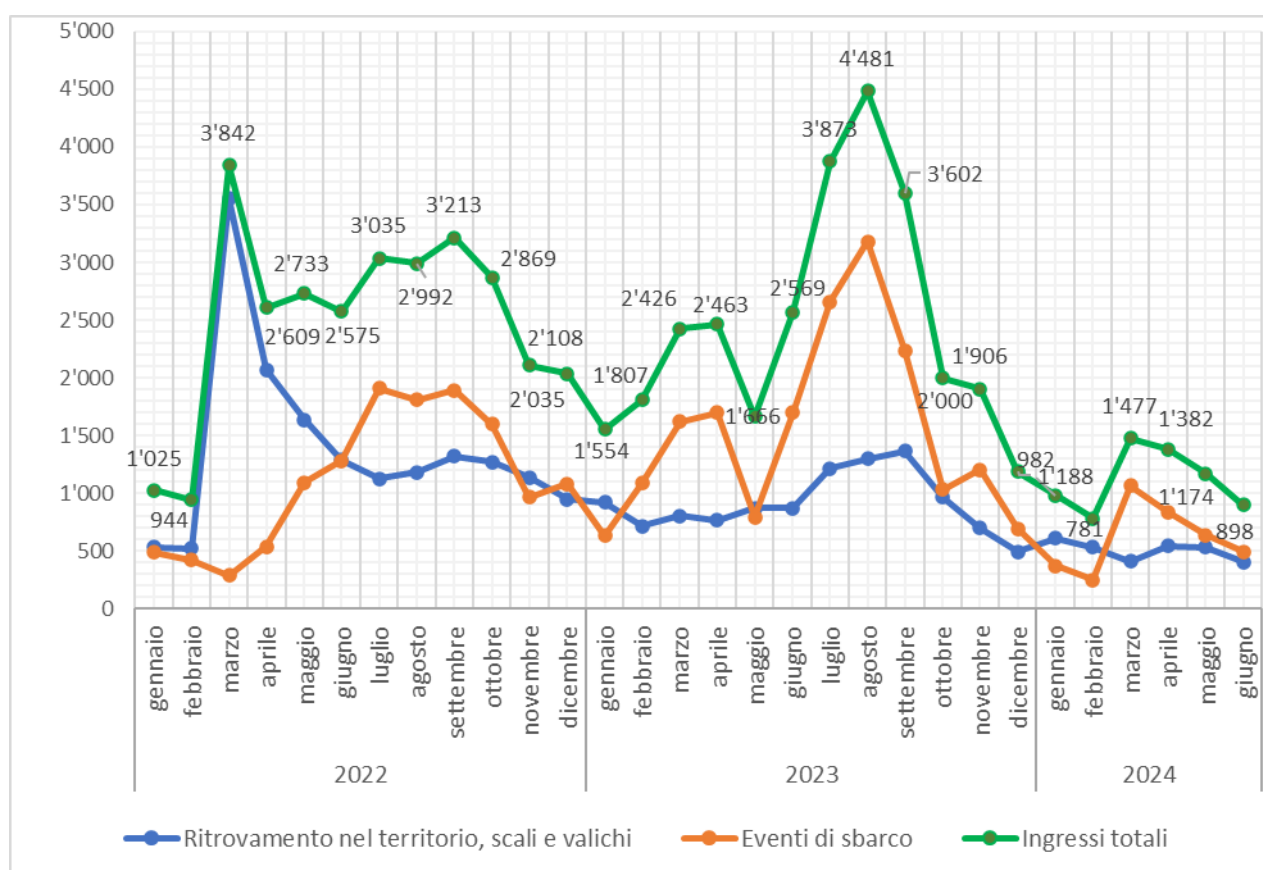
*Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati

Nel primo semestre 2024, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l'ingresso nel Paese di 6.694 minori stranieri non accompagnati.

Nei primi sei mesi del 2024 il dato degli ingressi dei minori stranieri è in significativo calo rispetto agli ingressi registrati nel 2023 e nel 2022. Tale riduzione è solo in parte riconducibile al calo degli ingressi dei minori provenienti dall'Ucraina, passati da 7.107 minori arrivati nel 2022 ad appena 207 e 31 minori censiti in ingresso rispettivamente nel 2023 e nel 2024 (fino al 30 giugno). Confrontando i dati del primo semestre 2024 con quelli dello stesso periodo del 2023, si evidenzia che la riduzione ha interessato nettamente gli sbarchi (-51%) e seppur in misura minore anche i ritrovamenti nel territorio (-39%) con una diminuzione totale degli ingressi in valori assoluti pari a 5.791 minori.

Grafico 3.5 – Ingressi di MSNA nel 2022 e 2023 e primo semestre 2024 per mese e modalità di ingresso – Dati al 30 giugno 2024⁸



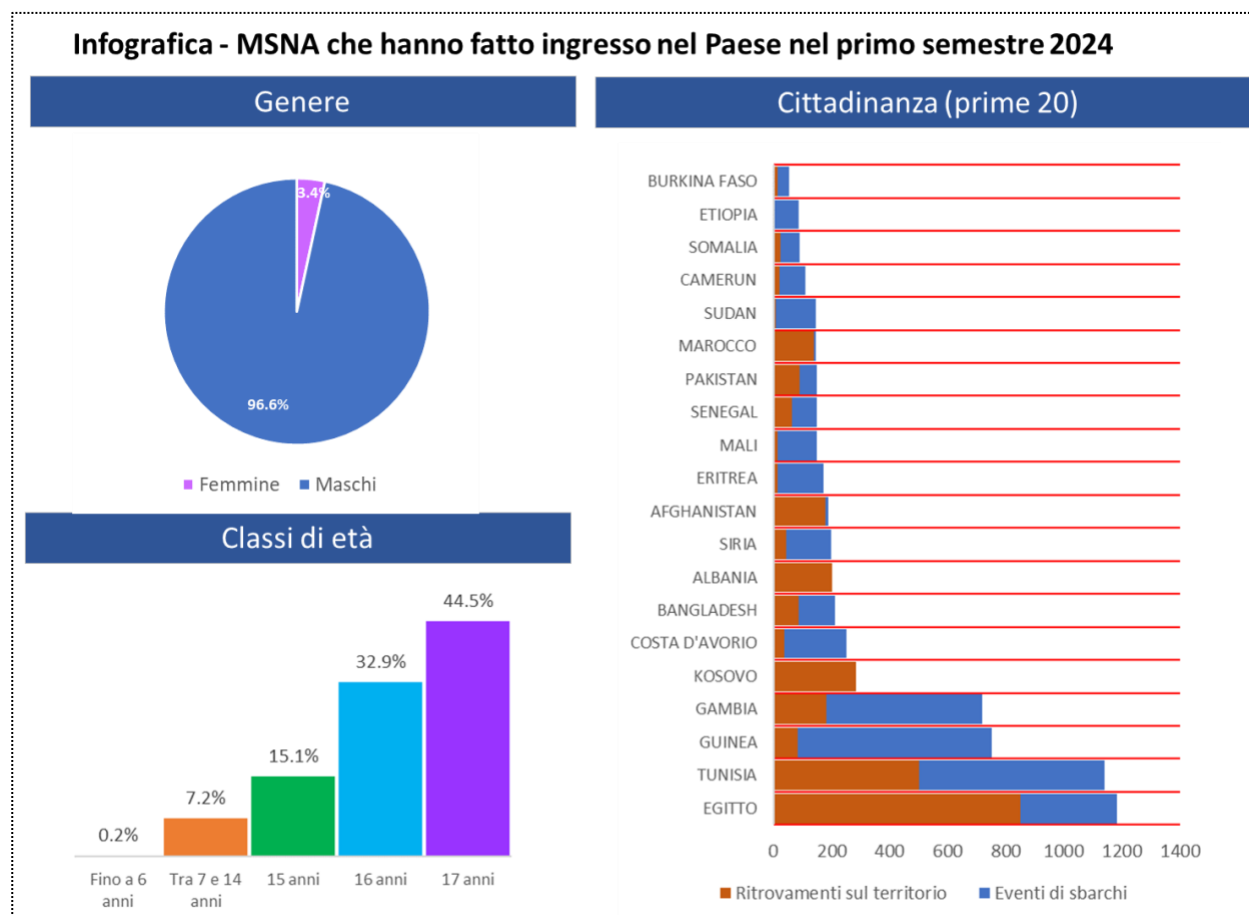
La principale modalità di ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel primo semestre 2024 è quella associata agli eventi di sbarco; sono oltre 3.655 mila i minori arrivati in Italia via mare e

⁸ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento al 31 dicembre 2023 e dei semestri precedenti.

rappresentano il 55% del totale dei minori censiti nell'anno 2024 (fino al 30 giugno) come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, nella prima metà del 2024, sono stati 3.039, pari al 45% del totale.

Nella seconda metà del 2024, l'andamento mensile degli ingressi dei minori registra il picco nei mesi di marzo (1.477 minori), aprile (1.382) e maggio (1.174), dovuto principalmente, ad una ripresa, dopo i mesi invernali, degli eventi di sbarco.

Infografica 3.5 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel primo semestre del 2024. Genere, classi di età e cittadinanza



I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel primo semestre 2024 sono in linea rispetto ai dati del 2023 e a quelli delle presenze.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nel 2024 (al 30 giugno), rappresentano il 97% del totale e i minori di età superiore ai 16 anni rappresentano oltre il 77% del totale dei nuovi entrati nella prima metà del 2024.

La distribuzione per età dei minori in ingresso mostrano piccole differenze rispetto alla modalità di ingresso. I minori che arrivano via mare sono leggermente più giovani, essendo meno polarizzati rispetto alle età più elevate: i minori con età superiore ai 16 anni si fermano al 74% mentre i minori della stessa età ritrovati nel territorio italiano (compresi i valichi e gli scali) rappresentano l'81%. Al contrario, tra i minori arrivati via mare quelli con età inferiore ai 16 anni sono il 36% a fronte del 19% dei MSNA ritrovati nel territorio italiano o valichi terrestri.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del primo semestre 2024 sono:

- 1 l'Egitto, con 1.183 minori, pari al 18% dei nuovi ingressi; il 28% dei minori egiziani è arrivato via mare e il restante 72% è rappresentato dai minori che sono stati rintracciati nel territorio italiano o nei valichi di frontiera;
- 2 la Tunisia, con 1.141 minori, pari al 17% del totale degli ingressi censiti. Oltre il 56% dei tunisini è arrivato in seguito ad eventi di sbarchi mentre il 44% è stato ritrovato nel territorio italiano;
- 3 la Guinea, con 751 minori, pari all'11,2% del totale degli ingressi censiti nel 2024 (al 30 giugno), la quasi totalità dei minori ha fatto ingresso in Italia in seguito ad eventi di sbarco (l'89%);
- 4 il Gambia, con 719 minori, pari al 10,7% del totale dei nuovi ingressi; anche per i minori gambiani la modalità di ingresso prevalente è in seguito ad eventi di sbarco (74,7%).

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono il Kosovo con 284 (4,2% del totale) minori tutti arrivati via terra, la Costa d'Avorio con 250 minori (3,7%) e il Bangladesh con 212 minori (3,2%). I minori dalla Costa d'Avorio sono arrivati prevalentemente via mare (84,4%), mentre i minori bangladesi arrivati via mare sono stati il 58%.

L'analisi dei trend degli ingressi dei minori registrati nella prima metà del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 evidenzia significative riduzioni per tutti i principali paesi di origine:

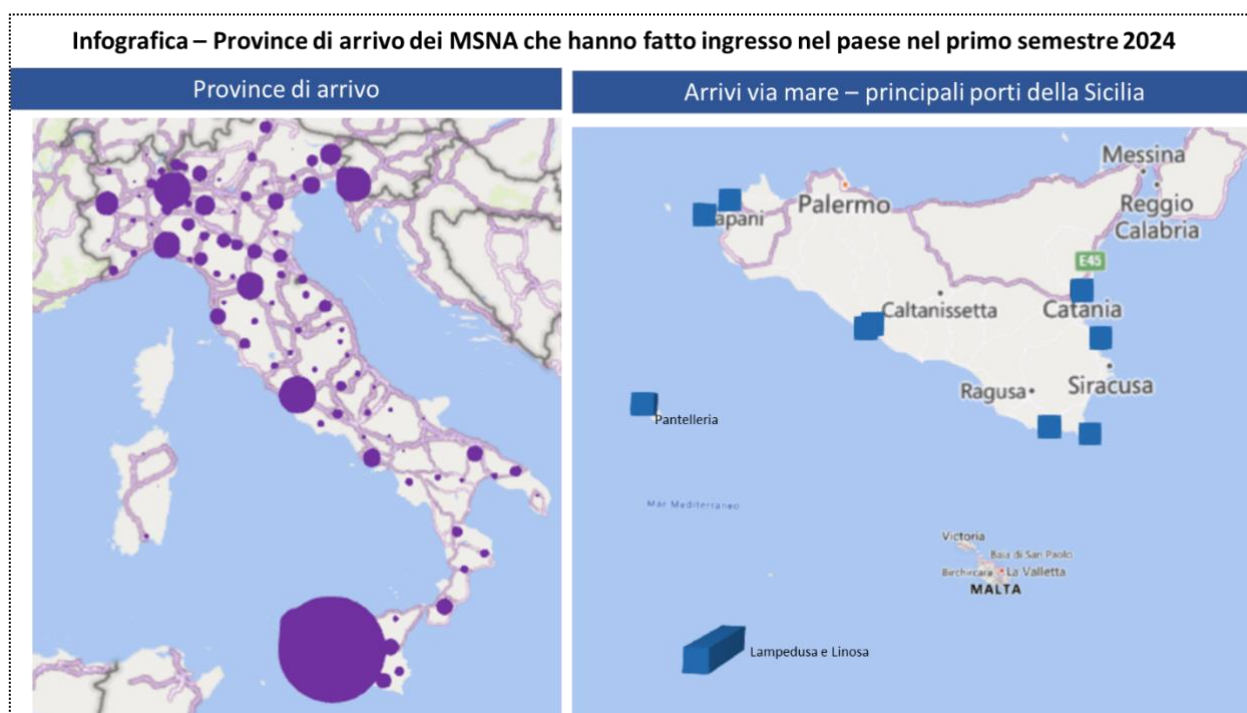
- la riduzione dei minori egiziani è stata pari a 1.890 unità;
- sono stati 760 in meno i minori della Costa d'Avorio entrati nel Paese nei primi sei mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023,
- nel 2024, al 30 giugno, i minori provenienti dalla Guinea sono diminuiti di 708 unità rispetto alla prima metà del 2023,
- i minori provenienti dall'Afghanistan sono diminuiti di 458 unità.

All'opposto si evidenziano le poche cittadinanze che hanno maturato nella prima parte del 2024 un significativo aumento degli ingressi rispetto allo stesso periodo del 2023:

- nel 2024 sono arrivati 198 minori siriani con un incremento di 54 unità rispetto alla prima metà del 2023.
- I minori provenienti dal Sudan nel 2024 sono stati 145 con un incremento di 45 minori;
- I minori provenienti dall'Etiopia nel 2024 sono stati 87 con un incremento di 44 minori;
- I minori provenienti dal Kosovo nel 2024 sono stati 284 con un incremento di 17 minori;

Come negli anni precedenti, anche nella prima metà del 2024 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia: 2.260 MSNA, pari al 48,7% del totale degli ingressi nel Paese. In particolare, la Regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per oltre l'87% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco nel primo semestre 2024.

Infografica 3.7 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel primo semestre 2024 per provincia di arrivo e dettaglio comunale degli arrivi via mare nella Regione Siciliana



Oltre il 97% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco avvenuti in numerosi porti del suo territorio, principalmente nei porti di Lampedusa (l'85% dei minori sbarcati in Sicilia), Pantelleria (7,8%), Catania (2,0%) e Pozzallo (0,7%). Le principali cittadinanze dei minori che arrivano in Sicilia coincidono con quelle già indicate come prevalenti rispetto agli arrivi via mare (tunisina, guineana, gambiana, egiziana e ivoriana).

La seconda Regione per numero di ingressi di minori è la Lombardia con 639 ingressi pari al 9,5% del totale ingressi del primo semestre 2024. Nella Regione, i minori arrivano esclusivamente in seguito a ritrovamenti nel territorio italiano, valichi compresi e provengono prevalentemente da Egitto, Tunisia, Kosovo e Marocco.

La terza Regione per numero di minori in ingresso nella prima metà del 2024 è il Friuli-Venezia Giulia, con 510 unità pari al 7,6% del totale degli ingressi. L'unica modalità di ingresso dei minori arrivati nella Regione è il ritrovamento nel territorio, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri. I principali paesi di origine dei minori arrivati nella regione sono l'Afghanistan (1.131 MSNA, oltre la metà degli arrivi nella Regione), il Kosovo, l'Egitto il Bangladesh e il Pakistan.

A seguire, tra le Regioni di arrivo dei MSNA troviamo il Lazio con 392 (5,9%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (92%), di cui i principali paesi di origine sono Egitto, Tunisia, Guinea e Gambia; la Toscana con 377 (6,2%) minori arrivati per poco meno della metà via mare (47,5%) e provenienti prevalentemente da Tunisia, Albania, Costa d'Avorio e Gambia; l'Emilia-Romagna con 295 (4,4%) minori rintracciati in gran parte nel territorio (89%) e di cittadinanza egiziana, tunisina, albanese e pakistana.

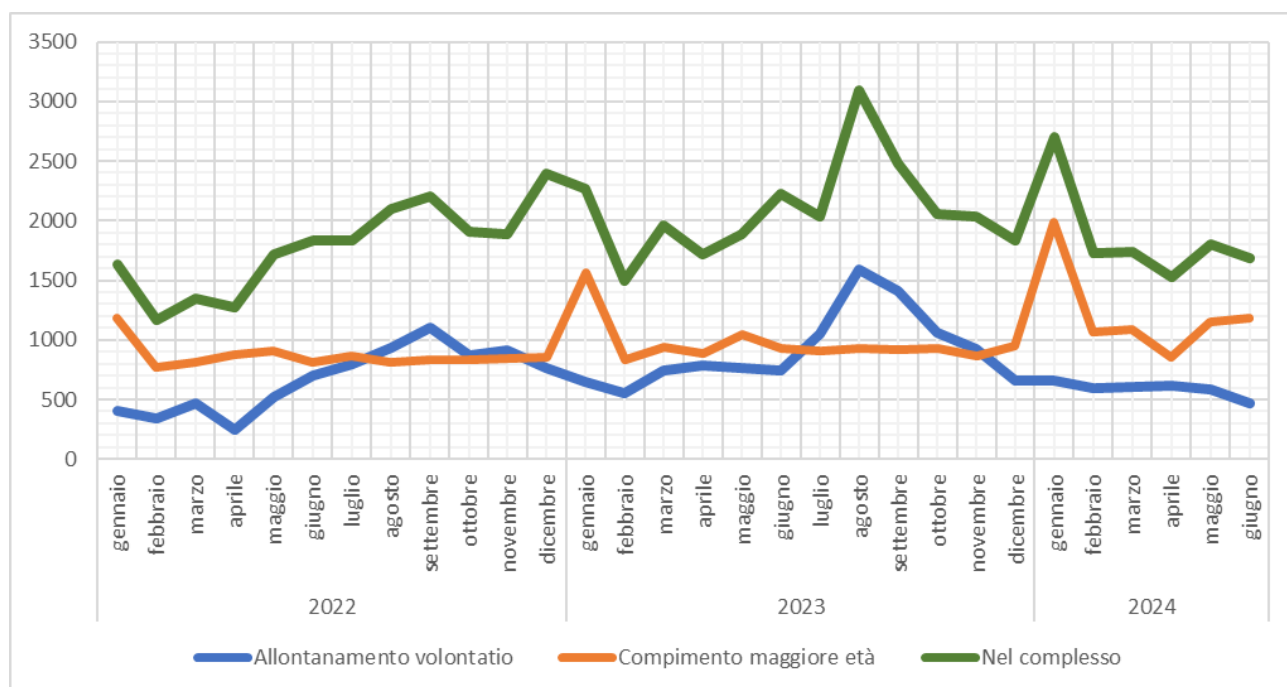
Rispetto alle Regioni di arrivo dei minori stranieri non accompagnati, il confronto tra gli ingressi registrati nel primo semestre del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 evidenzia che tutte le Regioni hanno valori in significativo calo: la Sicilia (-2.698 minori), la Calabria (-972 minori), il Friuli

Venezia Giulia (-453 minori), la Puglia (-371 minori), il Lazio e la Lombardia con una riduzione di 272 minori ciascuna.

Uscite di competenze

Nel corso del primo semestre 2024, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 11.177 minori stranieri non accompagnati. Per oltre il 65% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 31% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 4% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la relocation e il rientro in patria dei minori ucraini.

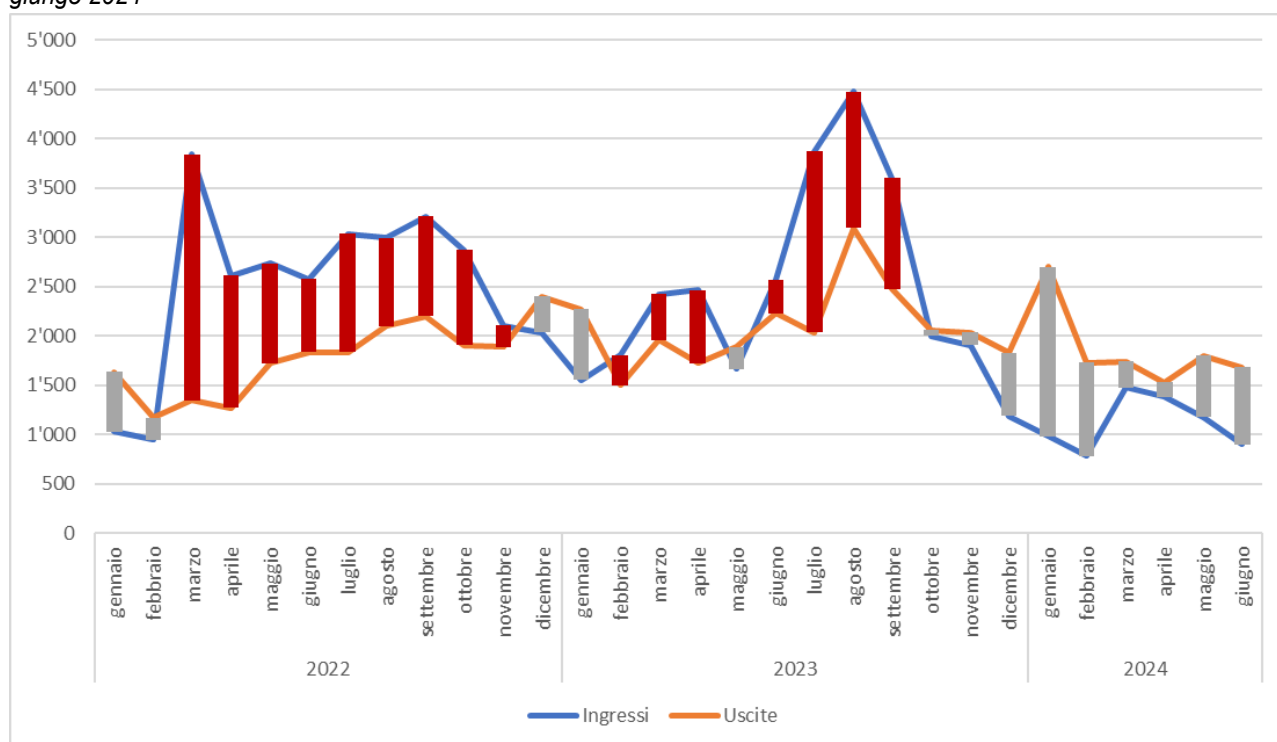
Grafico 3.6 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023 e primo semestre 2024 nel complesso e per le principali motivazioni e per mese. Dati al 30 giugno 2024



L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età sostanzialmente segue quello degli ingressi, l'unica eccezione è il mese di gennaio di ogni anno che ha dei picchi di uscite per la forte concentrazione di minori che compiono la maggiore età nel primo mese dell'anno (quando il giorno e il mese di nascita del minore non è certo, convenzionalmente, nel SIM viene indicata come data di nascita il 1° gennaio dell'anno di nascita).

Per il primo semestre 2024 il saldo tra ingressi e uscite è risultato negativo per quasi 4.500 minori. In tutti i primi sei mesi dell'anno in corso i minori usciti dal sistema di accoglienza sono stati più numerosi di quelli di ingresso con valori che vanno da -1.720 del mese di gennaio a -783 del mese di giugno 2024.

Grafico 3.7 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2022, 2023 e primo semestre 2024 per mese. Dati al 30 giugno 2024



La permanenza media all'interno del sistema di accoglienza dei minori usciti di competenza nel primo semestre 2024 è di 91 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. La durata della permanenza dei MSNA nel sistema di accoglienza mostra delle differenze anche rispetto alle modalità di ingresso in Italia. La permanenza media dei minori arrivati via mare e usciti di competenza nel primo semestre 2024 è più bassa ed è pari a 89 giorni, poco meno di 3 mesi mentre i minori rintracciati nel territorio hanno registrato una permanenza media di quasi 100 giorni.

Gli allontanamenti volontari

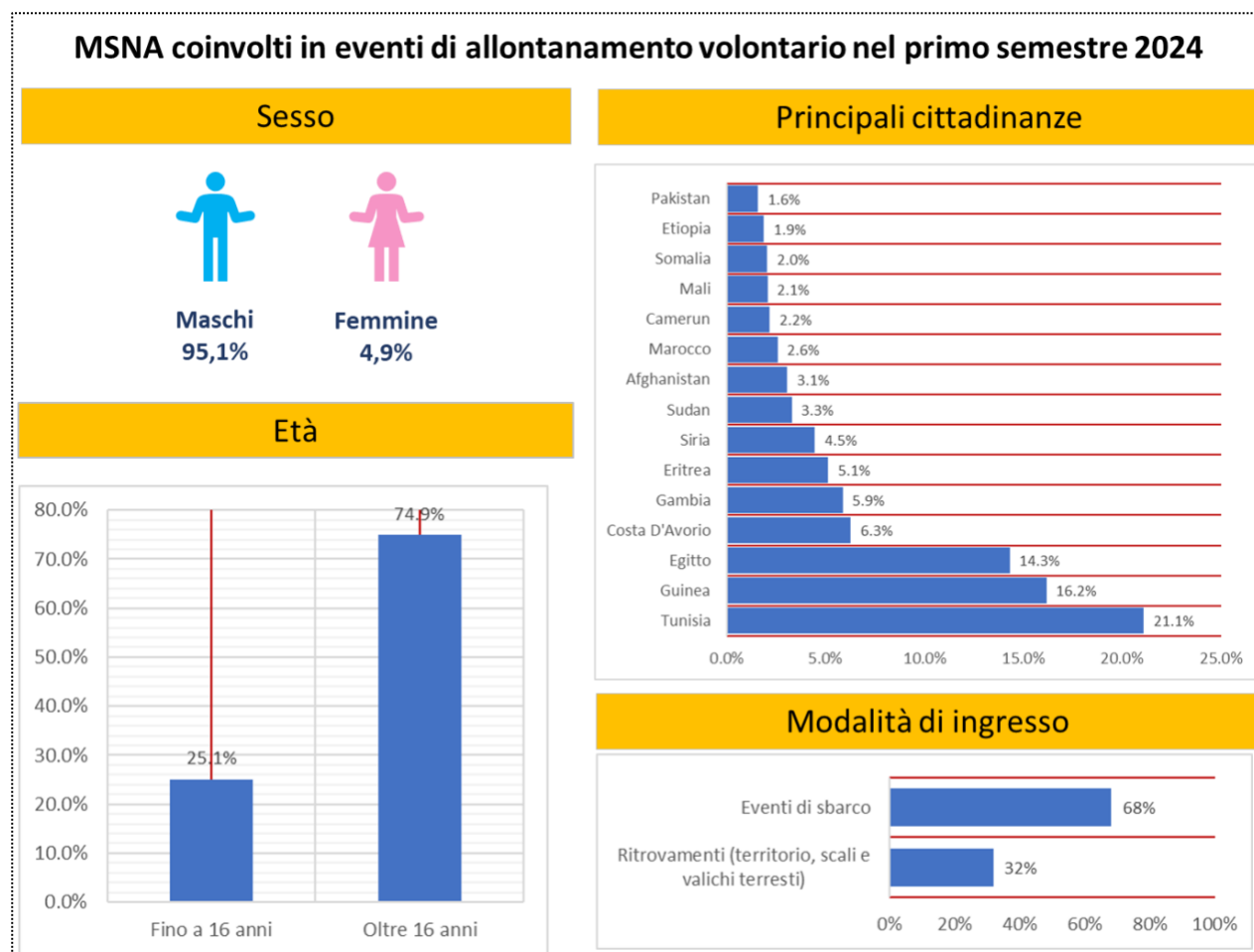
I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel primo semestre 2024 sono stati 3.525. Tra questi, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso anno sono pari al 75% del totale dei casi di allontanamento.

La composizione del gruppo di MSNA coinvolti in eventi di allontanamento, in linea generale non si differenzia da quella dei minori in ingresso e dei minori in accoglienza. La gran parte sono infatti di genere maschile (95,1%) e con un'età superiore ai 16 anni nel 75% dei casi.

Le tre cittadinanze maggiormente rappresentate, tra i minori che si sono allontanati volontariamente, sono le stesse dei minori in ingresso nel primo semestre 2024, anche se l'ordine è diverso: al primo posto la tunisina, con 744 minori, pari al 21% del totale, al secondo la guineana (571 minori, pari al 16,2% del totale) e al terzo l'egiziana (505 minori, pari al 14% del totale) che, tra i minori di primo ingresso in Italia, rappresenta invece la principale cittadinanza.

Rispetto alla modalità di ingresso, i MSNA entrati nel Paese in seguito ad eventi di sbarco sono nettamente più coinvolti in eventi di allontanamento (68%) rispetto a coloro che sono stati rintracciati nel territorio italiano (32%).

Infografica 3.9 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel primo semestre 2024 – Caratteristiche demografiche

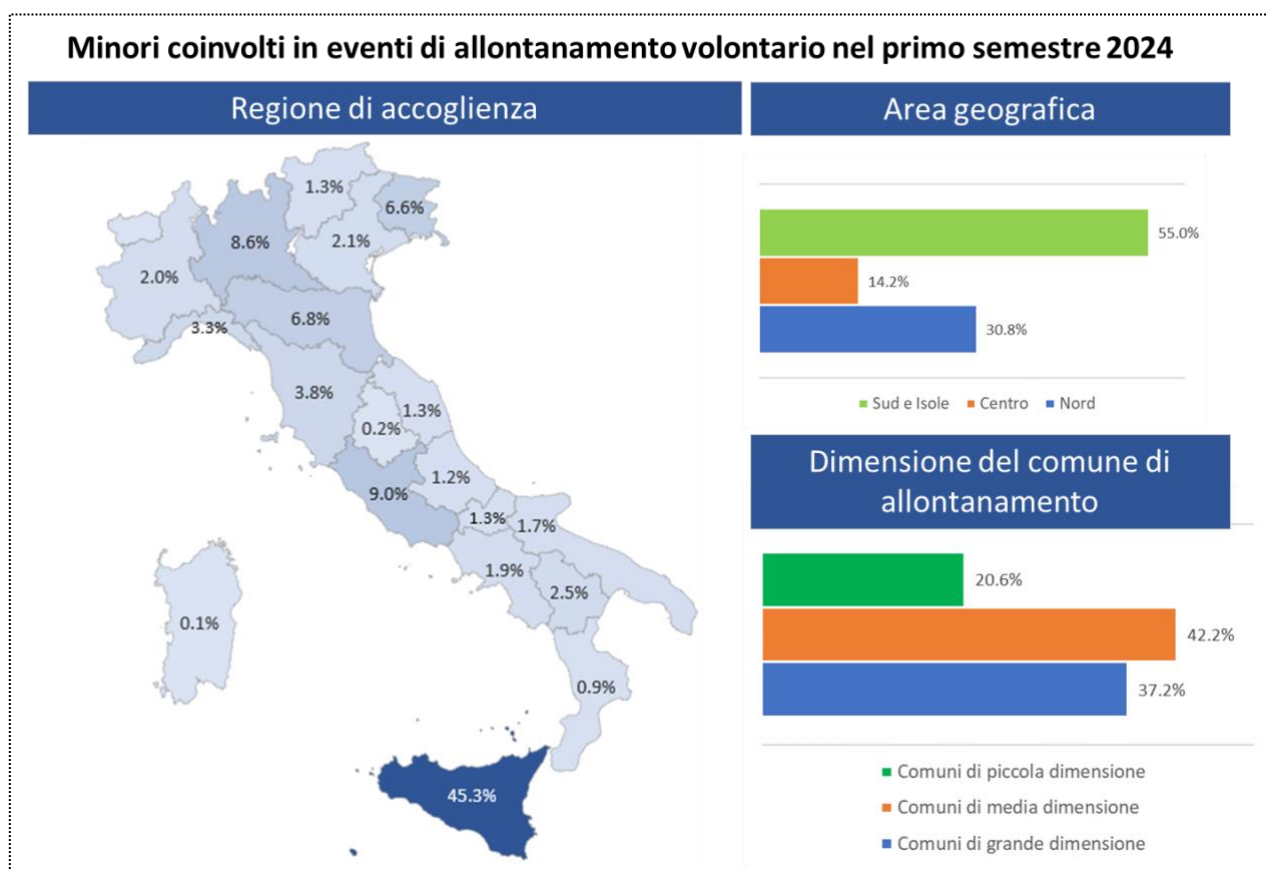


Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 55% dei minori che si sono allontanati volontariamente nel primo semestre del 2024 erano accolti nelle Regioni del Sud e nelle Isole, il 14% nel Centro del Paese e il 31% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato degli allontanamenti è della Regione Sicilia: il 45% del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la Regione Lazio con il 9% dei minori allontanatisi volontariamente, e la Lombardia con 8,6% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio nel primo semestre 2024.

Rispetto alla dimensione del Comune di presa in carico del minore al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio non presenta differenze rispetto agli ingressi e alle presenze, il dato degli allontanamenti è più elevato nei Comuni di media e di grande dimensione, rispettivamente 42,2% e 37%, rispetto ai comuni di piccole dimensioni dove erano accolti il 20% del totale dei minori che si sono allontanati).

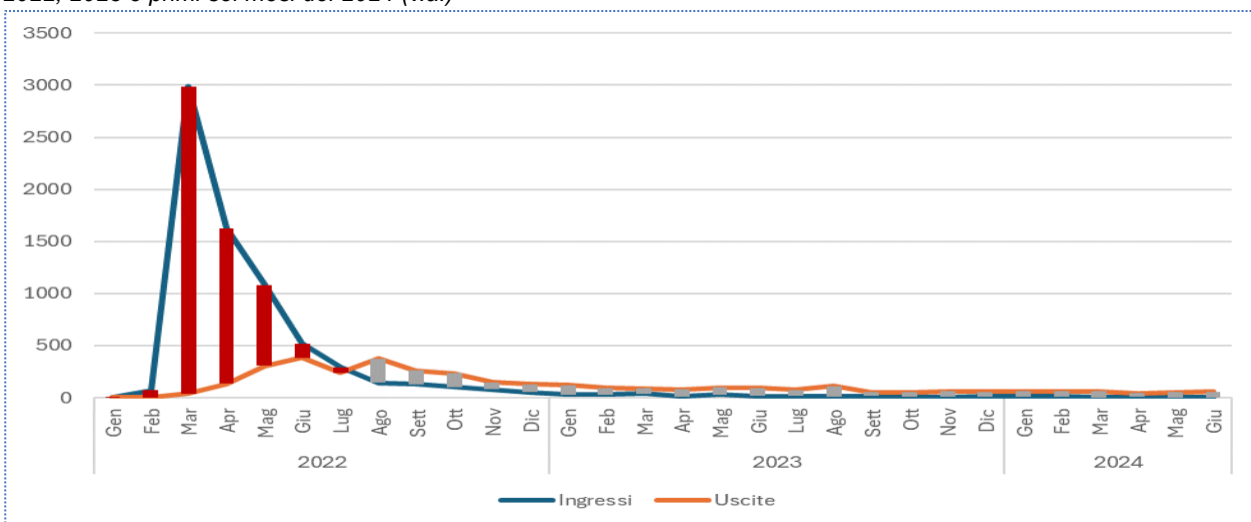
Infografica 3.10 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel primo semestre 2024 – Area geografica, regioni e comuni di accoglienza



3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia

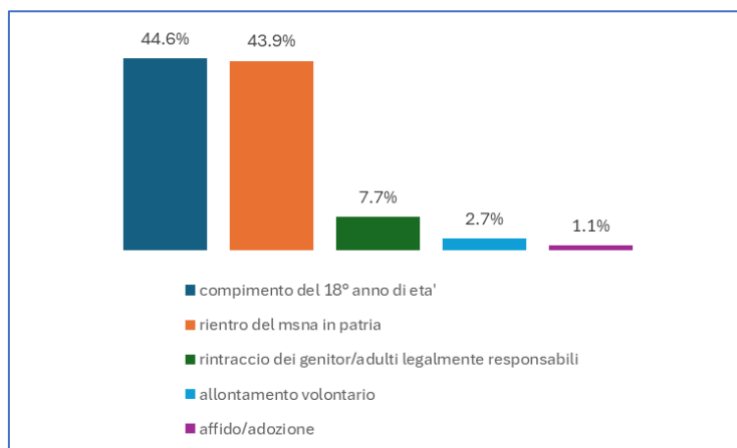
Nel 2022, a seguito dello scoppio del conflitto bellico Russo-Ucraino avvenuto in febbraio, assistiamo a un significativo incremento degli ingressi di MSNA ucraini in Italia. Fino al mese di luglio 2022 il saldo tra arrivi e partenze rimane sempre positivo e gli arrivi di minori ucraini sfiorano nel periodo considerato le 7 mila unità.

Grafico 3.8 – Andamento mensile degli ingressi e delle uscite di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023 e primi sei mesi del 2024 (v.a.)



Dal mese di agosto 2022, i nuovi ingressi di minori provenienti dall'Ucraina si riducono rapidamente mantenendo per tutto l'anno una media di nuovi ingressi mensili pari a poco più di 200 minori e invertendo il segno del saldo tra ingressi e uscite che diventa negativo: i minori ucraini lentamente cominciano a far rientro in patria o a raggiungere la maggiore età.

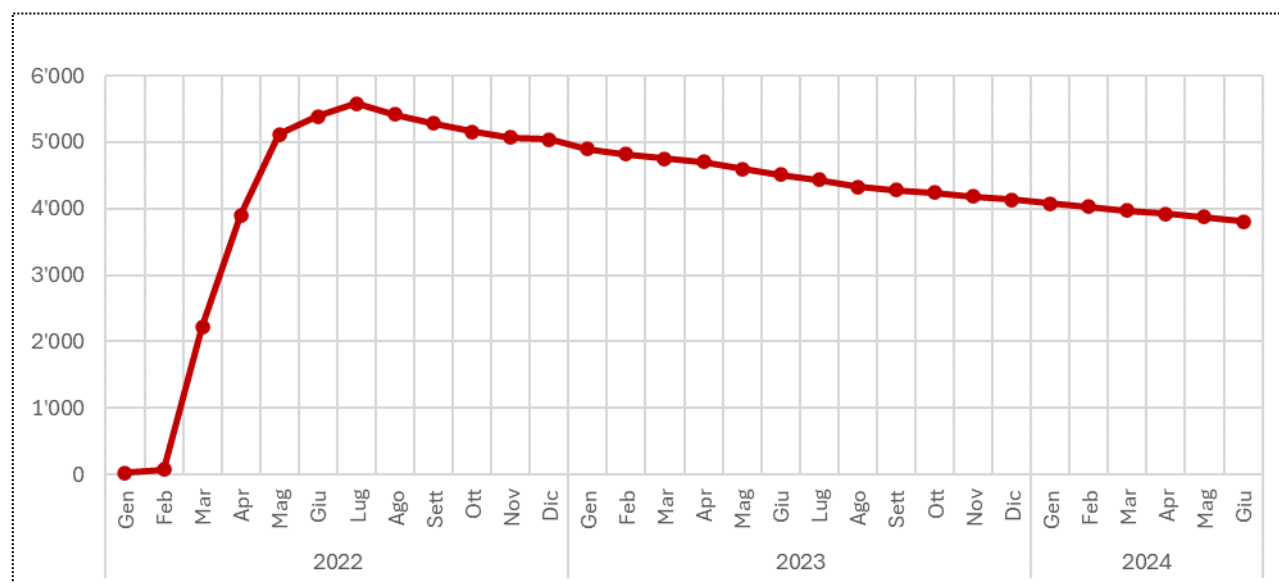
Grafico 3.9 – Motivo di uscita di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023 e primi sei mesi del 2024 (v.%.)



L'andamento delle presenze dei minori provenienti dall'Ucraina è lo specchio dell'andamento dei dati di flusso: l'apice della presenza dei minori si raggiunge nel mese di luglio del 2022, quando si conta la presenza di oltre 5.500 minori. Al 31 dicembre 2022 i minori ucraini diventano la prima cittadinanza di MSNA presenti sul territorio nazionale con 5.042 minori, pari ad un quarto del totale, con un incremento rispetto al 2021 di 5.037 presenze.

Al 31 dicembre 2023 gli MSNA ucraini presenti in Italia sono 4.131, il 17,8% del totale, e rappresentano la seconda cittadinanza dietro all'Egitto. Al 30 giugno 2024, la presenza dei MSNA ucraini in Italia si assottiglia ancora ed è pari a 3.811 unità, pari al 18,9% del totale dei minori (20.206), rappresentando come per l'anno precedente la seconda cittadinanza per numero di presenze a livello nazionale.

Grafico 3.10 - Andamento mensile delle presenze dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023 e primi sei mesi del 2024 (v.a.)



La popolazione dei minori ucraini presenti in Italia si caratterizza per un marcato equilibrio di genere e un'età prevalente compresa tra i 7 e i 14 anni; appartiene a tale fascia di età oltre il 45% delle minori di origine ucraina e il 46.3% dei maschi. Questi indicatori demografici differenziano nettamente il gruppo dei minori ucraini dagli altri MSNA, che proprio come riportato nel capitolo 3 del presente rapporto sono prevalente maschi (88%) e prossimi alla maggiore età (75% ha oltre 16 anni).

Tabella 3.2 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2024 per genere e classi di età (v.a.)

Genere	Classi di età					Totale
	Fino a 6 anni	7-14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
Femmina	4.4%	45.1%	22.5%	12.9%	15.1%	100.0%
Maschio	4.9%	46.3%	22.2%	11.4%	15.1%	100.0%
Totale	4.7%	45.7%	22.4%	12.2%	15.1%	100.0%

Altro elemento distintivo tra la comunità dei minori ucraini e il totale dei MSNA è la tipologia di collocamento: il 96% dei minori ucraini è collocato presso soggetti privati (solo il 18% del totale dei minori è collocato presso famiglie), di questi il 65% dei capi famiglie sono parenti (in particolare nonni e zii) e per il restante 35% si tratta di altre famiglie ospitanti.

Tabella 3.3 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2024 per tipologia di struttura (v.a. e v.%)

Tipologia di accoglienza	Minori (v.a)	Minori (v.%)
Accoglienza presso domicilio privato	3.657	96.0%
Strutture di prima accoglienza	18	0.5%
Strutture di seconda accoglienza	136	3.6%
Totale	3.811	100.0%

Ricordiamo che dopo lo stato di emergenza dichiarato dal governo italiano il 25 febbraio 2022, è stato attivato il sistema di accoglienza italiano per gestire i flussi di rifugiati provenienti dall'Ucraina. Si sono predisposti nuovi posti nei centri, sia CAS che SAI, e si è ricorso allo strumento della cosiddetta "accoglienza diffusa" che ha visto il coinvolgimento di Comuni, Terzo settore e privato sociale (enti religiosi, centri di volontariato e altri). A queste misure si è aggiunto infine il contributo di sostentamento, ovvero un assegno di 300 euro mensili per ogni cittadino ucraino richiedente o titolare di protezione temporanea in sistemazione autonoma (non assistito in strutture finanziate dallo Stato italiano), oltre a una somma pari a 150 euro per ogni minorenne a carico. Un contributo erogato per un massimo di tre mesi a partire dalla data riportata sulla ricevuta di presentazione della domanda di permesso di soggiorno per protezione temporanea. I cittadini ucraini ospiti del Sistema di accoglienza risultano essere una minoranza. La maggioranza delle persone ucraine, infatti, una volta entrate nel nostro Paese, ha raggiunto parenti, amici e conoscenti, potendo contare su un'ampia rete di connazionali residenti. Quella ucraina è, per numerosità, la terza comunità extra-UE nel nostro Paese: al 1° gennaio 2023 i cittadini ucraini titolari di permesso di soggiorni erano oltre 383.500.

Le Regioni che si sono maggiormente attivate per dare ospitalità ai minori ucraini sono la Lombardia, dove al 30 giugno 2024 hanno il domicilio oltre mille minori ucraini, pari ad oltre un quarto del totale, l'Emilia-Romagna con oltre il 15% delle presenze, il Lazio con quasi il 9% dei minori accolti e il Veneto che ospita l'8% circa dei minori ucraini presenti nel territorio italiano al 30 giugno 2024.

Tabella 3.4 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 30 giugno 2024 per regione (v.a. e v.%)

Regione	Minori (v.a)	Minori (v.%)
LOMBARDIA	1'037	27.2%
EMILIA ROMAGNA	590	15.5%
LAZIO	334	8.8%
VENETO	298	7.8%
TOSCANA	234	6.1%
PIEMONTE	174	4.6%
CALABRIA	165	4.3%
SICILIA	151	4.0%
CAMPANIA	148	3.9%
MARCHE	130	3.4%
LIGURIA	125	3.3%
SARDEGNA	104	2.7%
ABRUZZO	98	2.6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	57	1.5%
UMBRIA	45	1.2%
PUGLIA	30	0.8%
PROV. AUT. DI TRENTO	30	0.8%
BASILICATA	30	0.8%
PROV. AUT. DI BOLZANO	17	0.4%
MOLISE	12	0.3%
VAL D'AOSTA	2	0.1%
Totale	3'811	100.0%

4. Il sistema di accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017 e nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

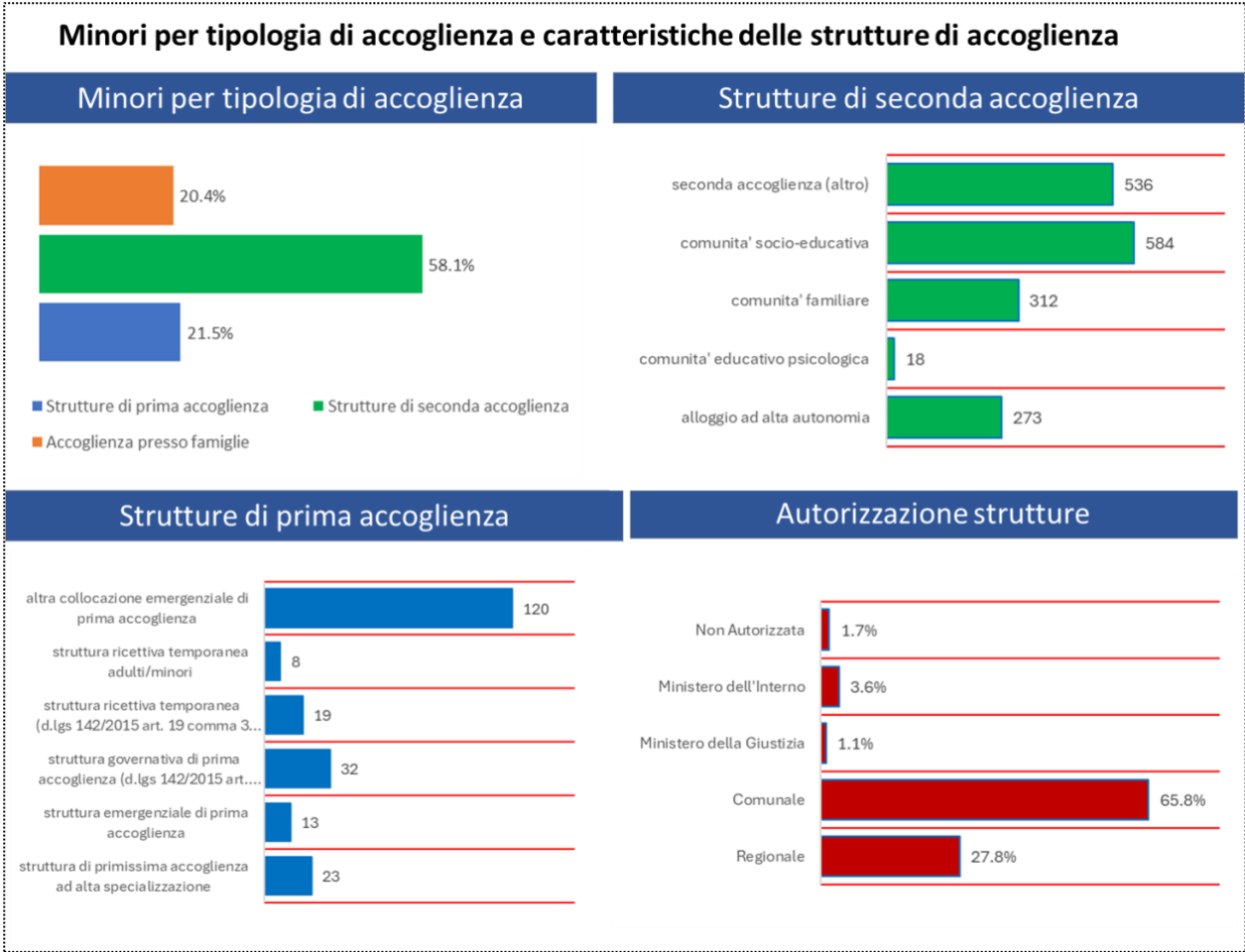
Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. "CAS minori").
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture di primissima accoglienza minori/adulti. Istituite ai sensi dell'art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 01 dicembre 2023 n. 176 da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta.
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre Strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli Hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Alla seconda accoglienza afferiscono, invece, le strutture associate al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'80% degli oltre 20mila minori presenti in Italia al 30 giugno 2024 sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il 20% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (87%), nel 65% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia (nel 26% dei casi si tratta di nonne) mentre il restante 35% dei minori sono stati accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Infografica 4.1 – Minori per tipologia di collocamento e caratteristiche principali delle strutture di accoglienza – Dati al 30 giugno 2024

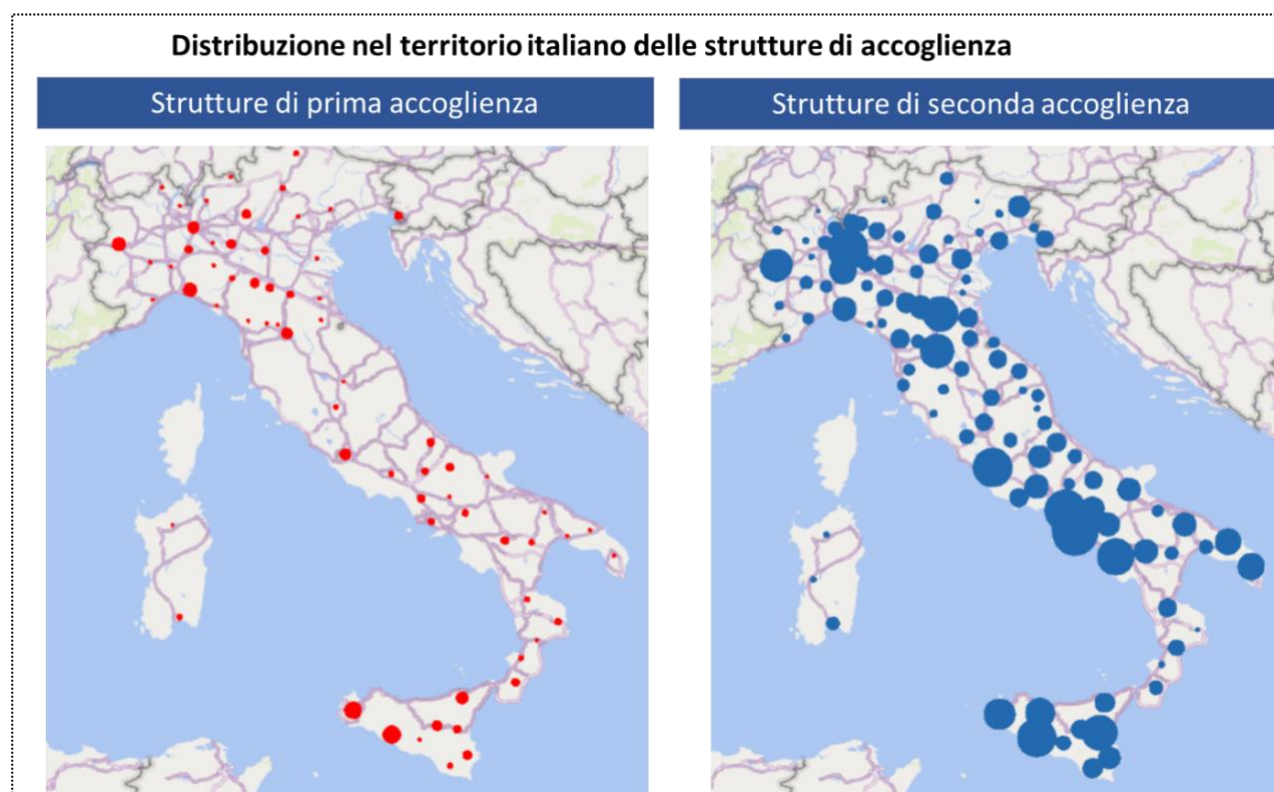


I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 21%, mentre in seconda accoglienza sono presenti 11.746 minori, pari al 58% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza che al 30 giugno 2024 ospitano almeno un minore sono 1.938 di queste, 215 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 20 minori mentre 1.723 strutture sono di seconda con un'accoglienza media di 6 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socio-educative, 584 strutture pari al 34% del totale, seguono le comunità familiari, 312 strutture pari al 18% del totale e gli alloggi ad alta autonomia, 273 presidi pari al 16% del complesso.

Il 66% delle strutture ha un'autorizzazione di livello comunale, il 28% dispone di autorizzazioni di livello regionale, il rimanente 6% è rappresentato dalle strutture con autorizzazione del Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia e da quelle prive di autorizzazione.



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti nella Regione Sicilia dove ha sede un quarto dei presidi, a seguire, con incidenza inferiore, le Regioni Lombardia, Liguria, Lazio e Emilia-Romagna.

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alla città di Milano, Roma e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Lombardia (14% del totale nazionale), la Sicilia (13%), la Campania (11%), il Lazio (9%) e l'Emilia-Romagna con l'8% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

4.1 Le strutture governative finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI 2021-2027

Il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato il 3 maggio 2023 con Decreto prot. n. 16965, la [graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA"](#), per 1000 posti di accoglienza previsti, da finanziare, con quasi 60 milioni di euro, a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027.

I 15 Soggetti vincitori dell'Avviso, approvato a maggio 2023, hanno avviato le loro attività progettuali tra luglio e ottobre 2023. Riguardo ai 15 progetti, 8 sono operativi in Sicilia, 3 in Basilicata, mentre i 4 progetti restanti sono operativi, uno per Regione, in Abruzzo, Campania, Molise e Toscana. Complessivamente i progetti garantiscono l'accoglienza per un totale di 750 posti (250 posti in meno di quelli previsti), di cui quasi il 10% è riservato all'accoglienza di minori di genere femminile.

Nell'ambito dei 15 progetti approvati sono state attivate 34 strutture di accoglienza che devono garantire i servizi di trasferimento dei MSNA dai luoghi di arrivo/rintraccio; il supporto informativo e legale propedeutico all'avvio delle procedure di identificazione; l'accertamento della minore età; l'affidamento/nomina tutore; la richiesta della protezione internazionale; il ricongiungimento familiare; l'assistenza sanitaria e supporto psico-sociale. Nelle strutture si dovrà prevedere l'accoglienza dei MSNA e la risposta ai bisogni materiali per un tempo massimo di 30 giorni, trascorsi i quali dovrà essere garantito il trasferimento dei MSNA dalle strutture di prima accoglienza verso altre soluzioni di accoglienza di secondo livello finalizzate all'autonomia.

Al fine di potenziare il sistema di prima accoglienza per MSNA e in considerazione della persistente pressione migratoria, si è reso necessario attivare ulteriori centri di accoglienza individuando soggetti beneficiari idonei ad attivare 250 posti giornalieri di accoglienza distribuiti su base regionale e a erogare servizi ad alta specializzazione per l'accoglienza temporanea dei MSNA ai sensi dell'art. 19 comma 1 del D.Lgs. n. 142 del 2015 come modificato dalla Legge n. 47 del 2017 e del D.M. 1° settembre 2016. Il 2 novembre 2023, in relazione all'esigenza di coprire i rimanenti 250 posti, non coperti con l'Avviso del mese di maggio 2023, è stato pubblicato, con Decreto prot. n. 0006015 del 31 ottobre 2023, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, in qualità di Autorità di Gestione, un nuovo Avviso che prevede il finanziamento dei progetti di accoglienza per l'ammontare complessivo di poco più di 15 milioni e mezzo di euro a valere sul FAMI 2021-2027.

In continuità e in maniera conforme al precedente Avviso, anche per il nuovo Avviso dovrà essere garantita l'accoglienza giornaliera di 50 MSNA in almeno 2 strutture di accoglienza – il cui limite massimo è di 30 posti ciascuna – per un periodo di 30 giorni per singolo MSNA.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sono stati accolti dall'inizio delle attività a giugno 2024 3.228 MSNA provenienti prevalentemente dalla Guinea (21,2%), dal Gambia (19,6%), dalla Tunisia (11,9%) e dalla Costa d'Avorio (9,8%). I MSNA sono prevalentemente di genere maschile e ultrasedicenni.

Alla data di rilevazione sono presenti nelle strutture governative 452 MSNA, ossia oltre il 60% della capienza totale dei progetti. Complessivamente il 47,7% (1.541 MSNA) sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza e il 38% (1.235 MSNA) si sono allontanati volontariamente dalla struttura durante il periodo accoglienza, oltre l'80% di tali MSNA sono stati ritrovati sul territorio di altri Comuni italiani.

5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età

5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublin⁹

Sono 43 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2, del Regolamento Dublin (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2024. Sono 5 le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 38 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2024, le pratiche di ricongiungimento familiare avviate dall'Unità Dublin tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 38. Di queste, la maggioranza si è basata sull'art. 8 del Regolamento Dublin: 33 pratiche; solo 5 hanno trovato fondamento giuridico nell'art. 17, comma 2.

Delle 38 pratiche *incoming*:

- 14 si sono concluse con l'accettazione;
- 4 con un rigetto (di cui 3 con rigetto definitivo ed una con rigetto recente potenzialmente soggetto a richiesta di riesame);
- 20 sono pendenti, o perché ancora da esaminare (17), oppure perché rigettate in prima istanza e attualmente in fase di riesame (3).

Tra i 14 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 10 sono stati trasferiti, mentre gli altri 4 sono in attesa di trasferimento (2 dei quali hanno già una data programmata per il trasferimento).

Nelle pratiche di ricongiungimento familiare in ingresso (*incoming*) si osserva una prevalenza del genere maschile: su 38 MSNA coinvolti solo 1 è di sesso femminile. Con riferimento all'età (aggiornata al 30 giugno 2024) dei soggetti interessati, 6 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 30 si collocano nella fascia 14-17 anni, e solo 2 hanno un'età inferiore ai 14 anni.

Tra i Paesi d'origine dei MSNA spicca in maniera preponderante l'Egitto, da cui provengono 28 minori; 5 provengono dal Pakistan, 2 dal Senegal, 1 dalla Somalia, 1 dall'Ecuador e 1 dal Marocco. Per quanto concerne il grado di parentela che lega i minori *incoming* con i rispettivi familiari o parenti residenti in Italia, 16 minori hanno chiesto il ricongiungimento con uno zio o zia e altri 16 con un fratello o sorella; 2 hanno chiesto di ricongiungersi con il padre, 2 con un cugino, 1 con una nonna e 1 con un prozio.

Interessante, inoltre, la distribuzione tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublin dei MSNA *incoming*: la stragrande maggioranza delle domande è pervenuta dall'Unità Dublin della Grecia, 34

⁹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublin.

su 38. Le restanti istanze sono state inviate dalle Unità Dublino della Svizzera (1), della Croazia (1), della Bulgaria (1) e di Cipro (1).

Se si guarda, infine, alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 28 si collocano nelle Regioni del Nord Italia (19 in Lombardia, 2 in Emilia Romagna, 2 in Piemonte, 1 in Trentino Alto Adige, 1 in Liguria, 1 in Valle D'Aosta, 1 in Veneto e 1 in Friuli Venezia Giulia), 7 in quelle del Centro (4 nel Lazio, 1 nelle Marche, 1 in Umbria e 1 in Toscana), e 3 in quelle del Sud (2 in Calabria e 1 in Sicilia).

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Le procedure *outgoing* aperte nel primo semestre del 2024, come anticipato, sono state 5: di queste, 3 hanno trovato la loro base giuridica nell'art. 8 del Regolamento Dublino e 2 nell'art. 17, comma 2. Analizzando l'esito delle istanze di ricongiungimento *outgoing*, 2 sono state accettate, 2 si sono concluse con un trasferimento nello Stato membro richiesto prima della decisione sull'istanza, e 1 è pendente in attesa di decisione. Tra le procedure concluse con l'accettazione, in un caso è già stato predisposto un piano di trasferimento del minore, e nell'altro deve ancora essere elaborato.

Nelle procedure relative ai minori *outgoing* non si riscontra la "sproporzione di genere" segnalata per le procedure relative a minori *incoming*: difatti su 5 minori vi sono 3 maschi e 2 femmine. Quanto all'età, 3 minori hanno un'età compresa tra 14 e 17 anni, mentre 2 si collocano al di sotto dei 14 anni.

Per quanto concerne le nazionalità, spicca la prevalenza di minori provenienti dalla Guinea, ben 3; i restanti due minori sono 1 della Siria e 1 della Palestina.

Nell'esame del grado di parentela tra il minore e l'adulto residente in altro Stato membro, emerge che 3 minori hanno chiesto di essere ricongiunti con il padre o la madre, 1 con la sorella e 1 con la zia.

Riguardo agli Stati "di destinazione", ossia quelli in cui si trova il familiare o parente adulto che il minore vorrebbe raggiungere, emerge che 3 minori hanno chiesto il ricongiungimento in Francia, 1 in Norvegia e 1 in Austria.

Infine, per quanto concerne la dislocazione sul territorio nazionale dei 5 MSNA coinvolti nella procedura *outgoing* di ricongiungimento familiare, 3 sono ospiti di una struttura di accoglienza in Sicilia, 1 in Friuli Venezia Giulia e 1 in Emilia Romagna.

Nuovi *trend* migratori

In questa prima metà del 2024 si notano nuovi *trend* che riguardano i flussi di minori stranieri non accompagnati coinvolti nella procedura Dublino di ricongiungimento familiare *incoming*.

In particolare, rispetto alle rilevazioni dei due anni precedenti, sono calati drasticamente i minori provenienti dal Pakistan e si sono azzerati quelli provenienti dal Bangladesh, che negli anni 2022-2023 erano le nazionalità più rappresentate. Al contempo, però, sono aumentati in modo esponenziale i minori provenienti dall'Egitto.

Si nota inoltre che vi è stato un ridimensionamento delle domande di ricongiungimento familiare con zii/zie ed un aumento consistente delle domande di ricongiungimento con fratelli/sorelle.

È rimasto invece invariato il *trend* che riguarda gli Stati membri da cui provengono le istanze di ricongiungimento familiare *incoming*: la stragrande maggioranza delle domande perviene infatti dall'Unità Dublino della Grecia.

Nessun particolare nuovo *trend* emerge con riguardo alle pratiche di ricongiungimento familiare di minori *outgoing*.

Novità normative

Nel mese di maggio di quest'anno è intervenuta una novità normativa che avrà un impatto rilevante sul settore in discussione. Le Autorità legislative dell'Unione Europea hanno approvato in via definitiva il Regolamento UE n. 1351/2024 sulla gestione dell'asilo e della migrazione (c.d. AMMR), che abroga e sostituisce l'attuale Regolamento UE n. 604/2013 (c.d. Regolamento Dublino).

Per quanto di interesse, la principale novità riguarda il fatto che le richieste di presa in carico di un minore non accompagnato debbano essere inviate ad altro Stato membro entro un termine non più perentorio di 3 mesi, bensì ordinario di 2 mesi. Questo significa che, se da un lato il nuovo quadro normativo incentiva la rapidità delle procedure di ricongiungimento familiare, dall'altro non esclude più che, decorso il termine per l'invio di una domanda di presa in carico, continui a sussistere un obbligo di accettazione della stessa in capo allo Stato membro richiesto (purché, naturalmente, ricorrano tutte le condizioni previste dalla norma e sia accertato il superiore interesse del minore). Il nuovo Regolamento "AMMR" prevede altresì che le Unità Dublino degli Stati membri si organizzino in modo tale da attribuire priorità alla trattazione delle procedure di ricongiungimento familiare dei minori stranieri non accompagnati.

L'entrata in vigore del nuovo Regolamento europeo sostitutivo dell'attuale Regolamento Dublino, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 22 maggio 2024, è differita di due anni, al giugno 2026.

5.2 Indagini familiari

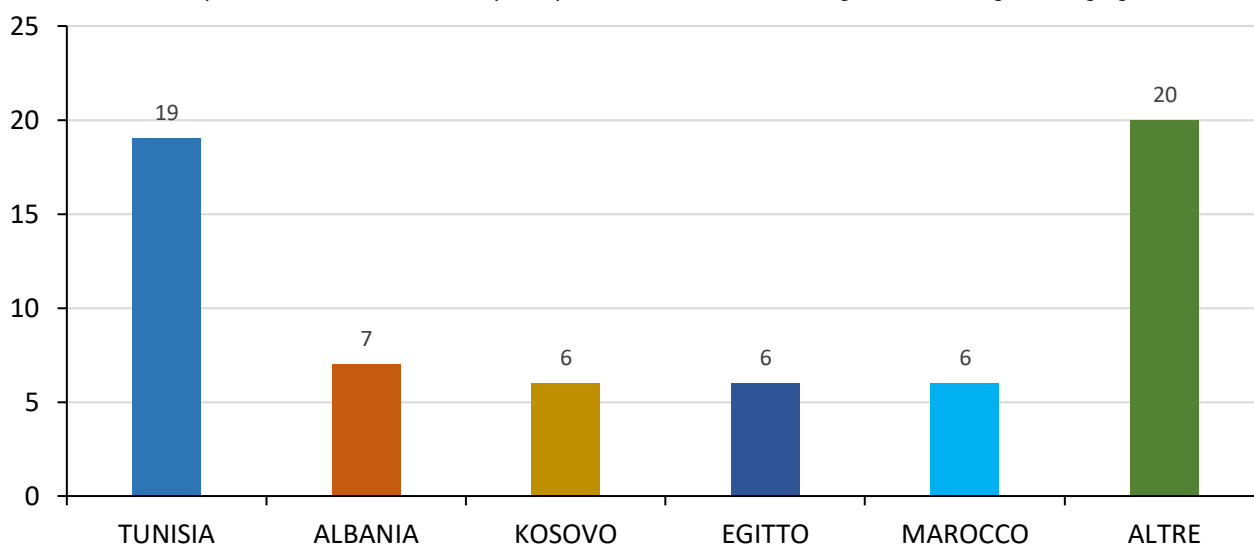
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lett. c, del DPR 231/2023, "svolge compiti di impulso e collabora con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali e internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore, favorendo gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono

utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2024, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 64 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, albanese, kosovara, egiziana e marocchina.

Grafico 5.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/giugno 2024.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari, sono l'Emilia-Romagna (53% del totale), il Veneto (26,6% del totale), il Lazio (6,3% del totale) e la Lombardia (4,7% del totale).

5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

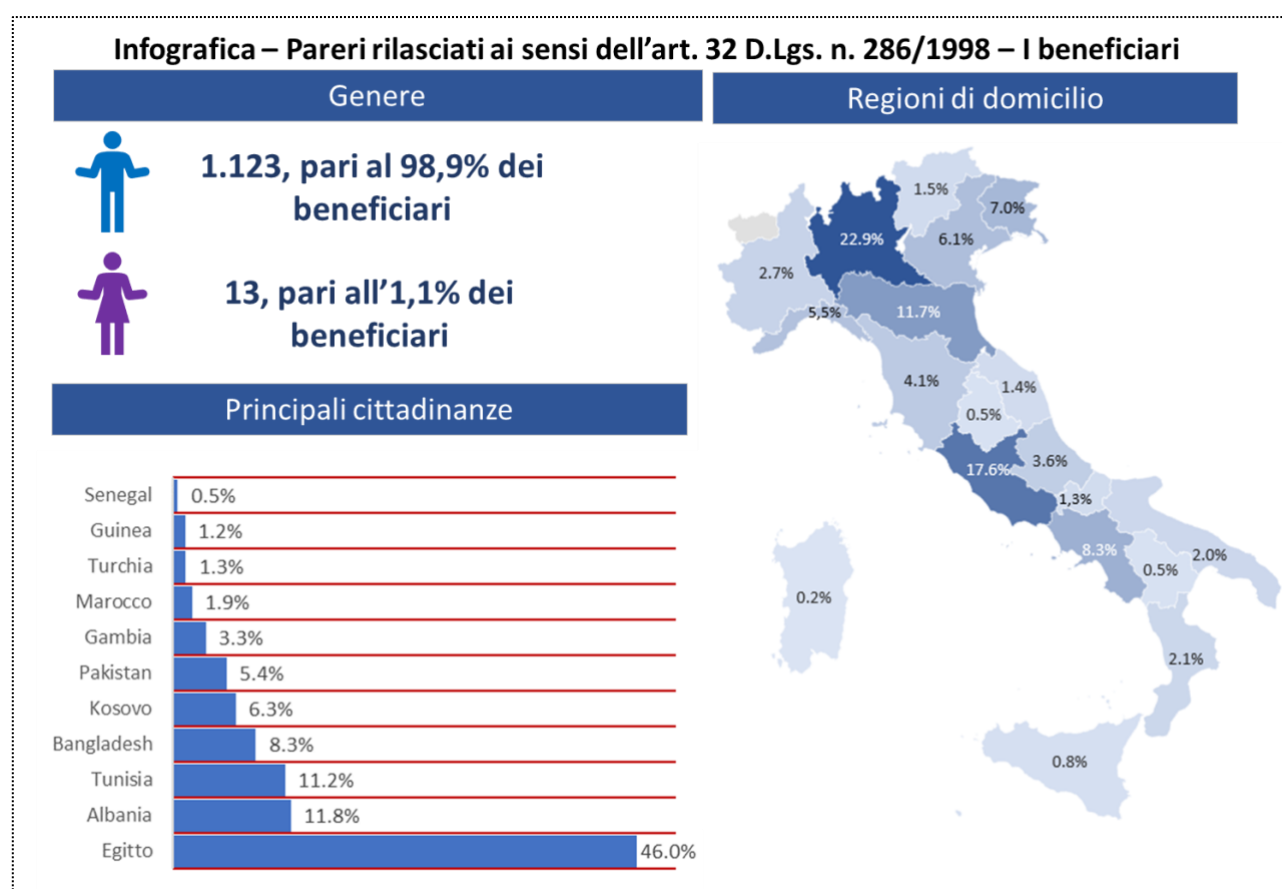
I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel primo semestre del 2024 il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.136 e quasi il 99% dei beneficiari del provvedimento sono di genere maschile. Le minori non

accompagnate, che ricordiamo rappresentano oltre l'11% dei MSNA presenti al 30 giugno 2024, sembrano quindi accedere in misura limitata alla procedura per il rilascio del parere ai fini della conversione dei permessi di soggiorno.

Le cittadinanze dei beneficiari dei pareri con esito positivo emessi nel primo semestre 2024 sono in totale 27; le principali, per numerosità di minori o ex minori coinvolti, sono l'egiziana con 523 provvedimenti, pari al 46% del totale, l'albanese con 138 pareri accolti, pari a quasi il 12% del totale, la tunisina con 127 provvedimenti conclusi con esito positivo pari all'11% del totale la bangladese con 94 beneficiari di parere favorevole pari all'8,3% del totale dei pareri positivi rilasciati nel primo semestre 2024.

Infografica 5.1 – Pareri rilasciati ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. 286/1998 nel primo semestre 2024 – Caratteristiche dei beneficiari



Rispetto al domicilio dei beneficiari dei pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 le Regioni più rappresentate sono la Lombardia con quasi il 23% dei provvedimenti, il Lazio con 200 pareri pari al 17,6% del totale, l'Emilia-Romagna con l'11,7% del totale e il Friuli-Venezia Giulia con 70 pratiche pari al 7% del totale. Rispetto all'area geografica di domicilio dei minori o ex minori è evidente una forte disparità di accesso alla procedura di richiesta del parere di conversione dei permessi di soggiorno: nelle Regioni del Sud e Isole, dove al 30 giugno 2024 sono presenti oltre la metà dei MSNA, le pratiche di parere rilasciate rappresentano solo il 19% del totale.

Per il rilascio del parere ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 si richiede la documentazione inerente ai percorsi di integrazione svolti durante la minore età e, se in possesso, del percorso che verrà proseguito al compimento dei 18 anni di età. L'analisi dei provvedimenti conclusi con esito

positivo nel primo semestre 2024 mette in evidenza che il percorso di integrazione realizzato con maggior frequenza è quello scolastico, che ha coinvolto il 90% dei beneficiari dei pareri. A seguire, il percorso formativo, seguito dal 40% dei beneficiari, e per ultimo il percorso lavorativo. I minori che hanno avuto qualche esperienza lavorativa durante la minore età sono stati il 18%. Rispetto ai percorsi programmati per la maggiore età sono invece prevalenti quelli di tipo lavorativo (77% dei percorsi previsti).

6. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Per assistere verso l'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS ha promosso i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione*, entrambi realizzati da Sviluppo Lavoro Italia (già Anpal Servizi).

Percorsi è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

PUOI è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari anche i giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale.

Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda.

Percorsi e *PUOI* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di *Percorsi*, finanziate con circa 11,7 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Una quarta fase, finanziata con circa 12 milioni di euro e prevista per la realizzazione di 1500 percorsi di politica attiva, è stata avviata nel corso del 2022 nelle cinque Regioni target del Programma Operativo Complementare "LEGALITÀ" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). I tirocini avviati in prima battuta sono stati 750. Nel periodo di riferimento del presente report, sono state messe a disposizione ulteriori 750 doti (residuali e non assegnate nella prima fase di progetto) per lo svolgimento di altrettanti percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo della durata di 6 mesi, prorogabili fino a ulteriori 6.

Dalla data di riapertura dei termini dell'avviso (11 dicembre 2023) sono 506 le domande di nulla osta all'avvio dei tirocini, presentate da 55 soggetti promotori, in relazione alle quali sono stati concessi 447 nulla osta.

Con riferimento al termine ultimo per la presentazione delle richieste di nulla osta da parte degli enti, nel periodo di riferimento, è stata approvata una proroga dei termini al 21 ottobre 2024.

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" [disponibile online](#) e nelle slides di sintesi accessibili a questo [link](#).

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto: [video 1](#), [video 2](#), [video 3](#).

La prima fase di *PUOI*, finanziata con circa 30 milioni di euro in un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, ha realizzato tra marzo 2019 e giugno 2022 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Nel 2021 è stata affiancata da un'azione complementare per trasferire ai destinatari anche conoscenze utili sulle nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza Covid-19 e per contrastarne gli effetti negativi sui percorsi di politica attiva, finanziata con 3,7 milioni di euro a valere sul FSE - PON Inclusione. A giugno 2022 è stato pubblicato un nuovo avviso, con un rifinanziamento di 11,8 milioni di euro a valere sul FSE PON Inclusione, che ha permesso di avviare altri 1000 percorsi.

PUOI è stato un *pledge* del governo italiano nell'ambito del Global Compact on Refugees. A dicembre 2021 è stato indicato come pratica promettente per il rafforzamento dell'autonomia dei rifugiati all'High Level Officials Meeting del Global Refugee Forum (Cfr: [On the road to self-reliance with PUOI](#)).

I risultati della prima fase del progetto sono illustrati nel quaderno ["Sulla strada per l'autonomia"](#), mentre ["L'Emergenza Ucraina e il progetto PUOI"](#) analizza i percorsi per richiedenti e titolari di protezione temporanea realizzati nella seconda fase.

Il progetto *PUOI* si è concluso a dicembre 2023. È in fase di progettazione un nuovo intervento dedicato ai migranti vulnerabili (*PUOI PLUS*) che prevederà un'offerta più vasta e pluriennale di doti individuali e il potenziamento dei percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. A ottobre 2022 hanno aderito le altre rappresentanze datoriali firmatarie del CCNL Edilizia Industria (ANAEPA Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOP Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM).

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA. I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo i progetti pilota avviati in alcune province nel secondo semestre 2022, l'attuazione del Protocollo è stata successivamente estesa a tutta Italia, sulla base dell'incrocio tra presenze in accoglienza e fabbisogno di lavoratori espresso dalle aziende sui territori. Le Prefetture attivano e coordinano nelle province di competenza tavoli territoriali ai quali partecipano referenti della rete dell'accoglienza (Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dai Comuni e Centri di Accoglienza Straordinaria), rappresentanti locali delle parti sociali e Scuole Edili/Enti Unificati, per scegliere i destinatari e accompagnarli nei corsi di formazione e nelle esperienze presso le imprese.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sul Protocollo d'Intesa, sui percorsi di inserimento lavorativo e sui territori coinvolti sono disponibili sul Portale Integrazione Migranti a questo [link](#).

7. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2024 (L. 213/2023) “per il finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati” presenta una dotazione di 172.739.236 euro per l'anno 2024, di 269.179.697 euro per l'anno 2025 e di 185.000.000 euro per l'anno 2026.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa. Peraltro, a partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Inoltre, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo.

Approfondimenti tematici

I minori stranieri non accompagnati e il fenomeno degli allontanamenti (dal sistema di accoglienza)

(A cura di OIM)

1) I minori stranieri non accompagnati “in orbita” sul territorio nazionale ed europeo

Il progetto migratorio dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) che arrivano sul territorio nazionale via mare o via terra, non sempre vede l'Italia come destinazione finale ma spesso come transito. Nel corso degli ultimi anni, sia sul piano europeo che soprattutto nazionale, il fenomeno degli allontanamenti volontari, “guidati” o forzati, di MSNA dai centri di accoglienza risulta essere di grande rilevanza; tra i tanti motivi che spingono i minori¹⁰ ad allontanarsi c'è la volontà di un ricongiungimento familiare in un altro paese europeo o terzo, maggiori vicinanza culturali e linguistiche che facilitano l'inclusione sociale o la vasta presenza di diaspora. Tale tendenza si presenta come un fenomeno allarmante per ciò che attiene alla capacità di protezione e di rispetto dei loro diritti da parte delle autorità preposte. Secondo un'indagine condotta nell'ambito del progetto giornalistico transfrontaliero “Lost in Europe del 2021”, il fenomeno dell'allontanamento o dell'irreperibilità dai sistemi di tutela governativi europei ammonta a 18.000¹¹ MSNA tra il 2018 e il 2020, sollevando preoccupazioni sulla reale capacità di protezione fornita dagli Stati membri. Il Parlamento europeo ha sottolineato in maniera continuativa la necessità di prevenire e agire sul fenomeno; con le risoluzioni del 2014 e 2016, ha promosso la creazione di una strategia globale per affrontare la scomparsa di minori migranti e per rinforzare le garanzie dei loro diritti, anche attraverso il maggiore utilizzo di strumenti già esistenti come le hotline, nonché promuovendo la considerazione di questi aspetti in tutte le politiche incentrate sull'interesse superiore del minore¹². Nel 2017, la Commissione europea ha ampliato le precedenti raccomandazioni attraverso la Comunicazione sulla “protezione dei bambini migranti”, richiedendo una maggiore cooperazione tra tutori, personale delle strutture di accoglienza e forze dell'ordine, invitando a utilizzare in maniera sistematica specifici protocolli di segnalazione, in aggiunta alle hotline e ai meccanismi di coordinamento con Europol e Interpol¹³.

Per quanto concerne l'Italia, stando al rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, solo nel mese di maggio 2024 si sono verificati 474 allontanamenti volontari di minori stranieri non accompagnati¹⁴. Tale fenomeno è strettamente legato alla composizione stessa del campione, caratterizzato in larga parte da MSNA che effettuano il loro ingresso in Italia avendo un'età compresa fra i 16 e i 17 anni (74%). Un altro dato importante fornito da Save the Children Italia, nell'ambito del suo dossier “Nascosti in piena vista”¹⁵ riporta che, circa la metà dei 3.937 minori stranieri non accompagnati arrivati via mare nel 2023 si sono allontanati dai centri di accoglienza. Sono numerose le motivazioni, aspettative (individuali/della famiglia) e i fattori (sia interni che esterni) che condizionano l'esito del viaggio e che si celano dietro al fenomeno degli allontanamenti, i quali, però, nonostante siano spesso influenzati da pressioni esterne, si rivelano

¹⁰ Il riferimento al genere maschile non è da intendersi come esclusiva appartenenza di genere dei MSNA, nonostante il genere maschile costituisca la stragrande maggioranza dei MSNA presenti in Italia.

¹¹ [51,000 refugee minors missing \(lostineurope.eu\)](https://lostineurope.eu/)

¹² [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/733670/EPRS_ATAG\(2022\)733670_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/733670/EPRS_ATAG(2022)733670_EN.pdf)

¹³ [European Commission Communication COM\(2017\)211 final https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52017DC0211](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52017DC0211)

¹⁴ [Workbook: Minori stranieri MSNA usciti di competenza nel corso del mese di riferimento \(lavoro.gov.it\)](https://www.lavoro.gov.it/)

¹⁵ <https://www.savethechildren.it/press/migranti-oltre-centomila-minori-stranieri-non-accompagnati-sono-arrivati-sulle-nostre-coste>

altrettanto spesso autonomi, a volte a causa di insufficienti condizioni di accoglienza, dovute a situazioni emergenziali contingenti, che di fatto agiscono come un fattore di spinta all'allontanamento stesso.

2) Motivazioni che spingono i minori stranieri non accompagnati ad allontanarsi dai centri di accoglienza

Dietro al progetto migratorio di ogni minore straniero non accompagnato si celano non solo dei bisogni e delle necessità personali, ma soprattutto delle aspettative che spesso coincidono, ma talvolta possono essere contrastanti, con quelle della famiglia d'origine. Queste ultime ricoprono un ruolo centrale nelle varie fasi del progetto migratorio, e diventano ancor più determinanti una volta raggiunta una destinazione europea, che non sempre corrisponde con la destinazione finale preconizzata. In questo caso, il non raggiungimento degli obiettivi preposti e delle aspettative individuali o familiari può diventare una delle cause degli allontanamenti dai centri di accoglienza in Italia.

Da quanto si evince dalle indagini familiari svolte dal personale OIM nei principali paesi di origine dei MSNA residenti in Italia, nutrite aspettative e obiettivi (individuali e/o familiari) ricorrono nel piano migratorio del minore: dalla forte volontà di riuscire ad ottenere maggiori opportunità educative e professionali, spesso non presenti nel paese d'origine, alla volontà di ricoprire al più presto un impiego maggiormente retribuito e riuscire a supportare economicamente i membri della famiglia, inviando delle rimesse a casa; al raggiungimento di condizioni di vita dignitose, per sé e per la propria famiglia, non solo prendendo in considerazione l'aspetto economico, ma anche quello psico-fisico e sociale; infine, e non da ultimo, il volersi ricongiungere con un familiare presente in un altro paese Europeo e voler proseguire il proprio viaggio in questa direzione. Grazie alla presenza nelle zone di frontiera, l'OIM osserva e registra con regolarità il passaggio di minori stranieri non accompagnati che tentano di raggiungere altri paesi europei attraverso delle interviste svolte nei punti di arrivo marittimi e/o terrestri¹⁶.

A livello europeo, secondo quanto evidenziato dal rapporto *“EMN INFORM – Policies, practices and data on unaccompanied minors in the EU Member States and Norway”* della Commissione europea¹⁷, le ragioni di allontanamento dei minori stranieri non accompagnati includono, tra le altre cose, il transito verso un altro Stato Membro, una possibile decisione negativa sulla domanda di protezione internazionale e/o il timore di essere espulsi dal suolo nazionale dello stato di prima accoglienza, la paura di diventare nuovamente vittima di tratta di esseri umani e/o che l'accertamento dell'età a cui i MSNA vengono spesso sottoposti non confermi che si tratti di un minore. Vittima di *smuggling* o *trafficking*, il minore può essere costretto a fermarsi per un breve o lungo periodo nel paese di momentanea residenza, a causa di fattori esterni che portano a interrompere il progetto migratorio originario, costituendo un ulteriore fattore di spinta all'allontanamento del minore dal centro di accoglienza. Allo stesso tempo, la parziale mancanza di strutture adeguate e un sistema di accoglienza che non riesce sempre a risolvere gli ostacoli burocratici, portano il minore a scegliere indipendentemente delle vie alternative.

La scelta di allontanamento, che sia autonoma, forzata o spesso influenzata dalla famiglia, espone sempre il minore ad un ventaglio di fattori di rischio che aumenta esponenzialmente il livello di vulnerabilità dello stesso, considerando altresì che i minori stranieri non accompagnati sono già di per sé una categoria altamente vulnerabile. Tra i fattori di rischio a cui i MSNA vengono esposti in seguito all'abbandono del centro di accoglienza, vi è la re-immigrazione, così come il rischio di divenire nuovamente vittime di *trafficking* e/o *smuggling* ed essere sottoposti a violenza fisica e/o psicologica da parte di trafficanti o diventare vittime di pratiche di lavoro forzato e/o sfruttamento lavorativo.

¹⁶ International Organization for Migration (IOM), May 16 2024. DTM Europe — Migrants Travelling to Europe by land and by sea. Journeys, Vulnerabilities and Needs of migrants arriving in Greece, Italy, and Spain in 2023. IOM, Europe.

¹⁷ https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-09/emn_informs_policies_practices_and_data_on_unaccompanied_minors_in_the_eu_member_states_and_norway_eu_2015.pdf, 2015

3) Caso studio

Grazie allo strumento delle indagini familiari, da anni l'OIM raccoglie informazioni sul background sociale, economico e culturale dei minori stranieri non accompagnati che risiedono sul territorio nazionale per comprendere al meglio i progetti di vita, i bisogni e le volontà degli stessi, utilizzando un approccio caso per caso. Questo permette di avere un quadro più completo sui fattori di spinta e di attrazione che condizionano il minore nella scelta di percorsi non sempre tutelanti. Tra le numerose indagini familiari svolte fino ad oggi troviamo degli esempi concreti che dimostrano che l'allontanamento dai centri di accoglienza è un fenomeno ricorrente a livello nazionale, come il caso di una minore ghanese di età inferiore ai 16 anni, la quale abbandona il proprio paese di residenza con l'obiettivo di ricongiungersi con la madre residente da qualche anno in Germania. La minore, partita dal Ghana con un volo interno per raggiungere il Marocco, si imbarca successivamente su un altro aereo per raggiungere l'Italia, con destinazione finale la Germania. Tuttavia, una volta arrivata in Italia, viene intercettata e bloccata dalle forze dell'ordine, le quali la registrano come minore straniera non accompagnata, sebbene risultasse accompagnata da un adulto, poi rivelatosi un *passeur*. Dopo essere stata inserita in una struttura di accoglienza, la minore inizia a segnalare numerose problematiche collegate al processo di integrazione, tra le quali la barriera linguistica e difficoltà di socializzazione con i propri coetanei, denunciando altresì atti di bullismo e razzismo subiti da questi ultimi. In seguito alla reiterata volontà espressa dalla minore di volersi ricongiungere con la madre, l'OIM Italia, con il supporto di OIM Germania, raccoglie e fornisce tutte le informazioni necessarie sulla condizione della madre, in supporto ad un eventuale richiesta di ricongiungimento. In termini di tempo, tuttavia, la domanda di ricongiungimento familiare attraverso la procedura Dublino, prevede il compimento di un lungo iter ad hoc, a seconda delle caratteristiche del caso specifico, prima di arrivare ad un eventuale diniego o approvazione. Questo, assieme ad altri fattori, ivi incluse le difficoltà segnalate dalla minore che rimandano probabilmente anche ad un'insufficiente/inadeguata presa in carico del caso, hanno spinto quest'ultima, e probabilmente anche la madre, ad intraprendere una via alternativa per potersi ricongiungere, abbandonando il centro di accoglienza presso il quale risiedeva senza mai farne ritorno, esponendola, ancora una volta, ad una serie di nuovi rischi.

4) Raccomandazioni finali sulla prevenzione del fenomeno degli allontanamenti

Il fenomeno degli allontanamenti dei minori stranieri non accompagnati dai centri di accoglienza è in costante crescita; tuttavia, la limitata raccolta dati e la mancanza di un meccanismo di monitoraggio efficace su scala europea non è sufficiente per avere un quadro completo del fenomeno. Per quanto riguarda le misure adottate in risposta a quest'ultimo, la prassi nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea prevede il coinvolgimento delle autorità locali, che, in seguito a segnalazioni di allontanamento, svolgono delle indagini di polizia¹⁸.

Nonostante in alcuni casi gli allontanamenti dei minori stranieri non accompagnati dai centri di accoglienza siano dettati da fattori esterni e dunque, difficili da prevenire, in linea generale alcune misure potrebbero essere adottate dagli Stati per mitigare il fenomeno, come ad esempio: migliorare il sistema di raccolta dati sugli allontanamenti dei minori, utilizzando una raccolta sistematica di statistiche aggregate per genere, età e altre caratteristiche individuali che contribuiscano a un'analisi più accurata delle vulnerabilità specifiche di ogni minore e siano facilmente accessibili a tutti gli Stati¹⁹; questo strumento sarebbe utile per monitorare caso per caso, laddove il minore si spostasse autonomamente da un paese ad un altro. Per agevolare la trasmissione ed integrazione transnazionale di tali informazioni, sarebbe opportuno rafforzare i sistemi di comunicazione europei tramite l'uso di nuove tecnologie altamente avanzate, tenendo comunque in considerazione le politiche di protezione della privacy.²⁰

¹⁸ https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-09/emn_informs_policies_practices_and_data_on_unaccompanied_minors_in_the_eu_member_states_and_norway_eu_2015.pdf

¹⁹ https://publications.iom.int/system/files/pdf/gmdac_data_briefing_series_issue5.pdf

²⁰ [https://www.ipeds.com/article/S0022-3476\(22\)01109-X/pdf](https://www.ipeds.com/article/S0022-3476(22)01109-X/pdf) (European Pediatric Association)

In secondo luogo, le esigenze emerse dall'analisi sopra riportata evidenziano la necessità di un miglioramento del sistema di accoglienza, fornendo un maggiore supporto ai minori nei centri di accoglienza, i quali oltre ad essere dei luoghi sicuri, confortevoli e dotati di servizi primari come counseling, supporto emotivo e psicologico, per far fronte ai bisogni primari dei minori e aiutare questi ultimi ad affrontare situazioni di trauma e stress²¹, potrebbero incrementare il personale qualificato a disposizione per meglio garantire la comprensione delle loro esigenze, affrontando in maniera ancora più incisiva eventuali preoccupazioni²², riservando un ruolo ancora più centrale all'approccio centrato sulla figura del minore, coinvolgendolo nei vari processi decisionali in modi innovativi e ampliando lo spazio dedicato al lato creativo.²³ A tal fine, sarebbe cruciale sviluppare piani di assistenza individualizzati per ogni singolo caso, che tengano conto del background, dei bisogni e delle aspirazioni di ciascun/a minore.²⁴ Tali piani andrebbero rivisti e adattati periodicamente in modo da riflettere le esigenze in evoluzione dei minori.

Da un punto di vista legale e procedurale, ridurre l'incertezza spesso creata dalle lunghe tempistiche utili a processare le domande di protezione internazionale potrebbe essere un altro fattore fondamentale nella mitigazione del fenomeno. Una collaborazione più rapida ed efficace tra le varie istituzioni ed enti potrebbe facilitare le varie procedure, tra le quali quella del ricongiungimento familiare. I minori dovrebbero inoltre essere supportati a raggiungere la piena consapevolezza dei propri diritti, ricevendo sempre la garanzia dell'accompagnamento di un tutore o rappresentante legale che offra guida e supporto²⁵ e dei possibili rischi ai quali sono esposti in caso di allontanamento dal centro.

²¹ AGIA Rapporto Parlamento 2023

²² https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/HRBodies/HRCouncil/AdvisoryCom/Migrant/Belgium_4.pdf
<https://bulgaria.iom.int/support-unaccompanied-minors-seeking-international-protection>

²³ <https://bulgaria.iom.int/support-unaccompanied-minors-seeking-international-protection>

²⁴ <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2021/06/Teach-us-for-what-is-coming-report.pdf>

²⁵ European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: EU strategy on the rights of the child (Brussels, 24.3.2021, COM(2021) 142 final), Pp. 12, 15 and 22.

Il supporto al sistema di protezione per rendere più inclusivo l'affido familiare anche per i minori stranieri non accompagnati

(A cura di UNICEF)

L'affido familiare rappresenta una delle soluzioni più efficaci e rimane la soluzione prioritaria – come sancito dall'art. 7 della Legge 47/2017 – per l'accoglienza dei minorenni e adolescenti che arrivano in Italia soli, senza figure adulte di riferimento. Tuttavia, resta anche la forma di accoglienza meno utilizzata. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali solo 2 minorenni su 10 sono accolti in famiglia. Oltre il 70% dei casi riguarda minorenni provenienti dall'Ucraina, molto spesso accolti presso familiari in Italia.

Dal 2016, l'UNICEF opera in Italia per migliorare gli standard di protezione per bambine, bambini, adolescenti e giovani migranti e rifugiati. Tra le forme di accoglienza promosse su base comunitaria, i programmi di affido familiare per minorenni non accompagnati e neomaggiorenni. Questi percorsi permettono l'accesso all'accoglienza temporanea in un contesto familiare che in molti casi coincide con un percorso di inclusione sociale più di lungo termine.

Il supporto al sistema di protezione dei minorenni è stato cruciale per promuovere e implementare i percorsi di affido e accoglienza in famiglia in Italia. L'esperienza portata avanti dalla rete istituzionale coinvolta nei processi di affido dei minorenni non accompagnati in Friuli-Venezia Giulia – che include Servizi Sociali, Tribunale per i minorenni, Procura minorile, Garante regionale dei diritti della persona, Prefetture – con il supporto dell'UNICEF, dimostra proprio come questo modello possa fare la differenza, garantendo ai minorenni un'accoglienza adeguata e sicura, in linea con le normative vigenti. Questo raccordo ha infatti permesso di valorizzare le risorse e le esperienze già presenti sul territorio, orientando la valutazione dell'affido familiare e dell'accoglienza in famiglia nel superiore interesse dei minori.

Tra i casi esemplari in questo senso quello di Ibrahim*, 17 anni, originario della Sierra Leone, arrivato in Italia come minore non accompagnato a gennaio 2023 e accolto in una struttura d'accoglienza del Friuli-Venezia Giulia. In questo periodo Ibrahim conosce Romeo, che diventa per lui un punto di riferimento al di fuori della comunità. Alla notizia della chiusura improvvisa del centro di accoglienza a marzo 2024 e di conseguenza al trasferimento di Ibrahim con interruzione del percorso di integrazione, Romeo – d'accordo con Ibrahim – chiede supporto per avviare il percorso di affido. Grazie alla mediazione dell'UNICEF e al coinvolgimento di tutori, affidatario e istituzioni competenti, è stata avviata la procedura d'affido in tempi brevi, permettendo al ragazzo di ritornare a Trieste e di proseguire i suoi studi e la formazione professionale avviata sul territorio, con ottimi risultati.

Anche Mohamed* ha 17 anni, viene dalla Tunisia. Accolto in Friuli-Venezia Giulia, è stata la sua tutrice a rivolgersi all'UNICEF, chiedendo supporto per avviare la procedura di affido intrafamiliare e per attivare il prosieguo amministrativo con collocamento all'interno del nucleo familiare presente sul territorio – uno zio, permettendo al giovane di ristabilire il legame familiare e continuare la scuola come falegname.

Due fratellini siriani, Zaki e Tariq*, di 12 e 17 anni, sono arrivati in Friuli-Venezia Giulia alla fine del 2023 con l'intenzione di riunirsi con la sorella in un altro paese europeo. Grazie alla guida fornita alla tutrice volontaria – informata in merito all'attuazione del diritto all'unità familiare tramite la procedura Dublino – e al coordinamento con le istituzioni e altre organizzazioni coinvolte, è stato possibile avviare e concludere il processo di ricongiungimento in tempi brevi. Da un lato, è stato suggerito e avviato un dialogo costante con la famiglia dei minorenni per rappresentare il percorso di protezione legale e sicuro attivabile e capacitare la famiglia nel fondamentale ruolo di collaborazione nella preparazione della documentazione necessaria alla richiesta di presa in carico nel paese di residenza dei familiari; dall'altro, con le istituzioni

coinvolte nella procedura di ricongiungimento. Il supporto fornito ha permesso di accelerare i tempi evitando i rischi di movimenti secondari e l'allontanamento dal sistema di accoglienza, purtroppo molto frequenti in questi casi.

In tutti i casi il coordinamento integrato prende il via da una rilevazione dei bisogni dei principali Servizi sociali delle città capoluogo. Discutere di affido familiare in seno al Consiglio territoriale per l'immigrazione come risposta di sistema nella presa in carico dei minorenni migranti soli ha consentito di mettere in luce le potenzialità dell'istituto quale vettore di inclusione sociale di lungo periodo. La tempestività delle procedure è stata dunque assicurata da un efficace coordinamento territoriale e soppesata rispetto alla verifica delle volontà di famiglie e minori coinvolti e alla disponibilità di risorse materiali e affettive. Tra le azioni a supporto anche il rafforzamento delle competenze delle operatrici e degli operatori del sistema e l'*advocacy* portata avanti tanto a livello centrale che locale. Grazie al dialogo e al coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti, alcuni processi di affido familiare sono stati conclusi in tempi celeri, anche in poche settimane.

Tra le altre iniziative volte a rafforzare il modello integrato e a realizzare un approccio sinergico anche il rafforzamento delle competenze di tutori volontari, considerati portavoce privilegiati delle esigenze dei minori, a mezzo dei Protocolli firmati con il Garante regionale dei diritti della persona e con il Tribunale per i Minorenni di Trieste. Nondimeno, l'appello al mondo accademico, tramite il coinvolgimento delle Università di Trieste e Udine, per promuovere la formazione, la sensibilizzazione e la ricerca sui temi della tutela e dell'affido familiare.

La realizzazione di un modello integrato tra istituzioni e terzo settore, resta quindi chiave essenziale per garantire il superiore interesse dei minori non accompagnati, assicurando loro un'accoglienza dignitosa e sicura.

*nomi di fantasia

Giornata Mondiale del Rifugiato 2024

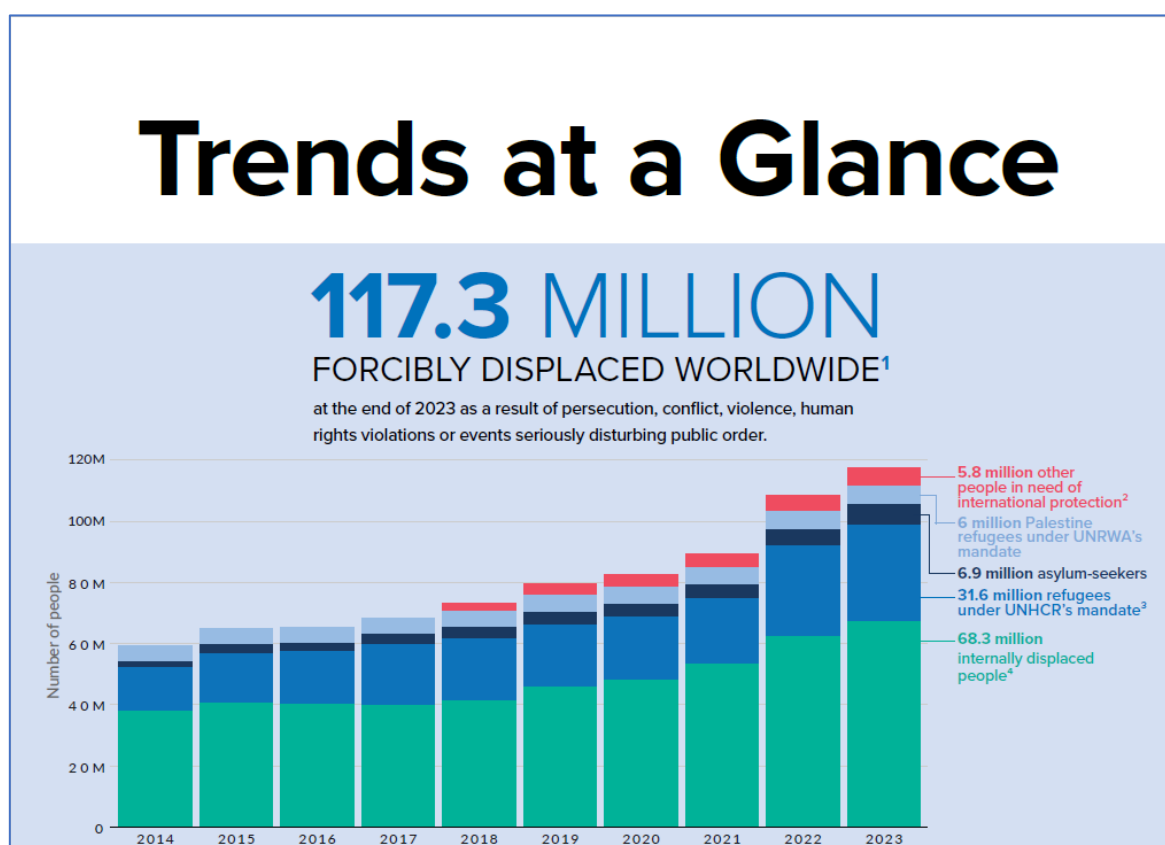
Annual Global Trends

(A cura di UNHCR)

In questo articolo sono riportati e liberamente tradotti estratti del rapporto *Global Trends 2023*, che si invita pertanto a consultare nella sua interezza e versione originale, per maggiore precisione e dettaglio.

“Oggi, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, celebriamo le milioni di persone che in tutto il mondo sono costrette a fuggire da violenze e persecuzioni. Celebriamo la loro straordinaria forza d'animo e la loro capacità di rinnovamento, nonostante le difficili sfide che devono affrontare”²⁶

In prossimità della Giornata Mondiale del Rifugiato, l'UNHCR, Agenzia ONU per i rifugiati, ha lanciato come ogni anno il rapporto *Global Trends*²⁷, che riporta le principali tendenze statistiche e gli ultimi dati sulle migrazioni forzate.



²⁶ Estratto delle dichiarazioni di Filippo Grandi dal Sud Sudan in occasione della giornata mondiale del rifugiato 2024, <https://www.unhcr.org/it/uncategorized/grandi-dellunhcr-facciamo-in-modo-che-linclusione-dei-rifugiati-sia-la-normalita/>

²⁷ <https://www.unhcr.org/global-trends>

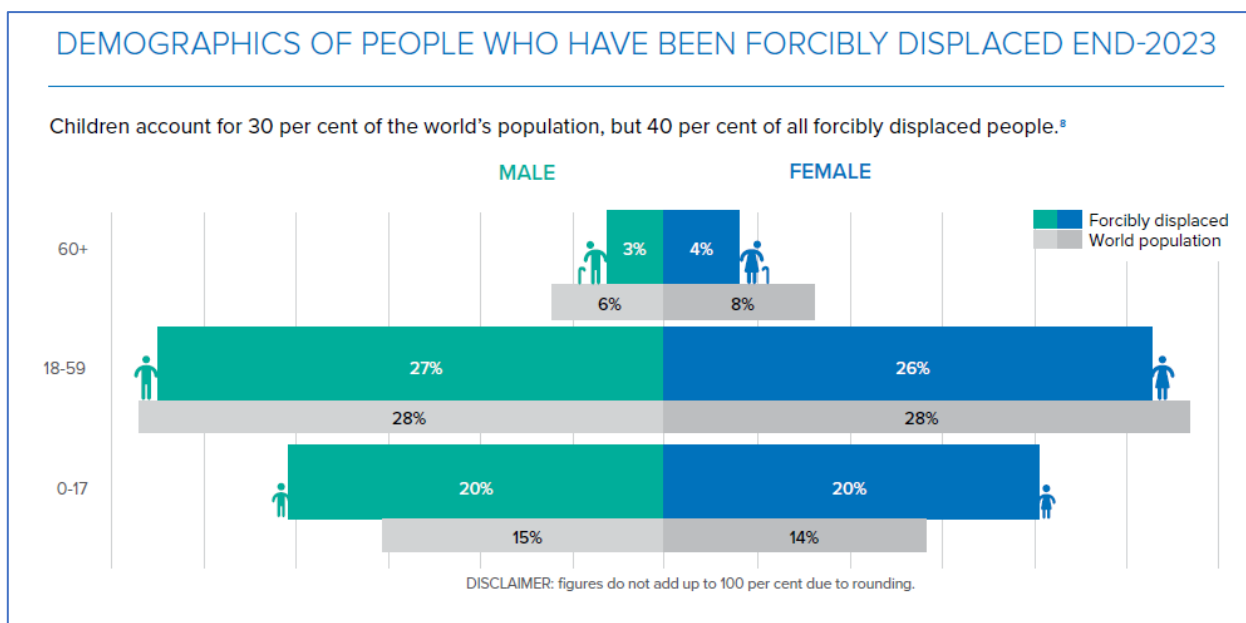
Lo scorso anno il numero delle persone costrette alla fuga ha raggiunto nuovi livelli storici in tutto il mondo, secondo quanto riportato nel Rapporto *Global Trends* del 2024 dell'UNHCR. Il numero complessivo di persone costrette alla fuga – che ha raggiunto i 120 milioni a maggio 2024²⁸ – è in crescita per il dodicesimo anno consecutivo e riflette sia i nuovi conflitti e quelli che mutano, che l'incapacità di risolvere le crisi di vecchia data. La popolazione globale in fuga equivarrebbe a quella del dodicesimo paese al mondo per dimensione della popolazione, vicina a quella del Giappone.

L'anno scorso l'UNHCR ha risposto a un numero in netta crescita di crisi umanitarie nuove o in peggioramento, dichiarando 43 emergenze in 29 Paesi. Il più alto numero annuale di emergenze dichiarate degli ultimi dieci anni, quadruplicato nell'arco di soli tre anni.

In Italia, le persone titolari di protezione internazionale alla fine del 2023 erano circa 138.000, i richiedenti asilo 147.000 e oltre 161.000 i cittadini ucraini titolari di protezione temporanea, mentre si stima siano circa 3.000 le persone apolidi²⁹.

Quanti sono i rifugiati?

Il numero di rifugiati e di altre persone bisognose di protezione internazionale è salito a 43,4 milioni, includendo coloro che ricadono sotto il mandato dell'UNHCR e dell'UNRWA.



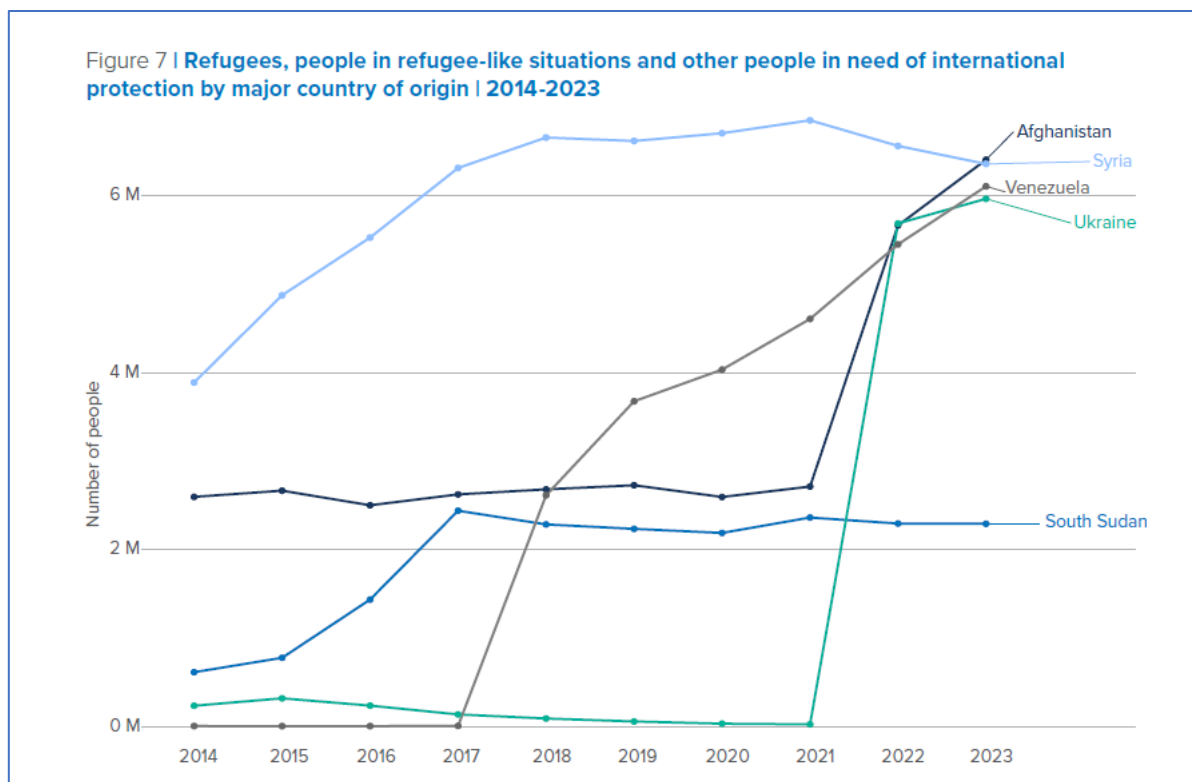
La percentuale di rifugiati, di persone in condizioni assimilabili a quella dei rifugiati e delle altre persone bisognose di protezione internazionale al di sotto dei 18 anni di età è stata stimata al 40%, il 49% costituito da donne e ragazze. Utilizzando modelli statistici, l'UNHCR stima che più di 2 milioni di bambini sono nati come rifugiati tra il 2018 e il 2023, equivalente a circa 339.000 bambini all'anno. In 32 paesi a livello globale, i figli dei rifugiati nati nel paese ospitante hanno il diritto di ottenere la cittadinanza di quel paese e non sono quindi inclusi in queste stime. Poiché questo assunto si basa su diverse ipotesi statistiche di massima, i risultati devono essere considerati quali stime e non cifre precise.

²⁸ 117,3 milioni è il numero di persone sfollate forzatamente nel mondo alla fine del 2023 (rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni e altre persone che necessitano di protezione internazionale). Secondo le stime dell'UNHCR, questo numero ha continuato ad aumentare nei primi quattro mesi del 2024 e alla fine di aprile 2024 ha probabilmente superato i 120 milioni

²⁹ <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/comunicati-stampa/rifugiati-unhcr-presentato-il-nuovo-rapporto-global-trends-numero-persone-in-fuga-nel-mondo-raddoppiato-negli-ultimi-10-anni/#:~:text=Rifugiati%2C%20UNHCR%3A%20Presentato%20il%20nuovo%20Rapporto%20Global%20Trends%2C%20numero,asilo%20al%2021%25%20del%20totale.>

Da dove provengono?

Il 73% dei rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR proviene da soli cinque paesi (Afghanistan, Siria, Venezuela, Ucraina e Sudan). La popolazione di rifugiati più numerosa a livello globale è quella afghana, che rappresenta uno su sei di tutti i rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR.

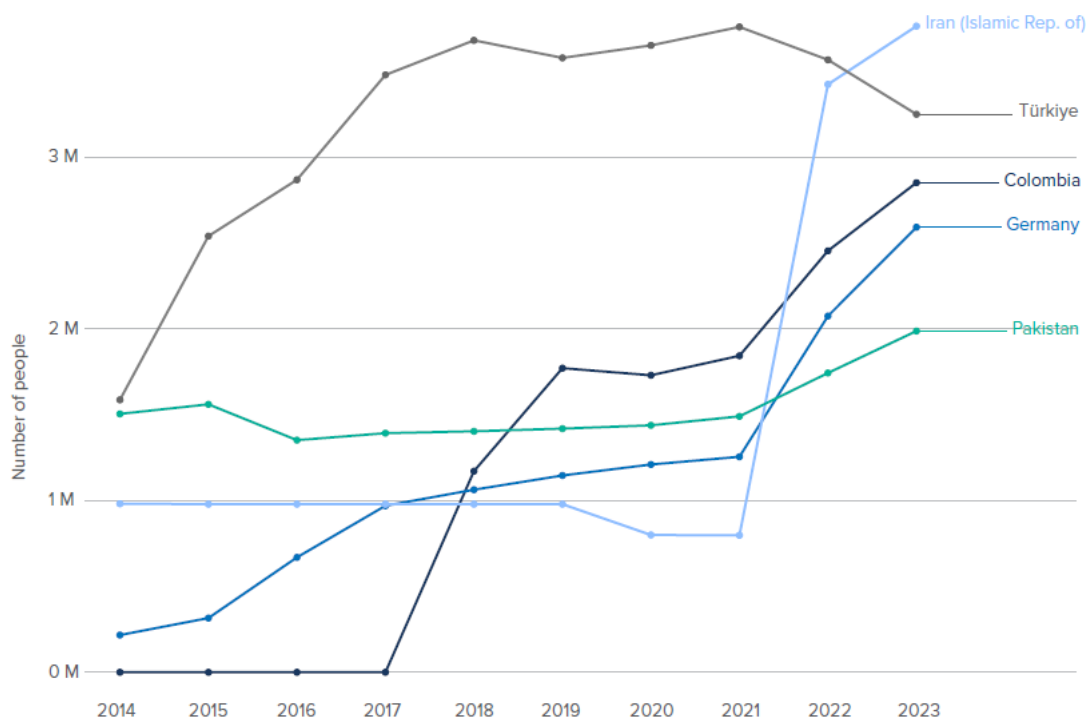


Dove si trovano?

Iran (3,8 milioni), Turchia (3,3 milioni), Colombia (2,9 milioni), Germania (2,6 milioni) e Pakistan (2 milioni) ospitano le popolazioni di rifugiati più numerose. Quasi tutti i rifugiati ospitati in Iran e Pakistan sono afghani e, allo stesso modo, quasi tutti i rifugiati in Turchia sono siriani. Nonostante la percezione, il rapporto *Global Trends* ci dice che la stragrande maggioranza dei rifugiati è ospitata in paesi limitrofi a quelli della crisi (69%), e il 75% risiede in paesi a basso e medio reddito che insieme producono meno del 20% del reddito mondiale. I 45 paesi meno sviluppati, che insieme rappresentano meno dell'1,4% del prodotto interno lordo globale, ospitano oltre il 21% di tutti i rifugiati a livello mondiale³⁰.

³⁰ <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/comunicati-stampa/rifugiati-unhcr-presentato-il-nuovo-rapporto-global-trends-numero-persone-in-fuga-nel-mondo-raddoppiato-negli-ultimi-10-anni/#:~:text=Rifugiati%2C%20UNHCR%3A%20Presentato%20il%20nuovo%20Rapporto%20Global%20Trends%2C%20numero,asilo%20al%2021%25%20del%20totale>

Figure 9 | Refugees, people in refugee-like situations and other people in need of international protection by major country of asylum | 2014-2023



Le persone sfollate all'interno del proprio Paese

Come negli ultimi anni, la maggior parte degli sfollati forzati è rimasta all'interno dei confini del proprio Paese. Il numero di sfollati interni è cresciuto del 10 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 63,3 milioni a fine anno, che riflette un continuo aumento del totale globale da sette anni. Oltre l'80% di essi si trova in soltanto 10 dei 37 paesi in cui l'UNHCR opera con e per gli sfollati interni. In aumento, perciò, rispetto agli anni precedenti. Ciò è dovuto principalmente all'aumento del numero di sfollati in Sudan in seguito allo scoppio del conflitto nel Paese nell'aprile 2023. A fine anno, Sudan (9,1 milioni), Siria (7,2 milioni), Colombia (6,9 milioni), la Repubblica Democratica del Congo (6,3 milioni) e Yemen (4,5 milioni) hanno riportato il maggior numero di sfollati all'interno dei loro paesi.

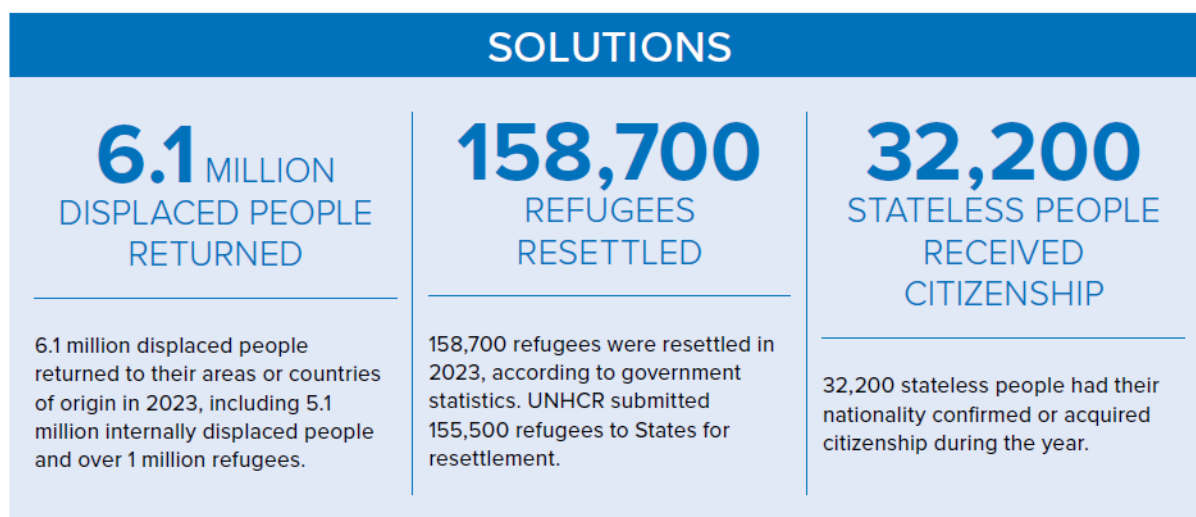
63.3 MILLION	9.1 MILLION	13.7 MILLION	5.1 MILLION
people remained internally displaced due to conflict or violence at end-2023, a 10 per cent increase compared to the end of 2022.	IDPs were reported in Sudan, the largest internally displaced population ever reported. At end-year, 7.2 million IDPs remained displaced in Syria and there were 6.9 million in Colombia.	new displacements due to conflict or violence occurred in 2023. 87 per cent of these occurred in Sudan, the Democratic Republic of the Congo, Myanmar, Somalia and Syria.	IDPs returned to their place of origin, 39 per cent less than in 2022. Most returns were reported in the Democratic Republic of the Congo, Ukraine and Ethiopia (see the Solutions chapter for details).

Le donne e le ragazze costituivano il 51% di tutti gli sfollati, con variazioni significative tra paesi (dal 44% ad Haiti al 58% in Ucraina). Circa il 49% degli sfollati sono minorenni. I paesi con la più alta percentuale di bambini tra gli sfollati sono la Somalia (66%), l'Afghanistan (62%), il Niger (58%) e il Burkina Faso (56%), mentre le proporzioni più basse di bambini sono stati segnalati in Paesi come la Colombia (20%), Ucraina (24%) e Azerbaijan (26%).

Le soluzioni

Una soluzione è raggiunta quando la situazione degli sfollati e degli apolidi è risolta in modo soddisfacente e permanente, garantendo la protezione nazionale dei loro diritti civili, culturali, economici, politici e sociali.

Le soluzioni durature fanno parte del mandato dell'UNHCR e sono una priorità strategica per l'UNHCR e la comunità umanitaria come stabilito nel *Global Compact* sui rifugiati e nell'Agenda d'azione del Segretario generale delle Nazioni Unite sugli sfollati interni. Le soluzioni durevoli continuano a essere una realtà per pochissime persone.

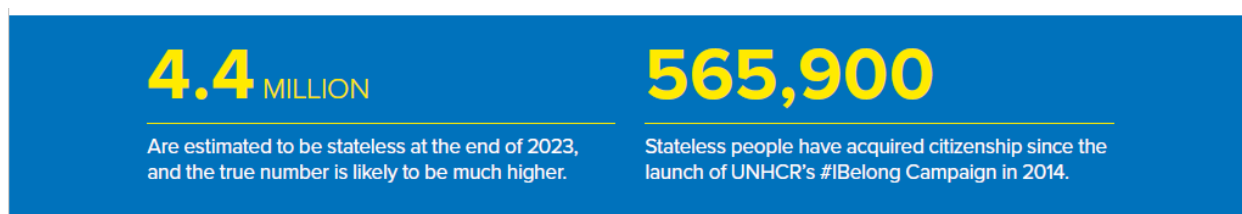


Per i rifugiati, le soluzioni durature possono essere realizzate attraverso il rimpatrio volontario, l'integrazione locale e il reinsediamento in un paese terzo. Esse possono essere raggiunte anche gradualmente attraverso opportunità di percorsi complementari in paesi terzi ed il ricongiungimento familiare.

Il rapporto *Global Trends* mostra che, a livello mondiale, più di 5 milioni di sfollati interni e 1 milione di rifugiati sono tornati a casa nel 2023. Queste cifre mostrano alcuni progressi rispetto alle soluzioni a lungo termine. In maniera altrettanto positiva, gli arrivi per il reinsediamento sono aumentati a quasi 160.000 nel 2023³¹.

Apolidi

La popolazione globale di apolidi è stata stimata in 4,4 milioni entro la fine del 2023. Questa cifra comprende persone apolidi o di nazionalità non determinata. La stima di 4,4 milioni di persone si basa su dati relativi a 95 paesi, riferiti all'UNHCR da governi e raccolti da altre fonti, quali studi quantitativi e qualitativi condotti dall'UNHCR e dai suoi partner.



³¹ <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/comunicati-stampa/rifugiati-unhcr-presentato-il-nuovo-rapporto-global-trends-numero-persone-in-fuga-nel-mondo-raddoppiato-negli-ultimi-10-anni/>

Circa un terzo della popolazione mondiale di apolidi è anch'essa sfollata, come i rifugiati Rohingya in paesi confinanti con il Myanmar, soprattutto in Bangladesh (971.900). Altri 155.500 Rohingya apolidi sono sfollati internamente in Myanmar. Le popolazioni apolidi non sfollate più numerose sono state registrate in Costa d'Avorio (931.000) e in Thailandia (586.500).

Le informazioni demografiche, disponibili per il 79% dei 4,4 milioni di apolidi, indicano che tra gli apolidi adulti le donne rappresentano una quota leggermente maggiore della popolazione (53%).

Nel 2023, l'UNHCR ha lanciato il "Piano Strategico 2023-2026: raddoppiare gli sforzi per porre fine all'apolidia" con l'obiettivo di ottenere cambiamenti modificativi e misurabili entro il 2026 nella riduzione e prevenzione dell'apolidia e nella protezione delle persone apolidi.

Diversi Paesi, tra cui la Repubblica di Moldova, la Macedonia del Nord, il Kirghizistan e le Bahamas, hanno introdotto emendamenti legislativi per garantire che i bambini non nascano apolidi e non la ereditino dai genitori. L'emendamento costituzionale del Brasile impedisce la perdita della nazionalità brasiliana quando se ne acquisisce un'altra e tutela dall'apolidia derivante dalla rinuncia alla nazionalità. Gli Stati Uniti d'America hanno messo in atto una nuova politica per identificare e assistere gli apolidi, mentre il Portogallo ha approvato emendamenti legislativi al fine di stabilire una procedura di accertamento dell'apolidia.

Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

Nel 2023, oltre ai migranti giunti attraverso le frontiere terrestri, sono sbarcate in Italia 157.652 persone (numero in sensibile aumento rispetto alle 105.129 persone del 2022 e alle 67.477 del 2021), provenienti principalmente da Guinea (11,6%), Tunisia (11%) e Costa d'Avorio (10,1%); un segmento significativo di questi sbarchi ha riguardato i minori stranieri non accompagnati, i quali nel corso dell'anno sono stati 17.319 (contro i 13.386 del 2022). Oltre alla ripresa dei flussi di migranti, richiedenti asilo, minori soli giunti attraverso le frontiere terrestri o tramite sbarchi, l'ultimo biennio è stato interessato anche dall'arrivo in Italia di quasi 174mila profughi dall'Ucraina, destinatari di specifiche misure adottate sia a livello europeo (riconoscimento della protezione temporanea ex Direttiva 2001/55/CE) sia a livello nazionale (a partire dalla delibera del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2022 che ha sancito lo stato di emergenza nazionale per assicurare l'accoglienza in Italia delle persone in fuga dal conflitto). Su 1.048.880 richieste di asilo nell'Unione europea, quelle presentate in Italia sono state oltre 130.000 (contro le 84.000 dell'anno precedente).

A fronte delle oltre 157mila persone sbarcate in Italia nel 2023 (a cui vanno però aggiunti tutti i migranti giunti attraverso le frontiere terrestri), il SAI nel corso dell'anno ha avuto la capacità di prendere in carico *ex novo* 24.112 beneficiari, in qualità di richiedenti asilo (esclusivamente vulnerabili dall'entrata in vigore della legge 50/23) appena sbarcati o presenti nei Centri prefettizi, o in quanto titolari di protezione internazionale in uscita dai Centri di accoglienza straordinaria o presenti sul territorio. Complessivamente i beneficiari accolti nel 2023 sono stati 54.512 ed in particolare il 21,2% di questi erano minori stranieri non accompagnati e di cui, quasi la metà (4.910), inseriti in accoglienza nel SAI nel corso dell'anno.

Il 2023 è stato caratterizzato da importanti provvedimenti normativi che hanno avuto un forte impatto sul sistema di accoglienza SAI, costringendolo a consistenti sforzi organizzati e operativi. Relativamente all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, basti richiamare quanto disposto dal decreto-legge 2 gennaio 2023, n.1³² che dall'inizio dell'anno prevede l'assegnazione degli sbarchi dei migranti salvati in mare dalle organizzazioni non governative anche a città portuali del centro-nord Italia. La nuova norma ha comportato da parte di tali comuni, titolari di progettualità SAI, la definizione in maniera sollecita di procedure da seguire, in stretto coordinamento con le altre istituzioni locali, e l'allestimento di sistemazioni di primissima accoglienza – fino ad allora non previste, né mai sperimentate, sui loro territori – soprattutto a tutela dei minori soli. Con riferimento sempre ai minori, l'intervento dei Comuni del SAI è stato altresì fondamentale anche nel supplire per i primi mesi del 2023 alla chiusura (nel dicembre 2022) dei cosiddetti “centri FAMI” per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Nel 2023, il Sistema di accoglienza SAI disponeva complessivamente di 884 progetti: il 71,7% (634) dedicati all'accoglienza ordinaria, 209 destinati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (23,6%), e 41 progetti (4,6%) specificatamente deputati all'accoglienza di persone che presentavano problematiche afferenti al disagio mentale e/o a disabilità fisiche.

Il Sistema di accoglienza SAI si propone di ricomporre, attraverso i progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, i servizi in loro favore in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica. Per tale ragione, nel corso degli anni, la rete

³²Decreto-legge n. 1/2023, “Disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare”, convertito dalla legge n. 15/2023.

SPRAR/SIPROIMI/SAI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. Se nel 2014 la rete poteva contare su 52 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 900 posti, nel 2023 quelli dedicati ai minori stranieri non accompagnati corrispondono, come anticipato sopra, a quasi il 15,9% del totale dei posti attivati dai progetti SAI e i posti a disposizione della rete risultavano, a fine anno 2023, 6.027.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale dei posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, come può evincersi dalla tabella sottostante, 1.650 posti (pari al 27,4%) si trovano in Sicilia, seguita da Campania (10,7%), Lombardia (10,4%), Emilia-Romagna (9,8%) e Puglia (9,5%). In misura inferiore troviamo posti in tutte le altre Regioni ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta.

Distribuzione regionale dei posti attivi per minori stranieri non accompagnati. Anno 2023. Valori assoluti e percentuali

REGIONE	Posti Attivi SAI 2023	
	NA	%
Abruzzo	146	2,4
Basilicata	258	4,3
Calabria	296	4,9
Campania	644	10,7
Emilia Romagna	588	9,8
Friuli Venezia Giulia		
Lazio	70	1,2
Liguria	219	3,6
Lombardia	627	10,4
Marche	163	2,7
Molise	127	2,1
Piemonte	164	2,7
Puglia	572	9,5
Sardegna	32	0,5
Sicilia	1.650	27,4
Toscana	320	5,3
Trentino Alto Adige	17	0,3
Umbria	57	0,9
Valle d'Aosta		
Veneto	77	1,3
ITALIA	6.027	100,0

Fonte: Rapporto annuale SAI

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nell'ambito del SAI, confermata dalla legge n. 173/2020³³, si configura come la risposta più tutelante, in quanto si inserisce in un percorso di rete attivo da anni, basato su interventi specifici definiti da Linee guida condivise che implicano competenze specifiche e particolare cura dei percorsi di integrazione, a partire da quanto indicato nella normativa internazionale, nazionale e regionale vigente in materia di protezione e tutela dei minori.

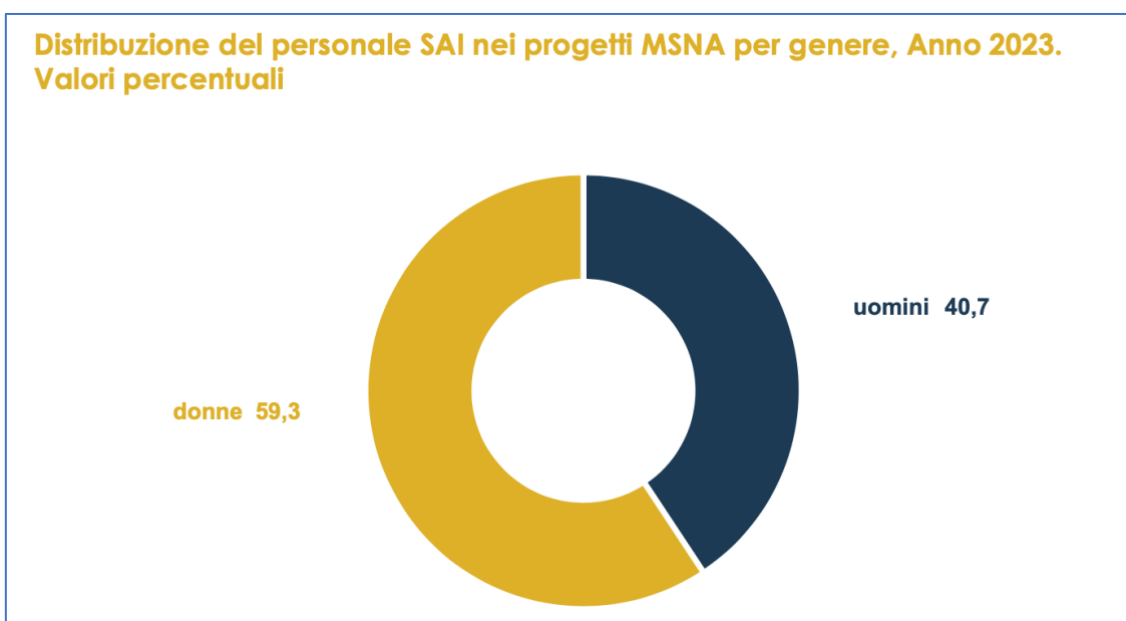
Per la presa in carico dei MSNA sono infatti previste equipe multidisciplinari composte da professionalità specifiche, eterogenee e qualificate, in grado di realizzare progettualità in armonia e coerenza con il percorso dei singoli minori, tenendo sempre in considerazione le loro aspettative e vulnerabilità.

³³ La legge n. 173/2020, mantenendo l'impianto del sistema di accoglienza sul territorio nazionale così come definito all'art. 19 del d.lgs n. 142/2015 e recepito all'art. 4 e 12 della legge n. 47/2017, prevede specificatamente l'accesso al Sistema agli stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età ai sensi dell'art. 13, comma 2 della stessa legge, quindi destinatari di un provvedimento di prosieguo amministrativo.

Complessivamente, sono 6.610 gli operatori impiegati nei progetti per MSNA, di cui il 59,3% costituito da donne. Data la specificità dei beneficiari, la figura professionale maggiormente impiegata in questa tipologia di strutture è quella dell'educatore (22,4%) mentre gli operatori dell'accoglienza (fermo restando che la funzione di operatore dell'accoglienza può essere ricoperta anche da un educatore) rappresentano l'11,8% del personale. Seguono via via gli operatori con funzioni amministrative (10,4%), i mediatori linguistico- culturali (9%), i coordinatori (6%), gli assistenti sociali (5,4%), gli psicologi (5%), gli operatori legali (4,6%) e quelli di integrazione (4,4%).

A conferma della necessità di garantire una presenza continuativa del personale nelle strutture, anche in base a quanto previsto dalle normative che ne disciplinano il funzionamento, i consulenti esterni rappresentano solo l'8,2% del totale mentre tutti gli altri operatori risultano stabilmente inquadrati con contratti part-time (66,7%) o full-time (25%).

Con riferimento al genere, anche nei progetti dedicati ai MSNA in termini assoluti si registra una prevalenza di personale femminile, in particolare per ciò che concerne i profili di educatrice, impiegata amministrativa, assistente sociale e psicologa; fa eccezione la figura dell'operatore di accoglienza (che conta 435 uomini contro 326 donne) e quella del mediatore linguistico- culturale (396 contro 181).



Fonte: Rapporto annuale SAI

**Distribuzione del personale SAI nei progetti MSNA per genere, Anno 2023.
Valori assoluti e percentuali**

Figure Professionali	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Educatore	951	24,9	489	18,7	1.440	22,4
Operatore accoglienza	326	8,5	435	16,6	761	11,8
Amministrativo	431	11,3	239	9,1	670	10,4
Mediatore	181	4,7	396	15,1	577	9,0
Coordinatore di équipe	275	7,2	110	4,2	385	6,0
Assistente sociale	318	8,3	32	1,2	350	5,4
Psicologo	248	6,5	76	2,9	324	5,0
Operatore legale	160	4,2	136	5,2	296	4,6
Operatore integrazione	177	4,6	107	4,1	284	4,4
Supervisore	127	3,3	56	2,1	183	2,8
Consulente	55	1,4	49	1,9	104	1,6
Operatore O.S.A.	53	1,4	35	1,3	88	1,4
Operatore O.S.S.	37	1,0	47	1,8	84	1,3
Altro	487	12,7	409	15,6	896	13,9
Totale	3.826	100,0	2.616	100,0	6.442	100,0

* 168 casi mancanti (senza specifica della figura professionale)

Fonte: Rapporto annuale SAI

I minori stranieri non accompagnati accolti nella rete SAI nel corso del 2023, sono stati complessivamente 11.550 (il 21,2% dei 54.512 beneficiari complessivi accolti) un dato che conferma il costante incremento degli accolti che è andato crescendo parallelamente all'ampliamento dei progetti e dei posti specificatamente dedicati a questa categoria di beneficiari. Va specificato che tra i beneficiari dei SAI per MSNA sono inclusi anche i giovani neomaggiorenni, in quanto la normativa italiana prevede la prosecuzione della presa in carico nel SAI per ulteriori 6 mesi dal compimento della maggiore età. Permangono altresì all'interno del SAI, con possibili estensioni fino al ventunesimo anno di età, i giovani adulti destinatari di un provvedimento di prosieguo amministrativo da parte del Tribunale per i minorenni.

Nei SAI per MSNA i ragazzi presenti, per il 55,4% hanno un'età compresa fra i 10 e i 18 anni e solo lo 0,5% ha meno di 10 anni. I neomaggiorenni – tendenzialmente in attesa di essere presi in carico da SAI per l'accoglienza ordinaria o di concludere i 6 mesi successivi al compimento della maggiore età, in ottemperanza di quanto previsto dal Decreto Ministeriale al fine di concludere il percorso di integrazione – sono pari al 44,1%.

Coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale rispetto al fenomeno dei MSNA tracciato nelle pagine del presente Rapporto, per quanto riguarda la distribuzione di genere, è assolutamente prevalente la componente maschile in quanto nel corso dell'anno sono state 519 su 11.550 le minori straniere non accompagnate accolte dalla rete SAI. Per quanto concerne invece le principali nazionalità dei MSNA, si segnalano innanzitutto i minori provenienti dall'Egitto (2.745 minori, pari al 23,8%), dalla Tunisia (1.469 pari al 12,7%), Gambia (1.155 pari al 10%), Guinea e Bangladesh.

È interessante rilevare che i MSNA provenienti dal Bangladesh (849 pari al 7,4%) occupano la quinta posizione, nonostante, non compaiano nei primi dieci posti della classifica dei minori in generale accolti nel SAI. Spicca inoltre,

l'assenza fra le prime dieci nazionalità di MSNA, di beneficiari provenienti da Nigeria, Ucraina e Afghanistan, presenti invece in modo consistente fra i minori accompagnati da uno o più membri del nucleo familiare.

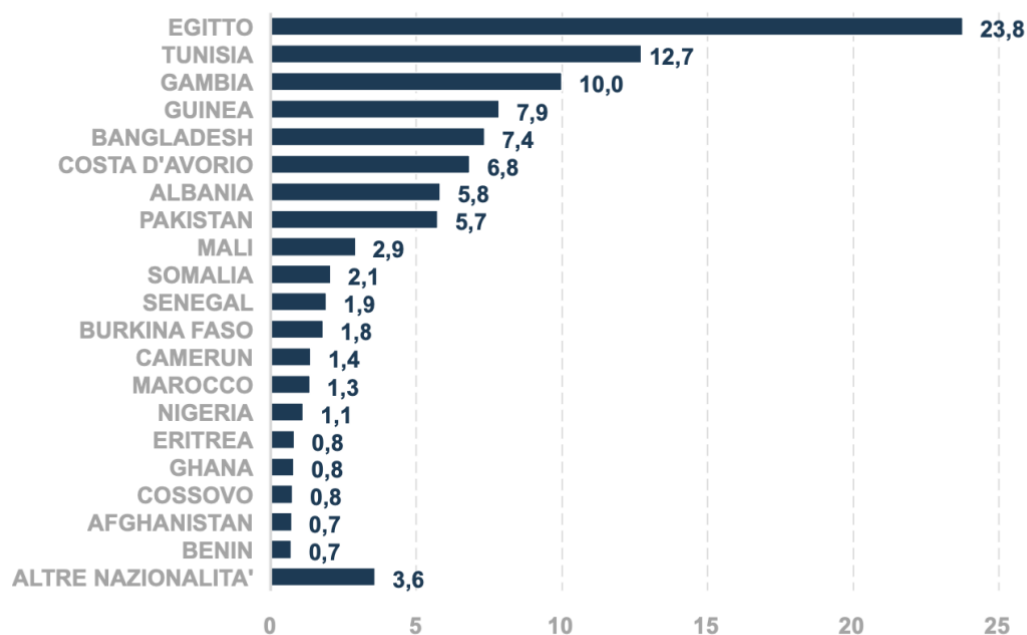
Un ulteriore elemento da segnalare, per quanto riguarda le nazionalità dei minori stranieri non accompagnati accolti nella Rete SAI, riguarda la composizione di genere, che delinea scenari del tutto differenziati. A fronte degli 11.031 minori di genere maschile, come sopra anticipato, le ragazze accolte nei SAI per MSNA sono soltanto 519 (ossia meno del 5% del totale) ma la loro presenza costituisce comunque un possibile campanello di allarme con riferimento alla loro maggiore vulnerabilità rispetto alla tratta per sfruttamento sessuale. Di queste, 130 provengono dalla Costa d'Avorio, 96 dalla Guinea, 54 dall'Eritrea e 52 dalla Tunisia mentre le minori nigeriane sono solamente 37.

Distribuzione beneficiari accolti in progetti MSNA secondo le principali nazionalità. Anno 2023. Valori assoluti e percentuali

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		v.ass.	%	% cumulata
1	EGITTO	2.745	23,8	23,8
2	TUNISIA	1.469	12,7	36,5
3	GAMBIA	1.155	10,0	46,5
4	GUINEA	907	7,9	54,3
5	BANGLADESH	849	7,4	61,7
6	COSTA D'AVORIO	790	6,8	68,5
7	ALBANIA	673	5,8	74,4
8	PAKISTAN	663	5,7	80,1
9	MALI	336	2,9	83,0
10	SOMALIA	238	2,1	85,1
11	SENEGAL	221	1,9	87,0
12	BURKINA FASO	208	1,8	88,8
13	CAMERUN	159	1,4	90,2
14	MAROCCO	155	1,3	91,5
15	NIGERIA	129	1,1	92,6
16	ERITREA	94	0,8	93,4
17	GHANA	92	0,8	94,2
18	COSSOVO	87	0,8	95,0
19	AFGHANISTAN	83	0,7	95,7
20	BENIN	82	0,7	96,4
21	ALTRE NAZIONALITA'	415	3,6	100,0
TOTALE		11.550	100,0	-

Fonte: Rapporto annuale SAI

Distribuzione degli accolti in progetti MSNA secondo le principali nazionalità. Anno 2023. Valori percentuali



Fonte: Rapporto annuale SAI

Distribuzione beneficiari accolti in progetti MSNA secondo le principali nazionalità e il genere. Anno 2023. Valori assoluti

PROGRESSIVO	NAZIONALITA'	BENEFICIARI		
		Femmine	Maschi	Totale
1	EGITTO	5	2.740	2.745
2	TUNISIA	52	1.417	1.469
3	GAMBIA	21	1.134	1.155
4	GUINEA	96	811	907
5	BANGLADESH	3	846	849
6	COSTA D'AVORIO	130	660	790
7	ALBANIA	4	669	673
8	PAKISTAN	2	661	663
9	MALI	18	318	336
10	SOMALIA	23	215	238
11	SENEGAL	1	220	221
12	BURKINA FASO	3	205	208
13	CAMERUN	18	141	159
14	MAROCCO	6	149	155
15	NIGERIA	37	92	129
16	ERITREA	54	40	94
17	GHANA	3	89	92
18	COSSOVO	0	87	87
19	AFGHANISTAN	6	77	83
20	BENIN	6	76	82
21	ALTRE NAZIONALITA'	31	384	415
TOTALE		519	11.031	11.550

Fonte: Rapporto annuale SAI

Prima accoglienza dei minori non accompagnati: norme, questioni aperte e proposte

(A cura di Ai.Bi., Amnesty International – Italia, Associazione Agevolando, Caritas Italiana, Centro Astalli ODV, CeSPI ETS, Cismai ETS, CNCA, Consiglio Italiano per i rifugiati ETS, CIDAS soc. coop. Sociale a rl is, Cooperativa CivicoZero onlus, Emergency ONG onlus, INTERSOS, Oxfam Italia, Salesiani per il Sociale, Save the Children Italia, SOS Villaggi dei Bambini, Fondazione Terre des Hommes Italia, Tutori in Rete OdV)

Il quadro normativo nazionale ed internazionale

Il minorenni straniero non accompagnato (MSNA) è innanzitutto un minorenni e deve godere di tutti i diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) e dalle leggi italiane (L. 184/1983, L. 149/01, L. 47/2017). Tra questi, la messa in sicurezza in luoghi idonei che garantiscano una protezione immediata, efficace e duratura.

Il quadro normativo derivato dalle previsioni introdotte nel 2017 mira in particolare ad attuare l'art. 8 (diritto all'identità) e l'art. 12 (diritto di essere ascoltato) della citata Convenzione ONU.

Guardando alla realtà concreta, va innanzitutto sottolineato che la presenza di mediatori e tutori già nella prima accoglienza permette al minorenni di partecipare attivamente alla sua procedura, individuando il suo interesse superiore. È inoltre essenziale che sia presente personale formato per affrontare vulnerabilità legate a traumi e abusi. In questo senso, i minori non accompagnati necessitano di tutela simile a quella dei richiedenti asilo, come previsto dal D.Lgs. 142/2015.

Più in generale, una prima accoglienza che fornisce garanzie di tutela e protezione, mettendo al centro i minorenni e una seconda accoglienza che li accompagni efficacemente all'integrazione sono responsabilità di uno Stato che intende adempiere ai doveri posti in essere dalle convenzioni internazionali, dalla normativa europea e dai principi costituzionali.

L'impianto descritto porrebbe, come primaria modalità di accoglienza, l'affido familiare (il quale, purtroppo, resta invece un'eccezione nel sistema di accoglienza italiano) ed a seguire una serie di modalità, progressivamente meno preferibili e subordinate, come il collocamento in comunità "caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia" (comunità socio-educative).

La prima accoglienza deve essere garantita, in primo luogo, attraverso centri governativi per minorenni, e, in mancanza, a carico dell'ente locale con accesso alle risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati³⁴; infine, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati, si può ricorrere a strutture recettizie gestite dalle Prefetture, per una capienza massima di 50 posti.

Successivamente alla prima accoglienza, secondo la struttura prevista dal Legislatore, in mancanza di possibilità di affido in famiglia, la seconda accoglienza dovrebbe essere stabile e garantita dal Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), in condizioni paritarie rispetto ai minori italiani o dell'UE.

La legge italiana vieta espressamente il trattenimento dei minori.

³⁴ Art. 1 comma 181 della Legge di Bilancio 2015 (L.190/2014)

Situazione attuale

Quante delle premesse e promesse di questo impianto sono effettivamente garantite nel sistema attuale?

Come già detto, l'affido familiare rappresenta, purtroppo, una eccezione ad un sistema che nei fatti predilige il collocamento in centri di tipo comunitario; accanto a centri di prima accoglienza efficienti, dove è garantito l'accesso ai servizi, si trovano situazioni che vedono minori collocati in modo del tutto inadeguato anche a causa dell'inosservanza degli standard qualitativi previsti per legge, ad esempio strutture dove i minorenni restano in promiscuità con gli adulti anche per un lungo periodo, come *hotspot* o alberghi. In altre situazioni i minori, a causa della mancanza cronica di posti in strutture d'accoglienza, vengono messi in lista d'attesa e restano del tutto privi di accoglienza o in sistemazioni precarie presso parenti o connazionali. Negli anni abbiamo assistito, infatti, ad una riduzione dei posti disponibili in una prima accoglienza adeguata, a partire da quelli previsti nei centri FAMI, che si riverbera sui tempi di attesa in centri inadeguati, con inevitabile rallentamento delle procedure di tutela.

Infine, sebbene ci sia un divieto esplicito di trattenimento dei minorenni, esistono *hotspot* e centri governativi ove i MSNA sono trattenuti e restano in tale condizione, in alcuni casi, anche per mesi.

Le carenze nell'accoglienza dei minorenni non accompagnati era stata oggetto di rilievo da parte del Comitato ONU nelle proprie Osservazioni Conclusive indirizzate al Governo italiano nel 2019 in merito all'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC/C/ITA/CO/5-6)³⁵, ed il Gruppo CRC³⁶, nel rapporto del 2022 evidenziava la carenza di standard chiari nella gestione della tutela sanitaria e dei bisogni relativi all'età, sottolineando, tra l'altro, l'aumento dei rischi di allontanamento ed invisibilità³⁷. Riguardo ai rischi di allontanamento, è importante considerare che nel solo mese di maggio 2024 i minorenni che si sono allontanati volontariamente sono stati 474³⁸ e, nel complessivo 2023, sono stati oltre 10.100³⁹.

In questo quadro, è stata inoltre introdotta la previsione di cui all'art. 5 del Decreto-legge 5 ottobre 2023, n. 133, che prevede la possibilità per il Prefetto, in caso di temporanea indisponibilità dei centri per minorenni, di disporre il collocamento dei minorenni ultra-sedicenni in strutture recettizie (centri di accoglienza straordinaria-CAS, *hotspot*, centri di prima accoglienza-CPA) per adulti, in sezioni dedicate, per 90 giorni, prorogabili di ulteriori 60 giorni (quindi per un totale di 5 mesi). Detta previsione risulta problematica e lesiva dei diritti sotto molteplici punti di vista. In primo luogo, occorre ricordare che l'Italia è stata più volte condannata dalla Corte Europea dei Diritti Umani, da ultimo tre volte nel solo 2023⁴⁰, anche per le condizioni di accoglienza dei MSNA ritenute inadeguate e per la condizione di trattenimento di fatto.

Proprio in relazione alle ultime pronunce, il 15 marzo 2024 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha considerato inadeguate le informazioni supplementari del Governo italiano per l'attuazione della sentenza *Darboe e Camara c. Italia*, fornite per dimostrare il superamento delle lacune relative al collocamento dei minori non accompagnati in strutture

³⁵ Traduzione non ufficiale del punto 33 b). Documento disponibile al seguente link: <https://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRiCAqhKb7yhsunkTiY%2FvDoWjbtX8Nu6M%2BBylYG3fyDpw%2B8QwyPFwpfF4XTwcdqfa%2FnMA9YrB5WWESkLsfAkjnl59pfOrCVEA3%2BCihpq7mhQP4cj5qkW2yP>

³⁶ Network composto da oltre 100 organizzazioni del Terzo settore attive per la promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e coordinato da Save the Children www.gruppocrc.net

³⁷ 12° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia <https://gruppocrc.net/documento/12-rapporto-crc/>. Si veda in particolare la sezione dedicata ai minori stranieri non accompagnati contenuta nel Rapporto CRC <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/04/Minorenni-migranti-non-accompagnati.pdf>

³⁸ <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/MinoristranieriMSNAuscitidicompetenzanelcorsodelmesediriferimento/MinoristranieriMSNAuscitidicompetenzanelcorsodelmesediriferimento/%3Aembed=y&%3Aiid=19&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

³⁹ <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dati-immigrazione-Commissione-immigrazione-31-12-2023mgdef.pdf>

⁴⁰ *Darboe e Camara c. Italia* del 21 luglio 2022 (Ricorso n. 5797/17), *M.A. c. Italia* del 31 agosto 2023 (Ricorso n. 70583/17) e *A.T. e altri c. Italia* del 23 novembre 2023 (Ricorso n. 47287/17).

dedicate e in condizioni adeguate alle loro esigenze di minori, rispondenti al loro superiore interesse⁴¹. Il Comitato ha invitato le autorità ad adottare le misure necessarie e ha mantenuto aperta la procedura di supervisione.

A seguire, il 13 giugno 2024 il Comitato dei Ministri ha valutato inadeguate anche le azioni dell'Italia per l'adempimento della sentenza della Corte Europea dei Diritti umani J.A. e altri c. Italia (Ricorso N. 21329/18)⁴², invitando "le autorità a garantire che il quadro giuridico nazionale che vieta il trattenimento di minori non accompagnati sia effettivamente applicato nella pratica"⁴³. Tali indicazioni si scontrano con il rischio di promiscuità con persone di maggiore età, il sovraffollamento dei centri per adulti e la scarsa attenzione che potrà prestarsi alle vulnerabilità dei minorenni, nonché con l'assenza di misure specifiche, la permanenza prolungata in tali centri e l'eventuale condizione di trattenimento di fatto.

Secondo quanto risulta dal report statistico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di maggio 2024⁴⁴, i minorenni ultra-sedicenni rappresentano il 74,78% dei MSNA presenti nel nostro Paese, ed il 76,78 % dei MSNA giunti nel nostro Paese a maggio 2024. Ne consegue che il collocamento degli ultra-sedicenni in centri per adulti, da previsione di carattere eccezionale, potrebbe potenzialmente essere destinata ad applicarsi alla maggioranza dei minorenni in arrivo. Inoltre, se per la prima accoglienza è previsto il collocamento in struttura per un massimo di 45 giorni (già allungato rispetto ai 30 originariamente previsti dalla L. 47/2017), a cui, poi, dovrebbe seguire il collocamento in centri SAI, in caso di inserimento in centri per adulti, questo periodo si triplicherebbe, ponendo i minorenni in uno stato di temporaneità eccessivamente lunga, con l'ulteriore problema di veder cessare le misure di accoglienza (salvo per i richiedenti asilo) il giorno successivo al compimento dei 18 anni senza possibilità di fare ricorso alla maggiore tutela garantita a chi invece è collocato nei centri SAI.

Il D.L. 133/2023 da una parte pone una disparità tra i MSNA ed i minorenni ultra-sedicenni italiani ed europei, che, in nessuna condizione, possono essere posti in centri misti con adulti, dall'altra non appare conforme all'art. 24, par. 2 della direttiva 2013/33/UE, richiamata nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto legge suddetto⁴⁵: il dettato della Direttiva, infatti, stabilisce che i minori non accompagnati ultra-sedicenni possono essere collocati in centri di accoglienza per adulti solo se è nel loro superiore interesse (si pensi ad esempio all'esigenza di non separare il minore da un parente), quindi non in ragione della mancanza di posti in strutture per minorenni.

L'art. 6 ter D.L. 20/2023 ha eliminato dai servizi garantiti dai centri CAS per adulti l'assistenza psicologica, la somministrazione dei corsi di lingua italiana ed i servizi di orientamento legale ed al territorio, riducendo i servizi alla sola assistenza sanitaria, sociale ed alla mediazione linguistica, oltre all'accoglienza materiale.

Il Ministero dell'Interno ha emanato una circolare⁴⁶ in cui, positivamente, chiarisce la possibilità che i centri per adulti possano fornire i servizi previsti per i minorenni non accompagnati, anche se non previsti dall'originario budget messo a disposizione, tenuto conto delle prestazioni previste per l'accoglienza dei MSNA. Per quanto apprezzabile, questa misura non fugge i dubbi di rispetto dei principi generali di tutela dei minorenni soli, lasciando alla volontarietà l'opera di integrazione dei servizi di base. Inoltre, non è chiarito come verrà garantita la separazione dei minorenni dagli spazi con adulti, con un rischio, in concreto, di promiscuità.

Sorgono anche perplessità sulla tempestività dei servizi garantiti: se i minorenni sono effettivamente collocati in un CAS in via eccezionale, è da immaginare che i centri non avranno in pianta stabile il personale per garantire i servizi previsti

⁴¹ <https://search.coe.int/cm?i=0900001680aec205>

⁴² Che rientra nel medesimo gruppo del caso A.T. e altri c. Italia del 23 novembre 2023 (Ricorso n. 47287/17)

⁴³ (<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/comitato-dei-ministri-inadempienza-attuazione-sentenza-cedu-hotspot-lampedusa/>)

⁴⁴ Si veda il report del 31 maggio 2024, reperibile al sito: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y>

⁴⁵ <https://documenti.camera.it/leg19/pdf/pdf/leg.19.pdf.camera.1458.19PDL0055180.pdf>

⁴⁶ www.anci.it/wp-content/uploads/DECRETO-LEGGE-5-OTTOBRE-2023-N.-133-RECANTE-DISPOSIZIONI-URGENTI-IN-MATERIA-DI-IMMIGRAZIONE-.....pdf

dalla legge, con la necessità, di volta in volta, di individuare e selezionare i professionisti, e garantire il loro intervento nei tempi previsti dalla legge. Alla luce delle ripercussioni che una mancata applicazione delle indicazioni del Ministero avrebbe sull'accesso ai diritti dei MSNA all'interno dei centri per adulti, è fondamentale, finché questa norma sarà nel sistema, assicurare un monitoraggio delle modalità di accoglienza degli ultra-sedicenni in dette strutture, perché sia garantito loro un accesso alle tutele previste dall'ordinamento ed una loro permanenza nei centri per adulti che non superi il limite (già troppo lungo) previsto dalla normativa.

D'altra parte, la circostanza che secondo i dati più recenti circa il 40% dei MSNA arriva a ridosso della maggiore età determina il rischio, per quanti sono inseriti nei centri per adulti, di veder sfumare l'effettiva possibilità di avviare un percorso di protezione che tenga conto dell'età, se non sono garantiti servizi e tutele tempestive. Inoltre, la promiscuità tra minori e adulti risulta pericolosa, perché porta i minorenni ad acquisire informazioni e modalità non adatte, mentre collocare i minorenni in centri educativi dedicati, con standard elevati, permette di dare spazio alla loro condizione di persone in formazione.

Proposte: centri governativi di prima accoglienza diffusi sul territorio e promozione dell'affido familiare

Dall'analisi esposta, basata sull'esperienza delle nostre organizzazioni, emerge la necessità di garantire risposte appropriate a tutti i minorenni migranti soli, rispettando la normativa che prioritizza l'affidamento in famiglia rispetto alla comunità quale risposta appropriata e favorendo la creazione di centri di prima accoglienza diffusi sul territorio. Le strutture di prima accoglienza devono avere specifici standard e un numero limitato di ospiti⁴⁷. È necessario che queste strutture siano governative, ossia gestite dal livello centrale, e conformi agli standard FAMI, con una permanenza non superiore ai 45 giorni. L'emanazione di un decreto ministeriale per istituirle stabilmente è urgente.

In particolare, riteniamo che relativamente alla prima accoglienza di minori migranti soli vadano garantiti:

- Un ricorso più diffuso all'affido familiare, che ancora rappresenta purtroppo una forma eccezionale di accoglienza.
- L'abrogazione della norma che prevede la possibilità di inserire i MSNA in strutture per adulti.
- L'istituzione di centri governativi di prima accoglienza, con standard di tutela adeguati alle vulnerabilità individuate, secondo protocolli standard tali da garantire omogeneità di intervento, nelle prime fasi successive all'arrivo sul territorio – sbarco o frontiera terrestre – o al rintraccio del minore, e garanzia di tempestività negli interventi di assistenza, come peraltro richiesto dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa relativamente all'attuazione della sentenza della Corte Europea dei Diritti umani *Darboe e Camara c. Italia*.
- Un'accoglienza giornaliera di massimo 25/30 minori in contemporanea per un periodo non superiore a 45 giorni per singolo minore.
- L'ampliamento dei posti previsti per l'accoglienza nei centri SAI per MSNA, affinché sia garantito un trasferimento tempestivo dai centri di prima accoglienza e sia possibile garantire ai MSNA nel territorio italiano parità di trattamento e di accesso alle misure di tutela previste per legge. Tale ampliamento dovrebbe tenere conto altresì delle esigenze regionali, garantendo una adeguata presenza di centri SAI in ogni regione. Oggi, infatti vi sono ancora regioni del tutto prive di centri SAI, il che comporta il passaggio automatico dei MSNA da CAS minori in CAS adulti, senza soluzione di continuità e in palese violazione delle norme sopra indicate.
- La previsione nel sistema SAI di servizi differenziati, adeguati alle particolari esigenze dei singoli minorenni, che tenga conto delle specifiche fragilità e vulnerabilità, con risorse economiche idonee, per fornire un supporto mirato ed individuale, che favorisca lo sviluppo personale e l'integrazione di ogni minorenne.
- Un'attività di monitoraggio indipendente circa la conformità delle strutture ai criteri previsti dalla normativa.

⁴⁷ In base all'articolo 2 comma 4 della legge 184/1983, per effetto delle modifiche apportate dall'art. 2 della legge 149/2001 in vigore dal 27 aprile 2001, "Il ricovero in istituto deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante l'affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia".

- Una maggiore promozione dell'istituto della tutela volontaria, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, nonché l'ampliamento dei corsi di formazione e servizi di supporto, ed una valorizzazione delle sperimentazioni della tutela sociale.
- La piena tutela di ragazzi e ragazze durante il delicato passaggio all'età adulta, prevedendo anche per i minorenni accolti in prima accoglienza di usufruire dei sei mesi di proroga al raggiungimento dei 18 anni, ed un aumento degli interventi di supporto nell'accesso agli alloggi.
- L'immediata cessazione delle prassi relative al trattenimento di MSNA in hotspot e centri governativi di accoglienza, esclusa dalla normativa vigente.

Analisi comparata delle aspettative individuali e familiari di minori stranieri non accompagnati Albanesi, Tunisini, Pakistani e Bangladesi, così come emerse dalle interviste di indagine familiare svolte nel decennio 2012-2022

(A cura di OIM)

Suddetta analisi rappresenta un'esposizione parziale delle risultanze del research paper redatto dalla ricercatrice Annamaria Laudini per conto di OIM, prodotto nel 2024 nell'ambito dell'Accordo programmatico in essere con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nell'arco di più di un decennio di collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mirato allo svolgimento delle indagini familiari in favore dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) residenti in Italia, l'OIM ha sottoposto il questionario di intervista destinato alle famiglie di origine a un continuo processo di revisione e affinamento, garantendo da un lato che rimanesse uno strumento sufficientemente flessibile per consentirne l'adattamento ai diversi contesti culturali di riferimento, e dall'altro assicurandosi che ne venisse conservata la struttura portante atta ad indagare le caratteristiche del contesto sociale e familiare, le motivazioni migratorie, le eventuali vulnerabilità presenti a livello micro (famiglia) e macro (contesto sociale).

Da una recentissima analisi condotta dall'OIM su 200 indagini familiari realizzate nel corso di 10 anni⁴⁸, un particolare approfondimento è stato dedicato all'ampia sezione del questionario mirante ad indagare le motivazioni migratorie. L'elaborazione di tale analisi ha permesso di mettere in luce, fra le altre, due importanti categorie culturali⁴⁹ che attengono a questi MSNA e ai loro familiari: le aspirazioni individuali e le aspirazioni familiari⁵⁰, attraverso le quali portare alla luce l'essenza delle rispettive narrative migratorie. Tali categorie concettuali sono, secondo l'antropologo Arjun Appadurai, caratteristiche culturali dell'attuale società globale, caratterizzata, fra l'altro, da frequenti e consistenti movimenti migratori. Appadurai sostiene che le aspirazioni non sono mai semplicemente individuali e si formano sempre nell'interazione con la vita sociale e nel suo tessuto⁵¹, traducendosi nella legittima aspirazione a cambiare, in meglio, la propria vita.

Per ciò che attiene ai minori albanesi, l'analisi evidenzia che tutti i minori, a detta dei familiari intervistati, erano stati spinti nella decisione di emigrare da una forte insoddisfazione per le condizioni socio-economiche in cui versava la famiglia e per la carenza di opportunità educative e lavorative del contesto di origine. Il desiderio di contribuire al sostentamento economico della famiglia tramite l'invio di rimesse e di frequentare un corso di formazione professionale è stato espresso da quasi tutti gli intervistati come la principale aspirazione individuale per il minore.

In molti casi, le condizioni economiche della famiglia – già precarie – erano state ulteriormente peggiorate dall'assenza del padre, deceduto prematuramente (in uno scontro armato, in un incidente o per malattia), oppure emigrato o scomparso senza mantenere i contatti né farsi carico del minore. In alcuni casi, l'emigrazione del padre è stata legata alla separazione – anche se non ufficiale – dalla madre del minore; in altri è avvenuta in seguito a episodi ripetuti di violenza domestica o di assenza del padre dall'abitazione per lunghi periodi. L'assenza dell'uomo nel suo ruolo di capofamiglia è stata riportata

⁴⁸ Individuate fra quelle svolte dal 2012 al 2022, scegliendo di procedere ad un'estrazione casuale delle stesse così da limitare potenziali errori di campionamento ed individuandone 50 per ciascuna delle quattro nazionalità maggiormente rappresentate.

⁴⁹ A. Appadurai, *Il futuro come fatto culturale*, Raffaello Cortina Editore

⁵⁰ ibidem

⁵¹ ibidem

da molte donne intervistate come causa di tensioni, incomprensioni e disagio anche da parte dei figli, così come gli episodi di violenza domestica cui alcuni dei minori hanno loro malgrado assistito.

I minori maschi, in seguito al divorzio dei genitori, hanno sentito fortemente su di sé la responsabilità di provvedere ai bisogni della famiglia e di assumere il ruolo di capofamiglia. Questo fattore fondamentale nella decisione di emigrare è un aspetto molto spesso ignorato nello studio delle aspirazioni migratorie, che si concentrano principalmente su analisi economiche di costi-benefici, ignorando le motivazioni psicologiche e affettive che contribuiscono a formare le aspirazioni individuali e a rafforzare i minori nei loro propositi.

Tutte le famiglie albanesi analizzate in questo campione hanno espresso il desiderio che i figli rimangano in Italia, con la speranza di ricevere presto sostentamenti economici da loro in forma di rimesse. La maggior parte delle famiglie era stata informata dal figlio della sua intenzione di partire e l'aveva sostenuta e appoggiata. Nei casi in cui i genitori hanno partecipato attivamente e sostenuto finanziariamente il viaggio del minore, essi hanno anche espresso maggiori aspettative circa l'invio di rimesse a casa, considerato l'ingente investimento sul progetto migratorio che ha spesso portato la famiglia a esaurire i propri risparmi o a indebitarsi per poter sostenere le spese di viaggio del minore.

Per ciò che attiene al campione tunisino, tutti i minori, a detta dei familiari intervistati, erano stati spinti nella decisione di emigrare dalla volontà di farsi carico dei problemi economici della famiglia e dalla speranza di migliorarne le condizioni finanziarie tramite l'invio di rimesse, così come dal desiderio di avere accesso a migliori opportunità di lavoro e di vita. Molti minori speravano di poter seguire un corso di formazione professionale e avviare un'attività lavorativa in Italia, ad esempio di parrucchiere, di elettricista, o di meccanico, ed erano certi che non avrebbero potuto soddisfare queste aspirazioni rimanendo nei loro paesi di origine in Tunisia. La volontà di migliorare le condizioni economiche della famiglia era particolarmente accentuata laddove il reddito del padre era venuto a mancare, in quanto quest'ultimo era deceduto, o aveva divorziato e formato una nuova famiglia da mantenere, o era inadempiente ai suoi doveri di sostentamento per via di altre ragioni, quali la dipendenza dall'alcol o la presenza di una relazione extra-coniugale. I figli maschi, perciò, sentendo su di sé la responsabilità di sopperire al mantenimento della famiglia, avevano maturato il desiderio e il progetto di emigrare nonostante la giovane età e i rischi associati al viaggio.

Un ulteriore elemento che ha spinto i minori a decidere di intraprendere il progetto migratorio è stato l'esempio di altri giovani emigrati, parenti, amici, o coetanei che vedevano in televisione, su internet, o che incontravano d'estate in Tunisia, quando questi ultimi facevano ritorno per un periodo di vacanza ed esibivano i segni del benessere acquisito in Italia. Il confronto fra le loro condizioni di vita e le proprie difficoltà aveva portato i figli, a detta dei familiari intervistati, a sviluppare uno stato di "ansia" e insoddisfazione, che a lungo andare li aveva convinti nel proposito di lasciare il paese per cercare migliori opportunità. Dei 50 casi analizzati, 8 erano a conoscenza di almeno un familiare o un amico precedentemente emigrato in Italia, un fattore che aveva influenzato la loro scelta però solamente in modo residuale. Il tentativo fallito di fratelli maggiori e parenti di emigrare in Italia, i quali erano morti nel tragitto o erano stati espulsi una volta raggiunto il paese, non sembrava aver scoraggiato i minori, ma piuttosto averli rinforzati nel loro proposito.

Tra le famiglie analizzate, 22 hanno dichiarato che erano consapevoli dei progetti migratori dei figli ma erano contrarie, in quanto spaventate dai pericoli che i giovani avrebbero potuto incontrare durante il viaggio, o addirittura traumatizzate dal decesso in mare di parenti che avevano precedentemente tentato di raggiungere l'Italia su imbarcazioni di fortuna. Altre 8 famiglie invece hanno dichiarato che non erano a conoscenza del progetto migratorio del figlio, che avrebbe perciò organizzato il viaggio in piena autonomia, e che quando sono venute a sapere che era partito, ne sono rimaste deluse e scioccate. Le rimanenti 20 infine hanno dichiarato di aver supportato e appoggiato l'idea del figlio di emigrare fin dall'inizio, essendo consapevoli che non avrebbero potuto garantirgli delle buone opportunità di vita e di lavoro se fosse rimasto in Tunisia, e sperando nel suo futuro invio di rimesse dall'Italia.

Per ciò che attiene ai minori pakistani, la maggior parte di essi, a detta dei familiari intervistati, era stata spinta a emigrare dal desiderio di ottenere un lavoro dignitoso e ben retribuito, che consentisse loro di supportare economicamente la

famiglia di origine tramite rimesse e garantire a sé e ai propri parenti migliori condizioni di vita. Il proposito di trovare un impiego e assicurare il proprio supporto economico alla famiglia era particolarmente sentito nei casi in cui il minore era l'unico (o il primo) figlio maschio, e perciò intenzionato a guadagnare al fine di assicurare alle sorelle l'opportunità di sposarsi.

Infine, un elemento che ha contribuito alla scelta di alcuni dei minori analizzati di intraprendere il progetto migratorio è stato l'esempio di familiari e amici precedentemente emigrati in Italia, che ne avrebbero lodato le opportunità di vita e di lavoro, creando delle aspettative (spesso infondate) nei giovani, ulteriormente rinforzate dai trafficanti.

Considerata la lunga distanza e le ingenti somme necessarie per poter finanziare il viaggio e pagare i trafficanti, la migrazione dei minori pakistani verso l'Europa è spesso un progetto familiare piuttosto che individuale. La stragrande maggioranza delle famiglie ha ammesso di avere incoraggiato il figlio a partire, oppure di essere state a conoscenza del progetto del figlio di emigrare e di averlo fin da subito supportato psicologicamente, economicamente e logisticamente nell'organizzazione del viaggio. La posizione finanziaria precaria della famiglia e la mancanza di prospettive offerte dall'area di residenza avevano infatti portato i familiari a considerare la migrazione del minore quale unica opportunità di migliorare le sue e le proprie condizioni di vita e pertanto essi avevano favorevolmente accolto la decisione di farlo partire. La giovane età spesso non era stata considerata dai genitori come un eventuale ostacolo a una migrazione così anticipata, ma anzi come una garanzia di successo del progetto migratorio. Poiché le famiglie si sono spesso indebitate fortemente o avevano venduto i possedimenti familiari per poter finanziare il viaggio del minore, si sono tutte espresse a favore che il figlio rimanga in Italia, nella speranza che possa trovare un lavoro ben retribuito che gli consenta di saldare il debito e migliorare le condizioni di vita del nucleo familiare.

Per ciò che attiene al Bangladesh, la maggior parte dei minori, a detta dei familiari, era stata motivata a emigrare dal desiderio di supportare economicamente la famiglia, e di contribuire così al miglioramento delle condizioni di vita del nucleo di origine. Preoccupati per la condizione economica estremamente precaria della famiglia, o per le condizioni di salute di alcuni dei suoi membri (impossibilitati a provvedere alle esigenze mediche per via del loro stato di estrema indigenza), i minori speravano di ottenere un lavoro che permettesse loro di essere di aiuto ai genitori. A tal fine, avevano spesso abbandonato la scuola prematuramente per trasferirsi in città e lavorare, nonostante la giovane età, per dare una mano in casa contribuendo al bilancio familiare. Tuttavia, tutti erano rimasti delusi e insoddisfatti dei miseri salari percepiti e delle ridotte opportunità lavorative disponibili al di fuori del duro e incerto lavoro nei campi. Pertanto, i minori in questione avevano sviluppato la convinzione che l'unico modo per poter sostenere la famiglia e sollevarla dalle sue difficoltà fosse emigrare all'estero. Questa decisione si univa all'aspirazione di raggiungere un migliore tenore di vita, nonché di avere accesso ad opportunità di istruzione e formazione professionale, ed era ulteriormente rinvigorita dalle storie di successo di coetanei e parenti precedentemente emigrati, che sembravano aver notevolmente migliorato la propria posizione economica e le proprie condizioni di vita. Una volta maturato il progetto di emigrare, i minori ne avevano parlato ai genitori, i quali li avevano perlopiù supportati e aiutati a reperire le somme di denaro necessarie per compiere il viaggio.

Vista la lunga distanza e le enormi somme necessarie per poter finanziare il viaggio e pagare i trafficanti, la migrazione dei minori bangladesi verso l'Europa è un progetto che coinvolge tutta la famiglia, e a cui la maggior parte dei genitori contribuisce emotivamente e economicamente. Tutte le famiglie hanno dovuto contribuire finanziariamente al viaggio prima o poi, anche quelle che vi si erano opposte: i minori infatti hanno spesso contattato i familiari lungo la rotta per chiedere loro di versare la somma richiesta dai trafficanti al fine di poter continuare il viaggio fino alla successiva destinazione, talvolta sotto minaccia di essere abbandonati lungo il percorso, di violenza o persino di morte dagli stessi. I genitori perciò si sono visti costretti a vendere i possedimenti di famiglia, a chiedere prestiti ingenti a banche, familiari, e prestasoldi locali, al fine di permettere al figlio di arrivare sano e salvo a destinazione.

Altre famiglie invece hanno ammesso di avere incoraggiato loro stesse il figlio a partire, certe che questa fosse l'unica possibile strategia per risollevare le sorti della famiglia, oppure di essere state a conoscenza del progetto del figlio e di averlo fin da subito supportato mettendosi in contatto con gli agenti e raccogliendo le somme necessarie per pagare i

trafficienti e i mezzi di trasporto. Le famiglie avevano, cioè, individuato la possibilità che il minore migrasse all'estero come la migliore delle soluzioni, concepandone quindi a tutti gli effetti il progetto migratorio, sperando che il ragazzo si sarebbe potuto rendere presto indipendente da un punto di vista economico ed essere quindi in grado di sostenerli economicamente. Poiché, come su detto, i genitori si sono perlopiù indebitati fortemente per consentire al minore di arrivare in Italia, si sono anche auspicati che il figlio vi rimanga e vi trovi urgentemente lavoro, confidando nella possibilità che possa inviare loro delle rimesse in denaro al fine di ripagare i debiti contratti.

Le ragioni che spingono i minori stranieri a raggiungere l'Italia sono varie e molteplici, pertanto irriducibili a motivi puramente economici. Sebbene tutti i minori, a prescindere dalla nazionalità di appartenenza, abbiano espresso una forte aspirazione a migliorare le condizioni di vita proprie e dei propri familiari tramite l'invio di rimesse, tuttavia le ragioni e modalità dietro al loro percorso migratorio presentano importanti differenze, che di seguito vengono sintetizzate.

Innanzitutto, mentre fra albanesi e tunisini è più frequente che il viaggio venga concepito e organizzato individualmente dal minore, nel caso di pakistani e bangladesi il piano migratorio si rivela quasi sempre un progetto familiare, cui tutti i membri del nucleo collaborano come possono. In Tunisia, i minori sembrano aver concepito e deciso in maniera più autonoma di partire, spesso senza coinvolgere i familiari, e molti si sono procurati da soli i soldi necessari per il passaggio (perlopiù avvenuto su imbarcazioni di fortuna), senza ricorrere al sostegno dei genitori. Questi ultimi, pertanto, non hanno riportato di dover restituire alcun prestito per via della migrazione del minore. Al contrario, i genitori di minori pakistani e bangladesi si sono fortemente indebitati per poter aiutare il figlio a raggiungere la destinazione finale, e sono stati spesso vittime di frodi, estorsioni, e violenze da parte dei trafficanti che hanno gestito il viaggio del minore, di conseguenza, sul minore stesso è ricaduto un ingente carico psicologico e finanziario. L'impossibilità di lavorare in Italia per via della minore età e delle difficoltà linguistiche si sono rivelate perciò delle condizioni deludenti per i minori, che speravano di poter cominciare a saldare il debito non appena arrivati in Italia. Non è un caso, perciò, che la maggior parte delle famiglie bangladesi e pakistane si sia detta contraria a un eventuale ricongiungimento, poiché tutte si aspettano prima che il figlio ripaghi i debiti da loro contratti.

Mentre quasi la totalità delle famiglie in Pakistan e Bangladesh risulta unita, in Albania e Tunisia si registra, fra i casi analizzati, una grande componente di minori con genitori divorziati. Questo dato riflette i diversi contesti culturali di provenienza, in cui il divorzio è più o meno permesso e accettato socialmente; tuttavia, l'integrità del nucleo familiare non necessariamente implica che i minori vivessero in un ambiente sereno in cui i rapporti familiari erano armoniosi: casi di violenza domestica e abusi psicologici e fisici verso i minori si sono riscontrati in tutte le nazionalità, sebbene siano particolarmente sentiti in Tunisia, dove i giovani spesso, fuggiti di casa per via delle violenze subite, si ritrovano a vivere per strada, esposti al rischio di criminalità e ulteriore violenza. Se da un lato i minori albanesi e tunisini hanno riportato di aver scelto come meta finale l'Italia per via dei resoconti positivi di amici e familiari e dei contatti che avevano con altri connazionali precedentemente emigrati e già sul territorio, i minori pakistani e bangladesi hanno avuto poco margine di scelta circa la destinazione finale, che è stata proposta e decisa perlopiù dai trafficanti.

Questi ultimi svolgono un ruolo chiave nella formazione delle aspirazioni migratorie dei minori, contribuendo a promuovere una immagine idillica delle condizioni lavorative e di vita in Italia per convincere i minori a affidarsi ai loro servizi, salvo poi abbandonarli e venire meno alle promesse di un contratto di lavoro o di una residenza a destinazione. In Tunisia e Albania, i minori erano stati inoltre influenzati dall'esempio dei loro connazionali emigrati e tornati per le vacanze, i quali enfatizzavano il loro successo migratorio e si vantavano delle loro migliorate condizioni economiche, generando nei minori rimasti indietro un senso di ansia e di fallimento che spesso aveva precipitato la loro decisione di partire.

Riprendendo Appadurai⁵², la capacità di aspirare è una sorta di meta-capacità, che aumenta in senso proporzionale quanto più la persona gode di potere, dignità e risorse personali. Per questo la povertà relativa consiste in un ridotto numero di intersezioni cui aspirare e per questo un percorso di empowerment delle classi meno avvantaggiate passa proprio

⁵² ibidem

attraverso l'aumento delle capacità di avere aspirazioni. Questa capacità sopravvive e prospera con la pratica, la ripetizione, l'esplorazione, la congettura e la confutazione, tutti passaggi di cui il percorso di integrazione dei MSNA è una concreta trasposizione.